



Il Fante d'Italia



«ONORARE I CADUTI OPERANDO PER I VIVI»

Organo Ufficiale della Associazione Nazionale del Fante - 20125 Milano - Via Tonale n. 20
Sede Centrale: Tel. e Fax n. 02/67075069 - e-mail: assofante@virgilio.it - sito internet: www.associazionenazionaledefante.it





Sommario

Giugno 2021



- | | | | |
|----|---|----|---|
| 1 | Ai Fanti d'Italia | 31 | I Bersaglieri della Brigata Aosta si addestrano |
| 2 | Lettera del Presidente della Regione del Veneto, Dott. Luca Zaia | 32 | Incontro culturale on line a Palazzo Arsenale |
| 3 | Lettera del Decano in servizio della Fanteria, Gen. C.A. Antonio Vittiglio | 33 | 160 anni di storia bersaglieresca |
| 4 | Felicitazioni | 34 | Esercito Open Innovation |
| 4 | Sezione di Mogliano Veneto (TV) | 35 | Il Comandante delle Forze Operative Sud dell'Esercito in Sicilia |
| 6 | Seconda stella a destra... | 37 | Il Comandante del COI in visita a Torino |
| 7 | Panettieri (CS) - L'iniziativa del Gruppo "Medaglie d'Oro al Valor Militare" | 38 | Conferenza "L'esercito e la Nazione" |
| 8 | Cavour e Garibaldi: le annessioni e la conquista della Sicilia | 39 | L'Aosta "esplora" la Sicilia |
| 12 | Falerna Marina (CZ) - L'Anf Provinciale fu inaugurata 25 anni fa | 40 | Il 146° corso di Stato Maggiore in addestramento |
| 13 | Celebrazione della Festa della Fanteria e inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Nazionale del Fante di Udine - 24 maggio 2021 | 41 | Inaugurato il Cortile d'Onore a Palazzo Arsenale |
| 14 | Federazione Provinciale di Treviso - Per non dimenticare - Il martirio di don Sante Pasquali (opitergino), Cappellano Militare e prete valoroso | 50 | Esercito e Military Erasmus |
| 15 | Catanzaro - La Sezione Provinciale dell'Anf alla Festa della Repubblica 2021 | 51 | Donazioni di sangue a Torino |
| 16 | Patronesse - Racconti di guerra | 52 | Il Comandante di NRDC-ITA in visita a Torino |
| 17 | Sotto il velame delli versi strani... | 53 | Esercito, Biosicurezza e Bioterrorismo |
| 18 | Alida Valli - Innanzi tutto italiana | 54 | Concluso il corso "Close Protection Team" - La Brigata "Aosta" ospita il corso per la scorta e tutela dei Vip |
| 19 | S. Messa per i Caduti in Russia ed in ricordo della nostra Patronessa Giuliana Martini | 55 | Esercito, seminario di storia militare |
| 20 | Gavardo (BS) - Risveglio attività | 56 | Brigata "Aosta" - Concluso l'iter formativo per i volontari del 4° blocco 2019 assegnati ai reparti siciliani |
| 21 | Sezione di Cividale del Friuli (UD) | 57 | Adunata |
| 22 | Festa della Repubblica a Reggio Calabria | 61 | Il 5 per mille a favore della nostra Associazione |
| 22 | Sezione di Albettonne (VI) - Un solenne 2 giugno | 62 | Ricordando i nostri Fanti |
| 23 | Arcole (Vr) - Grande festa per il Fante Prof. Guerrino Maccagnan Cavaliere della Repubblica | 62 | Arnaldo Filippi Fante d'Italia (1913-) |
| 25 | Vent'anni dopo: diciamocecelo "francamente" | 63 | In ricordo dell'amico Gaetano |
| 27 | Il Volontariato Associativo | 63 | Sezione Provinciale "Città di Rovigo" - Messa in suffragio del Socio Walter Giulioti |
| 31 | Notizie dalla Difesa | 64 | Varie |
| | | 68 | Recensioni |
| | | 72 | Culle - Matrimoni - Lauree - Onorificenze - Lutti |
| | | 73 | Oggettistica del Fante |
| | | 74 | Filatelia |

Rappresentanza legale
Presidente Nazionale A.N.F.
Dott. Gianni Stucchi

Direttore Responsabile
Gr. Uff. Savino Vignola

Stampa
Tipografia PI-ME Editrice Srl
27100 Pavia - Via Vigentina, 136A
e-mail: tipografia@pime-editrice.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO DOVRÀ PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 10 SETTEMBRE 2021 ALL'INDIRIZZO: assofante@virgilio.it

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

*Testo in Word.doc -
Foto in JPG a: assofante@virgilio.it*

Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG, 1 sola foto.

NON INVIARE JUMBO MAIL.

I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.

**ORARIO SEGRETERIA:
DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 13,00**

**IL MESE DI AGOSTO
GLI UFFICI SONO CHIUSI
Buone ferie a tutti!**

**L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE
AVVIENE SOLO SU APPUNTAMENTO
COME DA PROTOCOLLO SANITARIO COVID-19**
**assofante@virgilio.it - 0267075069
3661042124 - 3516485492**

Conto Corrente Postale:
n. 000036831204

IT87W0760101600000036831204

BANCO POPOLARE B.P.M. S.p.A.

IT95X0503401601000000004123

Tribunale di Milano
Registrazione n. 346 del 13-2-2012

Finito di stampare: Luglio 2021

...che t'importa del mio nome



grida al vento Fante d'Italia...

Lettera del Presidente della Regione del Veneto, Dott. Luca Zaia



REGIONE DEL VENETO

IL PRESIDENTE

Venezia, 24 maggio 2021

Preg.mo Presidente Nazionale,

ringraziandoLa per il cortese invio dell'uscita di marzo della rivista "Il Fante d'Italia", voglia gradire il mio sincero plauso per le progettualità profuse sul territorio a favore della Comunità dall'Associazione da Lei presieduta.

Come vado spesso dicendo, i Veneti, nei Fanti e nelle Patronesse, trovano sempre educazione e disponibilità che, manifestandosi dalla cordialità del "buongiorno" mai negato a nessuno, s'incarnano in molteplici iniziative, non ultima quella che considero tra le più importanti: la tutela della memoria.

Memoria che assume un valore particolare, perché è solo ricordando il passato, onorandone i Caduti e rimembrando le difficoltà di ieri, che si può evitare di commettere gli stessi errori: i Fanti pertanto, uomini tanto coraggiosi quanto generosi e solidali, sono dei grandi testimoni di pace proprio perché hanno visto in faccia gli orrori della guerra.

Nutrendo vivo l'auspicio che le Sezioni possano ritornare, auspicabilmente presto, alla consueta attività, desidero concludere porgendo i miei cordiali saluti che, per Suo cortese tramite, estendo con piacere a tutti i Fanti e le Patronesse.

Dott. Luca Zaia

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^
Pregiatissimo Presidente Nazionale
Associazione Nazionale del Fante
Dott. Gianni Stucchi
assofante@virgilio.it

Lettera del Decano in servizio della Fanteria, Gen. C.A. Antonio Vittiglio



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
Il Presidente della Commissione Ordinaria di Avanzamento

Roma, 24 maggio 2021

Fanti di ogni grado!

Oggi ricorre la Festa della Fanteria. Il 24 maggio del 1915 l'Italia, fedele agli ideali che ispirarono le imprese del Risorgimento, entrava in guerra contro uno dei più potenti imperi del mondo per compiere l'opera dei padri: l'unificazione di tutti gli italiani.

Da allora l'Arma di Fanteria è stata sempre la protagonista di tutte le azioni belliche dell'Esercito, la Nostra Fanteria incarna l'espressione delle virtù militari e civiche del popolo italiano. Oggi i Fanti lavorano in reparti con sistemi moderni e mezzi tecnologicamente all'avanguardia, con altruismo assolvono i compiti a loro assegnati, sia in Patria che all'estero è riconosciuto il loro operato, ed anche nell'emergenza pandemica si continua a distinguere per contribuire a contenerla.

In questa circostanza, attorno alle nostre gloriose Bandiere delle unità di Fanteria in armi, mi è particolarmente gradito far giungere a tutti voi Fanti gli auguri più sinceri, nella speranza di superare questo difficile momento che noi tutti stiamo vivendo.

Gen. C. A. Antonio VITTIGLIO



ESERCITO

Via XX Settembre 123/A 00187 Roma

Tel.: 06-47358664

Felicitazioni

LA Redazione del "Fante d'Italia" apprende con viva soddisfazione la notizia relativa alla brillante operazione condotta dai Carabinieri del Nucleo per la Tutela Agroalimentare, al comando del Colonnello Luigi Cortellessa, figlio del Gen. Giovanni Cortellessa, nostro Presidente Nazionale Onorario. Tale operazione ha portato al sequestro di 4.447 tonnellate di pomodoro, etichettate come "100% italiano" nel deposito di una nota azienda di trasformazione, per un valore di 3 milioni di euro. Il provvedimento, come riporta una nota dei militari dell'Arma, è stato emesso dalla locale Procura della Repubblica nell'ambito di un procedimento penale a carico di 6 soggetti, sui quali c'è un'indagine in corso per concorso in frode in commercio. Nel dettaglio sono state confiscate:

- 3.500 tonnellate di conserve di pomodoro in bottiglie, vasi di vetro, barattoli, pacchi e bricks, già confezionate e pronte per la commercializzazione;

- 977 tonnellate circa di prodotto semilavorato e concentrato di pomodoro di provenienza estera (extra-UE), in fusti e bidoni.

Il prodotto, confezionato e pronto per la commercializzazione, quantificabile in milioni di pezzi, era custodito all'interno dei depositi coperti dell'azienda, mentre le diverse migliaia di fusti e cassoni di semilavorato e concentrato di pomodoro estero erano stoccate principalmente su un piazzale esterno nell'area dello stabilimento.

Al Colonnello Cortellessa ed ai suoi Carabinieri vanno i più vivi ringraziamenti e la gratitudine di tutti noi Fanti per il loro diuturno impegno a tutela delle nostre eccellenze alimentari e della nostra salute: GRAZIE!!!

I FANTI D'ITALIA



Sezione di Mogliano Veneto (Tv)

LIl 4 novembre 2021 ricorrerà il 100° anniversario della istituzione della figura del Milite Ignoto che, tumulato all'Altare della Patria a Roma nel 1921 e da allora costantemente vigilato da due soldati armati, rappresenta tutti i "Soldati Italiani Caduti" nelle varie guerre e nelle missioni di pace.

Il 3 marzo 2020 l'A.N.C.I. (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) ha diramato a tutti i Sindaci italiani una lettera per informare dell'iniziativa, promossa dal Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia, circa il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto in quanto identifica tutti i Caduti di ogni singolo comune. Questa lettera, giunta anche all'attenzione del Sindaco della città di Mogliano Veneto, l'arch. Davide Bortolato, è stata da questi presa nella giusta considerazione tanto che ha invitato il Presidente del Consiglio Comunale ad inserire tale proposta all'ordine del giorno della prima sessione in programma. Affinché la relativa discussione del Consiglio avvenisse con cognizione di causa il Sindaco ha invitato il nostro socio Ten. Giuseppe Del Todesco Frisone, già Presi-

dente della Sezione per diciassette anni ed attuale referente del Gruppo Ricerca Storica Astori della nostra città, ad informare i signori consiglieri sulla figura del Milite Ignoto.

Nella serata del 31 marzo si è tenuta la riunione del Consiglio Comunale all'inizio della quale, dopo le rituali procedure e la presentazione ai consiglieri dell'ospite, Del Todesco ha dato avvio alla sua relazione, cercando di contenerla nell'arco di una decina di minuti. L'intervento è stato volutamente diviso in due parti: la prima in cui venivano fornite ai consiglieri alcune, sia pur succinte, informazioni sui numerosissimi e articolati eventi che portarono alla designazione ed alla successiva allocazione del Soldato Sconosciuto al Vittoriano a Roma e la seconda, riguardante il legame "speciale" che unisce il Milite Ignoto alla città di Mogliano, legame che la maggior parte delle città d'Italia non può vantare.

Nella prima parte, ricordando dapprima il Col. Giulio Douhet quale ideatore della figura del Caduto Sconosciuto che identificasse tutti i Caduti italiani, Del Todesco ha ripercorso le tappe fondamentali dell'epopea comprendenti:

gli undici campi di battaglia sparsi lungo il fronte, in cui una speciale commissione riesumò altrettante salme di militi assolutamente non identificabili, il loro trasporto prima nella chiesa di S. Ignazio a Gorizia e poi nella Basilica di Aquileia, la scelta in essa del Milite Ignoto operata dalla "mamma" Maria Bergamas ed il trasferimento della salma in un treno speciale tra ali di folla commossa lungo mezza Italia nella chiesa di S. Maria degli Angeli in Roma, l'imponente corteo funebre fino alla definitiva sistemazione della bara sotto la statua della Dea Roma al Vittoriano che da allora (ore 10.36 del 4 novembre 1921) divenne l'Altare della Patria.

Nella seconda parte il relatore ha evidenziato i due motivi che dovevano indurre il Consiglio Comunale ad assegnare con convinzione la cittadinanza onoraria.

Innanzitutto Mogliano ebbe il contatto diretto col Milite Ignoto in quanto il 29 ottobre 1921, dalle ore 18.00 alle ore 18.06, il treno storico con la salma vi sostò durante la prima tappa del viaggio che lo portò a Venezia. Tale orario, precedentemente comunicato dal Regio Prefetto di Treviso al Sindaco di Mogliano affinché rendesse alla salma dell'Eroe i doverosi onori, è risultato nelle lettere intercorse tra le due autorità trovate solo recentemente dopo attente ricerche nell'archivio del locale Gruppo Ricerca Storica Astori.

Il secondo motivo per cui Mogliano avrebbe dovuto sentire un affetto particolare per il Milite Ignoto sta nella creazione del treno commemorativo di quello storico del 1921 realizzato in occasione del 90° anniversario della traslazione della salma, cioè nel 2011. L'idea di un tale convoglio è nata a Mogliano dopo un pellegrinaggio ad

Aquileia di oltre cento Fanti e Patronesse avvenuto nel 2009. All'interno della basilica romana il socio Ten. Domenico Sandri ha letto la cronaca della cerimonia della scelta del Milite Ignoto, scritta dal Ten. Augusto Tognasso presente all'epoca dell'evento. È stato un momento di altissima commozione per tutti i convenuti! Da qui la proposta caldeggiata da tutta la Sezione moglianese all'allora Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante Antonio Beretta affinché richiedesse a chi di competenza la realizzazione di un simile treno rievocativo, richiesta accolta pienamente dalla sede di Milano. Si è deciso quindi di inviare una lettera molto ben articolata e ricca di amor patrio direttamente al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Tale proposta, ritenuta di difficile attuazione per gli elevati costi, ci sembrava invece realizzabile per la coincidenza nel 2011 del 90° del Milite Ignoto e del 150° dell'Unità d'Italia, importante evento questo per il quale erano stati destinati notevolissimi finanziamenti. A settembre è arrivata l'autorizzazione. Risultato: la realizzazione da parte dello Stato Maggiore della Difesa di un treno speciale, didatticamente eccellente, giunto da Roma fino a Cervignano del Friuli e ritornato alla capitale toccando le stesse città del 1921 (tranne Mogliano, con grandissima nostra delusione) e oggetto di visita e tributo di migliaia di persone durante le tappe lungo il percorso. Il tutto per noi Fanti, autori della richiesta, a costo zero! Il 4 novembre 2011 sulla scalea dell'Altare della Patria erano presenti circa una cinquantina di Fanti e Patronesse moglianesi i quali, assistendo alla deposizione della Corona di Alloro giunta col treno da Aquileia in sostituzione della bara e affiancata a quella deposta dal Presidente Napolitano poco prima, hanno vissuto una giornata indimenticabile.

Questi sono stati gli elementi portati a conoscenza del Consiglio Comunale moglianese.

Alla fine dell'intervento del relatore il Sindaco e numerosi consiglieri hanno espresso il loro compiacimento per la figura del Milite Ignoto e per l'attività che la Sezione dei Fanti di Mogliano ha condotto su questo tema ed hanno votato all'unanimità "parere favorevole" sia per l'assegnazione della cittadinanza onoraria che per la dedica in un prossimo futuro di una via o una piazza a questo nostro grande Eroe.



Seconda stella a destra...

QUESTO è il cammino, e poi dritto fino al mattino; poi la strada la trovi da te, porta all'isola che non c'è. Ma come, direte voi, che c'entra la famosa canzone di Edoardo Bennato con la nostra realtà associativa? C'entra, cari lettori, c'entra: molti pensano al personaggio di Peter Pan come ad una creazione cinematografica della Disney, tratta dai romanzi «Peter Pan nei giardini di Kensington» e «Peter Pan, il ragazzo che non voleva crescere» o, in altre edizioni, «Peter Pan e Wendy», pubblicati rispettivamente nel 1906 e nel 1911 da Sir James Matthew Barrie. Per noi Fanti, invece, Peter Pan (anzi Péter Pan) è un nome che evoca commosso rispetto e riverente omaggio.

Ma chi è stato il Fante Péter Pan? Dalle sue note biografiche risulta che nacque il 21 agosto 1897 a Ruszkabánya (distretto di Krassó-Szörény, oggi Caraș-Severin in lingua rumena) e che morì per le ferite riportate in combattimento a Col Caprile il 19 settembre 1918, a soli ventun anni.

Alla sua vicenda umana e personale lo scrittore Ferdinando Celi, un giornalista di Pove del Grappa, ha dedicato un libro dal titolo «Soldato Peter Pan», 241 pagine, edito dall'Associazione A.i.Sol onlus, costo 15 €. Ed è proprio scorrendo le pagine di questo interessante libro che scopriamo singolari analogie tra la storia del Fante Péter Pan col personaggio fiabesco di Barrie.

Innanzitutto la sua origine: il personaggio di Barrie vive nell'isola "che non c'è" (Neverland) mentre il nome del paese

di origine del soldato non compare più sulle carte geografiche. Ciò, ovviamente, ha una sua ragione: fino al 1920 Ruszkabánya apparteneva all'Ungheria. Col trattato del Trianon (il trattato di pace con cui le potenze vincitrici della Prima Guerra Mondiale stabilirono le sorti del Regno d'Ungheria in seguito alla dissoluzione dell'Impero austro-ungarico) firmato il 4 giugno 1920 nel palazzo del Grand Trianon di Versailles (Francia) ben due terzi del territorio magiaro vennero annessi alle nazioni confinanti.

Gli attori principali del trattato furono le potenze vincitrici, i loro alleati e la parte sconfitta. Le potenze vincitrici comprendevano Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Italia; i loro alleati erano Romania, Jugoslavia e Cecoslovacchia, mentre la parte sconfitta era l'ex impero austro-ungarico, rappresentato dall'Ungheria.

Il trattato fu ritenuto unilaterale e ingiusto anche dai contemporanei e secondo alcuni storici contribuì in modo significativo allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, come il Generale francese Ferdinand Foch commentò: "Questa non è la pace, ma solo un armistizio per 20 anni".

Il paese natale di Péter Pan venne quindi annesso alla Romania: il suo nome (Ruszkabánya) fu cancellato dalle carte geografiche e dalle indicazioni stradali, e rinominato col toponimo in lingua rumena Rusca Montan,, ubicato nei pressi dell'attuale Timișoara (all'epoca Temesvár).

Da allora nulla fu più come prima: ancora oggi l'Ungheria



ricorda con rabbia e dolore quelli che, a buona ragione, considera "i trattati ineguali" e vive ogni 4 di giugno come l'anniversario di un vero e proprio lutto nazionale al grido di "NEM! NEM! SOHA!" (NO! NO! MAI!), parafrasando l'accorato appello dello scrittore Attila József.

Tornando alla biografia di Péter Pan apprendiamo che allo scoppio della Grande Guerra fu arruolato nella 7ª Compagnia del 30° Reggimento Fanteria Honvéd, e nell'agosto del 1914 partì per la Bosnia-Erzegovina dove, secondo alcune fonti, combatté fino al 1916. Nel gennaio 1917 fu trasferito sul fronte italiano dove verosimilmente combatté la decima battaglia dell'Isonzo e la seconda battaglia del monte Grappa. Morì alle prime luci del mattino del 19 settembre 1918, durante un attacco ad una trincea italiana a Col Caprile, sul monte Grappa, a quota 1331.

Qui subentra un'altra interessante analogia con il personaggio di Barrie: Peter incontra Maimie Mannering, una bambina che si è persa nei Giardini di Kensington; i due diventano amici e Peter ne rimane talmente invaghito che le chiederà addirittura di sposarla. Maimie vorrebbe acconsentire, ma si rende conto che sposare Peter vorrebbe dire abbandonare per sempre sua madre, che di sicuro ne sarebbe devastata; così la bambina ritorna a casa, ma

non dimenticherà mai Peter e da grande gli regalerà una capretta immaginaria, perché Peter non rimanga mai solo.

Ebbene, non è forse singolare l'analogia tra la capretta e il nome del luogo dove il Fante Péter Pan è morto (Col Caprile)? La terza, e purtroppo triste, analogia consiste nel fatto che nei romanzi di Barrie Peter decide di restare per sem-

pre bambino mentre, nella realtà, il Fante Péter Pan avrà per sempre ventun anni, come tanti suoi commilitoni che negli orrori della guerra e sotto tutte le Bandiere persero la vita sacrificando la loro gioventù. Egli adesso riposa in pace, nel loculo n. 107 del Sacrario di Cima Grappa, e la sua tomba è meta di continue visite specie da parte di bimbi che vi posano

fiori di campo, conchiglie e sassolini.

È alla sua memoria, insieme a quella di TUTTI i Caduti, che dedichiamo queste nostre righe con l'auspicio che, nonostante tutte le umane miserie e debolezze che ogni giorno ci tocca constatare con animo mesto e amareggiato, il loro sacrificio non sia stato vano.

Savino Vignola

Panettieri (Cs) - L'iniziativa del Gruppo "Medaglie d'Oro al Valor Militare"

ANCHE il Consiglio Comunale di un borgo dell'entroterra presilano, Panettieri (Cosenza), ha inteso aderire alle iniziative che saranno realizzate quest'anno nel Paese nel centesimo anniversario della designazione, del viaggio (da Aquileia a Roma) e della tumulazione della Salma del Milite Ignoto all'Altare della Patria della Capitale (4 novembre 1921). Ad annottarlo con soddisfazione la Sezione Provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Associazione Nazionale del Fante. Il sodalizio ricorda che il Gruppo "Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia" (M.O.V.M.) ha proposto all'ANCI (Associazione nazionale dei comuni d'Italia) che tutte le municipalità concedano la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. È impossibile, infatti, accertare di quale comune il Soldato Sconosciuto sepolto all'Altare della Patria fosse figlio. Da qui l'invito a tutti i Sindaci d'Italia di valutare, oltre al conferimento della cittadinanza onoraria, la possibilità d'intitolare una via, una piazza o una struttura dignitose al Milite

Ignoto per testimoniare idealmente la cittadinanza nel proprio Comune. Il Comune cosentino di Panettieri ha deciso di conferirgli la cittadinanza onoraria, essendo diventato ormai il Soldato Sconosciuto «simbolo di pace e fratellanza universale», ma anche portatore di «un significato di altissimo valore per tutta l'umanità», avendo consentito agli Italiani d'identificare in quel militare una persona cara scomparsa, l'espressione del valore dei combattenti della Prima Guerra Mondiale e poi di tutti i Caduti per la Patria. Con il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto si tributa la riconoscenza della collettività ad un sacrificio supremo che ha contribuito all'identità nazionale. Già con l'istituzione della figura simbolica del Milite Ignoto, insignito nel 1921 della "Medaglia d'Oro al Valor Militare", la massima decorazione militare italiana, s'era voluto restituire alle famiglie di chi non era mai tornato dalla guerra un riconoscimento importante. «Concedere la cittadinanza onoraria ad una figura



Una veduta di Panettieri, borgo della Presila.

simbolica come quella del Milite Ignoto - asserisce il Consiglio Comunale di Panettieri - è un omaggio al sacrificio di tante vite italiane perdute nei conflitti armati». Nel centenario della traslazione della sua salma (4 novembre 2021) il riconoscimento, da parte del Comune di Panettieri, della «paternità del Soldato che per cent'anni è stato volutamente ignoto» per l'Anf falernese equivarrà a farlo diventare cittadino onorario di quel piccolo centro della Presila. Anche il Consiglio Comunale di Galatro, in provincia di Reggio Calabria, s'è determinato per il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto.

Giovambattista Romano

Cavour e Garibaldi: le annessioni e la conquista della Sicilia

L 27 aprile 1859, mentre iniziava la Seconda Guerra d'Indipendenza, Cavour si attivava per far scoppiare un moto in Toscana; cadeva il Granducato dei Lorena, veniva bloccato a Livorno lo sbarco di truppe francesi inviate da Napoleone III, che progettava uno Stato, suo vassallo, nell'Italia centrale. Il gioco non gli riuscì: sotto la spinta di Cavour scoppiavano moti anche a Modena, Parma, in seguito a Bologna e in Romagna, territori pontifici. Cadevano i vecchi governi e se ne creavano di provvisori sotto la guida di commissari piemontesi, fidati di Cavour, in attesa del voto di annessione alla monarchia di Vittorio Emanuele II, richiesta dalle popolazioni. Si formava una lega armata comune e un esercito di volontari al comando dei Generali Fanti e Garibaldi. Mazzini collaborò con uomini, a lui lontani per pensiero politico, in nome della stessa causa unitaria e guidò la volontà delle popolazioni alla richiesta di annessione al Piemonte, perché ormai aveva capito che solo la monarchia sabauda poteva riunire tutta l'Italia sotto il suo governo; così nasceva il "Partito d'Azione", non palesemente repubblicano, ma più incisivo ed attivo, ad indirizzo democratico, in opposizione a Cavour, e crollava la Società Nazionale, ad indirizzo più conservatore e poco propensa all'azione; entrambi comunque pensavano ad un'Italia guidata dalla monarchia piemontese. Proprio dall'esercito di volontari si formarono in seguito i "Mille" che conquistarono il Regno delle Due Sicilie.

Le manovre per la convocazione delle assemblee per chiedere l'annessione al Piemonte occuparono molto Cavour: l'idea di coinvolgere l'Italia centrale inizialmente aveva visto l'appoggio solo del governo inglese, in seguito però anche Napoleone accennò alla possibilità di ricominciare la guerra contro l'Austria, se questa avesse contribuito al ritorno delle antiche dinastie deposte (per lui un ostacolo al suo progetto, sarebbe stato infatti più difficile combattere l'Austria che "ricattare" il Piemonte, come in effetti accadde, per la cessione di Nizza e Savoia) nel centro Italia, dove comunque le assemblee, sollecitate da Cavour, dimostravano che gli italiani erano pronti ad ottenere l'indipendenza con spontanee decisioni, senza contare su aiuti stranieri. Questo era un successo enorme per lo statista piemontese. Specie negli anni della maturità si intensificò in lui la nobile am-

bizione per il suo Paese, che unita ad una volontà di ferro e ad una sorprendente capacità diplomatica, dava l'immagine di un conquistatore "pronto a schiacciare chiunque volesse ostacolarlo". Alcuni lo definivano "il Machiavelli del Piemonte", attribuendogli non solo abilità politiche, ma anche il progetto, in verità limitato, di un ingrandimento del Piemonte, e non una visione ideale più ampia (che lo tenne occupato negli ultimi anni di vita) di costruzione di una nuova nazione italiana, convinzione invece da sempre di Garibaldi e di Mazzini. Ma occorre tener conto di una realtà incontestabile, e cioè che la grande massa della popolazione aveva scarsissimo interesse sia per il patriottismo sia per il liberalismo; e la grande impresa di Cavour fu proprio quella di trionfare su queste condizioni così poco promettenti e nello sviluppare e ampliare il cammino costituzionale. Il ministro francese, il barone di Talleyrand, disse di lui: "Ha il genio dell'intrigo spinto fino all'eroismo".

E nell'anno 1860 egli riuscì davvero a trionfare su tutti, oltre a Presidente del Consiglio ricoprì le cariche di ministro degli Esteri e dell'Interno: in questo modo il suo governo esercitò il liberalismo conservatore, che Cavour portò avanti tutta la vita, negli affari interni, mentre in politica estera andò spedito verso la liberazione dell'Italia dal dominio austriaco. I tempi erano comunque maturi per aggregare i piccoli ducati dell'Italia centrale, perché a livello internazionale era possibile l'appoggio sia del governo inglese che francese, tanto che Cavour pensava che "in un futuro non troppo lontano" sarebbe stata possibile l'unificazione di tutta la penisola dalle Alpi alla Sicilia. L'unica condizione preoccupante riguardava la cessione alla Francia (secondo gli accordi presi a Plombières nel 1858 con Napoleone III) di Nizza e Savoia in cambio dell'annessione al Piemonte di Modena, Parma, Emilia Romagna e Toscana; secondo Cavour comunque le popolazioni di Nizza e Savoia dove-



Camillo Benso Conte di Cavour.



Napoleone III.



Giuseppe Mazzini.

vano esprimere un chiaro voto di approvazione all'annessione attraverso un plebiscito. Non era da sottovalutare in verità il fatto che l'imperatore francese non volesse avere sul suo fianco meridionale uno Stato piemontese troppo forte ed era pronto ad osteggiare qualsiasi cosa potesse somigliare all'unificazione dell'Italia, che era stata sempre invece lo scopo palese del suo nemico dichiarato, Mazzini.

Ma Cavour aveva in cantiere un suo segreto progetto: convincere il papa a cedere oltre la Romagna anche l'Umbria e le Marche, suoi possedimenti. Il rifiuto categorico del pontefice fu accompagnato da minaccia di scomunica di Vittorio Emanuele II e questo bloccò automaticamente ogni altro tentativo, poiché il fatto avrebbe avuto l'appoggio, a fianco del papa, delle altre potenze cattoliche europee. Inoltre c'era il problema che la Savoia era la terra della famiglia reale sabauda da secoli e cederla alla Francia era impensabile; cedere Nizza, terra italiana e patria di Garibaldi, sarebbe stato uno schiaffo morale e politico verso il famoso Generale e i patrioti. Che fare? Cavour avrebbe dovuto quindi affrontare la sfida del Vaticano, della monarchia sabauda e dei patrioti, ma non voleva neppure creare ostilità nei confronti della Francia; intendeva basare la rivendicazione dell'Italia centrale sul risultato di un voto popolare; e la richiesta di un altrettanto voto popolare alle genti di Nizza e Savoia diventava a questo punto automaticamente correlata, in base al medesimo diritto di autodeterminazione degli abitanti interessati. La situazione era delicata e le sue dichiarazioni in quel momento furono le più disparate e disorientarono tutti. Così il tessitore di inganni (come l'ho sempre chiamato io) fece sapere a diversi diplomatici stranieri che il Piemonte poteva essere costretto a rinnovare la guerra contro l'Austria e, se necessario, da solo: fornì la motivazione che sarebbe stato più onorevole la sconfitta in battaglia piuttosto che abbandonare il piano di annessione degli Stati centrali; allettò la Svizzera e la Prussia con promesse e di seguito

disse a Napoleone che il Piemonte era pronto a battersi insieme alla Francia contro la Prussia. Questi abbozzamenti, che sembrano incoerenti, avevano però lo scopo di creare uno stato generale di allarme e di distogliere l'attenzione dal problema "annessioni Italia centrale".



Annessioni al Regno di Sardegna dopo la II Guerra d'Indipendenza.

L'esito dei plebisciti in Emilia e Toscana del 12 marzo 1860 risultarono favorevoli quasi all'unanimità all'annessione al Piemonte. In questo modo si consolidavano due importanti principi: quello del "non intervento", che l'Austria aveva sempre rifiutato, e quello dell'autodeterminazione dei popoli, che sarebbe diventato uno degli elementi fondamentali della convivenza internazionale. Ma Napoleone chiese la cessione di Nizza e Savoia prima che la Francia decidesse modifiche nell'Italia centrale: un vero e proprio ricatto, a cui però Cavour dovette con amarezza sottostare, firmando una trattativa segreta che destinava alla Francia i due territori (poiché l'imperatore francese temeva i suoi abili intrighi), prima ancora dell'assenso retrospettivo del Parlamento, che egli avrebbe chiesto poi. Del resto sapeva di aver bisogno ancora della Francia per fare la guerra contro l'Austria, per strapparle Venezia, mentre con i più intimi collaboratori parlava già di una futura coalizione europea anti-francese per riprendere Nizza e Savoia. Se gli eventi avessero invece visto l'alleanza anglo-francese, gli obiettivi sarebbero stati diversi: all'Inghilterra sarebbe andato l'Egitto, alla Francia il Belgio e all'Italia Venezia. Ma la lotta non fu per Venezia (purtroppo Cavour morì prima che questo avvenisse), ma per la conquista dell'Italia meridionale. Mazzini da tempo dal suo esilio londinese era attento alla situazione in Sicilia, dove era sicuro si potesse far leva su un'iniziativa autenticamente popolare, che avrebbe dimostrato all'Europa tutta che gli italiani potevano far da soli,

senza aiuti stranieri. Mazzini diffidava di Cavour, lo giudicava troppo arrendevole nei confronti della Francia imperiale, Cavour non approvava la politica mazziniana, volta alla creazione di una forma di governo repubblicano e riteneva il pensatore genovese "un rivoluzionario, il maggior nemico dell'Italia". In una posizione meno rigida



Vittorio Emanuele II.

era il re piemontese, che non avrebbe disdegnato un'alleanza coi repubblicani, se questa fosse stata l'unica via per costruire una nazione forte e unita. Ma i tempi erano maturi per far cambiare anche le convinzioni più radicali: Mazzini nel marzo del 1860 disse che era pronto ad accettare la monarchia, se questa fosse stata l'aspirazione generale e il mezzo migliore per unire tutta la penisola, ma, per arrivare a questo, nell'immediato, proponeva una rivoluzione in Sicilia, come primo passo; qui infatti nella primavera del 1860, dopo le annessioni al Piemonte di Toscana ed Emilia Romagna, i rivoluzionari iniziarono a sollecitare la popolazione a ribellarsi al potere borbonico. Cavour invece per il momento era interessato al centro Italia, poiché sapeva che a breve i francesi avrebbero ritirato le truppe che dal 1849 avevano a Roma, quando abbattono la Repubblica Romana in aiuto al papa; il Piemonte si sarebbe trasformato nella forza più dominante in quella parte del Paese. Le truppe però non sarebbero state ritirate, se nell'Italia meridionale una rivoluzione avesse ancora minacciato la sicurezza del pontefice. Così, quando scoppiò un'insurrezione a Palermo nell'aprile del '60, mentre Garibaldi chiese al re piemontese di inviarlo in Sicilia con dei volontari in aiuto agli insorti, Cavour lo bloccò e agì in una direzione più diplomatica. Del resto il governo piemontese non poteva certo passare per quello che appoggiava le rivoluzioni.

Cavour inviò al re di Napoli, Francesco II, una nota in cui lo invitava a concedere la Costituzione nel Regno delle Due Sicilie, così avrebbe bloccato la rivoluzione in Sicilia, ed essendo egli cugino di Vittorio Emanuele II, ci sarebbe stata la possibilità di un dominio congiunto con il Piemonte sull'Italia. Il re di Napoli per il momento non seguì il consiglio di Cavour. Questi alla fine di aprile del 1860 si concentrò sul modo di impedire che un gruppo di volontari, riuniti a Genova su indica-

zione di Garibaldi, si imbarcassero per la Sicilia, con lo scopo di appoggiare il moto in atto. Fece anche di tutto perché non potessero uscire dal deposito di una caserma di polizia i fucili che il Generale si era procurato e che aveva accettato che il governo custodisse in tal deposito. La situazione era difficile e Cavour temporeggiava: permettere a Garibaldi e ai suoi volontari di partire era troppo pericoloso, perché avrebbe compromesso l'alleanza francese; doveva ancora ottenere il voto parlamentare che legittimasse la cessione di Nizza e Savoia (cosa che avvenne solo il 10 giugno); certo avrebbe potuto mandare un esercito per impedire a Garibaldi la partenza, ma si sarebbe inimicato gli "italianissimi" della Società Nazionale, il cui motto era "Italia e Vittorio Emanuele"; temeva anche che prima o poi il Generale nizzardo avrebbe reagito con impeto all'affronto della cessione della sua Nizza, cosa che, quando avvenne, lo fece sentire come uno straniero nella sua Italia; Cavour aveva anche il sospetto che Garibaldi fosse incoraggiato alla spedizione in Sicilia dallo stesso Vittorio Emanuele e forse era questo, più di ogni altro motivo, che gli impediva di agire. C'era nell'aria un'altra questione: il re aveva in animo di sostituire i ministri in carica, perché erano troppo obbligati verso la Francia, mentre i nuovi avrebbero avuto maggiore possibilità di azione indipendente. Ecco perché lo stesso giorno in cui si tennero le elezioni, il 6 maggio 1860, Garibaldi e i suoi Mille potevano imbarcarsi da Quarto, presso Genova. Cavour fece di tutto per dissuaderli da questa che lui pensava "spedizione sventurata e insensata", fallimentare e inoltre pericolosa per l'alleanza francese.

Invece Garibaldi vinceva il 15 maggio i soldati dei Borbone a Calatafimi ed assumeva, in base all'accordo preso col re piemontese, poteri dittatoriali, in virtù dei quali nominò un governo provvisorio, operante in nome di Vittorio Emanuele, finché la Sicilia non si fosse unita a tutta l'Italia; vinse ancora a Palermo, mentre tutta l'isola era in rivolta, poi a Milazzo. A questo punto Cavour si ricredette riguardo alla spedizione "sventurata e insensata" e mandò gli aiuti militari a Garibaldi, ma in ritardo di alcune settimane, cioè quando anche i moderati di Torino furono d'accordo di sfruttare questo strabiliante successo. Il 18 maggio il Presidente del Consiglio si chiese se poteva soccorrere



Giuseppe Garibaldi.

in segreto Garibaldi e il 21 maggio disse con eccitazione che avrebbe attaccato l'Austria e sarebbe stato a Roma per Natale; riprese con vigore la sua azione diplomatica, rassicurando il re Borbone che era "totalmente estraneo a qualsiasi atto del Garibaldi", mentre stava preparando un piano per distruggere lo stesso re: infatti tentò di corrompere alti ufficiali napoletani, promettendo denaro e promozioni nell'esercito piemontese. Nello stesso tempo cercò di togliere di scena Garibaldi, temendo la creazione di un governo repubblicano in Sicilia, autonomo da Torino e guidato dallo stesso abile Generale, e progettò l'annessione al



Ammiraglio Carlo Pellion di Persano.

Piemonte dell'isola. Inviò in Sicilia l'Ammiraglio Persano col duplice compito di mantenere da un lato buoni rapporti col governo rivoluzionario, ma dall'altro di escludere Garibaldi dal gruppo politico dirigente.

Persano non riuscì a corrompere ufficiali della Marina napoletana, riuscì invece a persuadere Garibaldi ad affidare a un ufficiale della Marina piemontese il

comando della flotta rivoluzionaria, il quale, per ordine di Cavour, nominò altri ufficiali piemontesi al comando di ogni nave, con lo scopo di volgersi contro il re di Napoli e contro Garibaldi al momento giusto, per poter effettuare un colpo di Stato ed avere il comando dell'isola, gestito da un uomo di fiducia dello stesso Cavour. Nel contempo Napoleone non era tranquillo ed insisteva sul governo piemontese perché raggiungesse accordi con il re Borbone, prima che la rivoluzione siciliana passasse sul continente. Fu in questo frangente che Francesco II di Napoli concesse la Costituzione, su pressione torinese, il 25 giugno. E fu in questa occasione che Cavour rinnovò la possibilità di alleanza tra i due governi per agire insieme per l'indipendenza italiana. Ma ancora una volta lo stesso abile diplomatico piemontese inviava un suo fidato perché operasse per rendere impossibile l'alleanza e, ammettendo a se stesso l'errore di valutazione sull'impresa garibaldina, e sapendo che i liberali moderati cominciavano ad accettare l'idea di un'unificazione di tutta l'Italia come evento possibile e necessario, si convinse che non poteva lasciare a Garibaldi la paternità di un'idea che si rivelava ormai entusiasmante. Iniziò così ad avviare negoziati con Napoli, ma sempre deciso a muovere proposte che alla controparte sarebbero

state impossibili da accettare. Tutto questo venne attuato con estrema lentezza, perché si sarebbe trasformato in un'assicurazione contro la possibilità di una sconfitta garibaldina. Il tenere la trattativa in perfetto equilibrio dava anche la speranza di poter convincere il governo provvisorio di Palermo ad accettare l'annessione al Piemonte della Sicilia. Garibaldi, sconcertato dal tentativo cavouriano di trattare con Napoli, pensò che lo statista avesse lo scopo di impedirgli di avere come base l'isola dalla quale lanciare l'attacco contro Napoli. Questo ebbe l'effetto di rafforzarlo ancora di più nel proposito di non cedergli la Sicilia fintantoché ne avesse avuto bisogno come base per le successive operazioni militari. Qui è interessante notare come anche il re piemontese operasse in accordo con Garibaldi; ci sono due versioni della stessa lettera che il re gli inviò il 22 luglio. In quella ufficiale gli consiglia di non passare lo Stretto "purché il re di Napoli s'impegni a sgombrare tutta l'isola e a lasciare liberi i siciliani di deliberare e disporre delle loro sorti", in quella segreta, che porta la stessa data, si dice invece "Il Generale è pieno di devozione verso il re e vorrebbe seguire i suoi consigli, ma i suoi doveri verso l'Italia non gli permettono di non impegnarsi a non soccorrere i napoletani" e gli dà "piena libertà d'azione". La risposta di Garibaldi da Milazzo il 27 luglio conferma ciò che poi farà all'incontro di Teano. "Al termine della mia missione io deporrei ai piedi di V.M. l'autorità che le circostanze mi hanno conferito e sarò ben fortunato d'ubbidirla per il resto della vita".

Mentre l'ambasciatore inviato a Napoli da Cavour affermava che ormai rovesciare il governo dei Borbone appariva facile, l'Ammiraglio Persano stava eseguendo le istruzioni per impedire ad ogni costo il passaggio dello Stretto di Messina a Garibaldi, il quale invece il 19 agosto poneva piede in Calabria.

Ma, nonostante gli errori di valutazione dell'impresa garibaldina, Cavour era un grande diplomatico e sapeva che di fronte al mondo doveva riconoscere a Garibaldi, il suo avversario politico, il merito di aver tolto ai Borbone l'isola di Sicilia: così, prima di sfidare apertamente il valoroso e indiscusso Generale, si mosse con cautela nei confronti di un uomo che aveva nel cuore la grande idea di un'Italia unita e libera. Certo mancava ancora il Sud della penisola, Roma col potere temporale del papa, Venezia. Ma almeno per una parte di queste terre il tempo era giunto e presto sarebbe stata liberata proprio da Garibaldi.

Maria Rita Gennari

Falerna Marina (Cz)

L'Anf Provinciale fu inaugurata 25 anni fa

UN 25 aprile speciale quest'anno per la Sezione Provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Associazione Nazionale del Fante. Il sodalizio d'Arma ha tagliato il traguardo di un quarto di secolo di operatività, essendo stata inaugurata il 25 aprile 1996 a Falerna capoluogo. «Ben cinque lustri di vita spesi con entusiasmo nella sensibilizzazione delle comunità ai valori morali, civili e patriottici» si rileva con soddisfazione all'interno del sodalizio d'Arma, ricordando con malcelato compiacimento la massiccia partecipazione popolare alla cerimonia d'inaugurazione. Segno questo che in terra di Calabria i sani principi morali, civili e patriottici, che alcuni vorrebbero offuscare, sono presenti saldamente nell'animo di molte persone e sono pronti a manifestarsi concretamente nelle occasioni nate semplicemente dalla solidarietà, dall'onestà di pensiero e d'azione che fanno grande un Paese e uniscono i cittadini. Organizzata in collaborazione con l'Amministrazione municipale dell'epoca, guidata da Antonio Cacciatore, l'inaugurazione fu senz'altro un momento di crescita sociale della cittadina, che vide straordinariamente affollata la chiesa di S. Tommaso d'Aquino, dove si svolse una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti, officiata da don Sergio Gigliotti

(oggi parroco di Motta Santa Lucia) e don Andrea Laureana, allora parroco della chiesa falernese. Commovente la cerimonia di benedizione della Bandiera sezionale alla presenza della madrina Maria Giordano (prima Patronessa della Sezione, deceduta a novembre del 2020); di numerosi membri dell'Anf, a cominciare dal Presidente Nazionale (scomparso negli anni scorsi) Elio Nardilli; di militari, quali il Comandante dell'epoca del Distretto di Catanzaro, Colonnello Pasquale Martinello (oggi Generale di divisione in congedo), e il responsabile dell'allora distaccamento lametino del 1° Reggimento "Antares" dell'Aviazione dell'Esercito, Tenente Colonnello Teodoro Cavallo; e ancora di familiari del Colonnello Vittorio Ventura, al quale fu intitolata la Sezione. Un sodalizio che nei 25 anni di attività ha cercato sempre di mantenere fede al ruolo indicato da don Sergio Gigliotti durante la funzione religiosa d'inaugurazione: «Fermento sociale e civile in una terra che per ragioni varie vive spesso nella passività. Richiamo ai valori di uguaglianza e di libertà riconosciuti dalla Costituzione. Valori questi sui quali i militari, costruttori di pace, devono basare la loro professione, facendo ricorso alla forza solo come estrema soluzione per la difesa dei giusti diritti del popolo». Una folla immensa di giovani e anziani, quasi a voler gettare un ponte ideale tra generazioni, prese parte al corteo che dalla chiesa si mosse verso il monumento ai Caduti per una doverosa e toccante deposizione di una Corona di Alloro, con l'accompagnamento della banda musicale "Città di Falerna" e l'impeccabile servizio d'ordine assicurato dai Carabinieri della locale Stazione al comando allora del Maresciallo Giuseppe Citrino, oggi in pensione.

Giovambattista Romano



Un momento della cerimonia, da sx, Maria Giordano, con l'Alfiere Tommaso Mendicino; in secondo piano, da sx, il Presidente Elio Nardilli, e il Colonnello Pasquale Martinello.

Celebrazione della Festa della Fanteria e inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Nazionale del Fante di Udine - 24 maggio 2021

LA Sezione del Fante di Udine di recente ha cambiato sede in quanto la precedente, sita in Via Stabernao 2, non aveva i requisiti di sicurezza previsti dalla Legge 626. Il Comune della città, interessato anche da altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma udinesi, ha individuato nella struttura dell'ex Distretto Militare, sita in Via dei Missionari 10, i locali da occupare per svolgere le attività legate alle Sezioni stesse.

Il 24 maggio c.a., nella giornata in cui si celebra in tutta Italia la Festa dell'Arma di Fanteria, è avvenuta anche l'inaugurazione

della nuova sede alla presenza del Gen. B. ris. Antonio Cosentino, Presidente della Sezione del Fante di Udine, e di un numero ridotto di soci, in modo da non contravvenire alle norme anti assembramento per il Covid-19. Nell'occasione è stato invitato ed è intervenuto il Presidente dell'Associazione Nazionale Artiglieri di Udine, Col. Fabio De Lillo.

Il Gen. Cosentino ha celebrato la Festa della Fanteria, ricordando il sacrificio di tanti Fanti durante la Grande Guerra e l'eroismo dimostrato in ogni attività per la quale sono stati chiamati

ad operare. Ha poi mostrato nostalgicamente una locandina del 1997 con cui il Comandante della Brigata "Mantova" di allora, Gen. Carpegna, e il Sindaco di Udine Barazza, invitavano per il 24 maggio tutta la popolazione della città friulana a onorare l'Arma della Fanteria nella centralissima Piazza della Libertà. Schierati in armi Reparti di Fanteria del 5° Corpo d'Armata. Al tempo del Covid, purtroppo, tutto questo non è più possibile.

Al termine della celebrazione, un brindisi finale alle fortune dell'Associazione nella nuova sede e un arrivederci presto.



Federazione Provinciale di Treviso

Per non dimenticare

Il martirio di don Sante Pasquali (opitergino), Cappellano Militare e prete valoroso



Breve cronistoria

PASQUALI DON SANTE fu Giuseppe e Vitacchio Maria, nacque a Mansuè il 19 dicembre 1913. Tasferitosi con la famiglia ad Oderzo in via Molini, il piccolo Sante rimase orfano del papà dopo due anni. terminate le scuole dell'obbligo, entrò in seminario a Vittorio Veneto e venne ordinato sacerdote nel 1938 dall'allora vescovo di Vittorio Veneto Eugenio Beccagato. Fu Tenente Cappellano, appartenente al 26° Reggimento Artiglieria C.d.a. operante sul fronte greco-albanese. Venne catturato dai tedeschi a Prevesa il 13 settembre 1943 e condotto in prigionia in Germania presso lo stalag VI C che era situato a Bathorn, 6 km a ovest del villaggio Oberlangen in Emdland-Emsland, nel nord-ovest della Germania in una zona scarsamente popolata e

paludosa. Era il prigioniero n. 57347.

Fu trasferito in seguito presso lo stalag VI F. che si trovava presso la città di Bocholt nella regione della Renania Settentrionale-Vestfalia che apparteneva al distretto governativo di Münster, dove rimase per poco tempo. Da qui venne nuovamente trasferito presso lo stalag VI D di Westfalenhalle, area fieristica situata nel sud della città di Dortmund, in Germania. In questo campo don Sante dovette assistere a trattamenti disumani a cui venivano sottoposti i prigionieri. Ancora trasferito presso lo stalag X B nelle vicinanze di Sandbostel in Bassa Sassonia dovette anche qui assistere ad ignobili maltrattamenti ed uccisioni di prigionieri che si verificavano ogni giorno. Da questo lager il 24 settembre 1944, assieme a don Magli, don Sante venne caricato su un vagone bestiame diretto alla volta di Ems poiché il campo doveva essere sgomberato per l'approssimarsi dell'arrivo degli Alleati.



Così scrive don Magli nel suo diario personale:

“Fuggire dal campo era difficile, si pensò di tentare la fuga durante la marcia di trasferimento. Giunti alla stazione e rinchiusi nei vagoni bestiame, credemmo giunta l'ora propizia. Il treno si mosse, correva a 40/45 Km orari; in alto c'era un finestrino rettangolare al quale non avevano messo i reticolati... e uno dopo l'altro ci buttammo, sospinti dalla sete ardente di libertà. Eravamo in quattro. Ci trovammo la mattina dopo di nuovo in mano tedesca, ripresi per un banale incidente. Eravamo solo tre. Il Tenente Cappellano Pasquali don Sante fu preso 3 o 4 giorni dopo e fucilato in località Haren (Bassa Sassonia)”. Era il 27 settembre 1944. Della sua morte si venne a sapere ad Oderzo soltanto nel marzo del 1945.

Fu Sepolto ad Amburgo (Germania) presso il Cimitero Militare Italiano d'Onore, nel “Riquadro 3 - fila S - Tomba 34” dove tuttora riposa.

Alcuni approfondimenti su don Sante

Così racconta su di Lui il nipote Giorgio, iscritto all'Associazione del Fante di Mansuè:

“Don Sante venne convocato dall'allora Vescovo di Vittorio Veneto Eugenio Beccagato, assieme ad altri 6 sacerdoti, perché c'era la necessità di

inviare 2 Cappellani al fronte. Nonostante la sua giovane età (26 anni) e senza esitare alzò per primo la mano e si rese subito disponibile tanto da partire immediatamente per l'Albania per non fare più ritorno.

Don Sante era di costituzione robusta e si dimostrò coraggioso e generoso in modo eccezionale, sia sul fronte che in prigionia. Dopo l'armistizio dell'otto settembre, alla richiesta di tornare a casa, preferì rimanere accanto ai suoi soldati anche dietro i reticolati dei campi di concentramento".

Così dice il nostro opitergino Angelo Lesimo che fu prigioniero con lui:

"Come lui non c'erano cappellani, sia in combattimento, sia nei pericoli, tanto era coraggioso e sempre pronto ad aiutare e confortare. Don Sante scriveva per farsi mandare cibo e soldi dalla diocesi o da altri enti, persino dalla Francia, per poi dare tutto ai compagni di prigionia. Aiutò altri a fuggire,



tagliando i reticolati della recinzione del campo di concentramento".

Un prigioniero di Lentiai (BL), Ruggero Zornitta, racconta:

"Ebbi modo di toccare con mano quanto fosse buono e generoso nel sollevare le pene e le angosce dei compagni di martirio. Aveva sempre il sorriso sulle labbra, anche quando aveva il pianto nel cuore. Il suo essere sacerdote era un punto irrinunciabile. Quando non poteva celebrare la S. Messa, usava il pane della sua razione,

lo benediceva poi lo dava agli altri prigionieri".

Nel dopoguerra ad Oderzo si parlò molto di Lui, tanto che gli fu intitolata una via e menzionato nel libro di Mons. Domenico Visentin dal titolo: "Trenta lo chiamavano madre" e nel libro di don Abramo Floriani dal titolo: "La diocesi di Vittorio Veneto nella Resistenza".

Nel 1940 fu decorato con Medaglia d'Argento e Croce di Guerra al V.M. con la seguente motivazione:

"Cappellano reggimentale, dava continua prova di elevato sentimento del dovere nella sua missione e di fervido patriottismo. Più volte si recava sulla linea dei pezzi trasportando i caduti, curando i feriti, animando con nobili parole i servienti. Ferito, continuava con coraggio la sua opera esemplare".

Epiro (fronte greco) 14/21 novembre 1940.

Bruno Querin

Catanzaro - La Sezione Provinciale dell'Anf alla Festa della Repubblica 2021

UNA cerimonia snella, sobria, ridotta all'essenziale, senza la massiccia partecipazione popolare e senza i grandi schieramenti dei Corpi armati e non armati dello Stato che caratterizzavano le manifestazioni nazionali dell'era pre-Covid. Questa la Festa della Repubblica 2021 che s'è svolta a Catanzaro, nella centrale Piazza Matteotti: la seconda cerimonia del 2 giugno in regime di limitazioni per la pandemia da Sars-Cov-2, che

ha risentito sensibilmente delle misure di prevenzione, distanziamento e contenimento, tanto che il tradizionale conferimento delle Onorificenze al Merito della Repubblica ha avuto luogo il giorno precedente in Prefettura. Ma, sebbene a ranghi ridotti, la Sezione Provinciale di Falerna Marina (CZ) dell'Associazione Nazionale del Fante anche questa volta è stata presente in Piazza Matteotti, dietro invito del Comandante Provinciale dei Ca-

rabinieri, Colonnello Antonio Montanaro. Le fasi della cerimonia del 75° anniversario della fondazione della Repubblica Italiana si sono succedute davanti allo storico Monumento ai Caduti di Piazza Matteotti: l'Alzabandiera sulle note dell'Inno d'Italia; la deposizione di una Corona d'Alloro ad opera del Comandante della Legione Carabinieri "Calabria", Generale di Brigata Andrea Paterna, e del Prefetto di Catanzaro, Maria Teresa Cucinotta,



Un momento della cerimonia: da sx, di spalle, il Comandante del 2° Reggimento "Sirio", Colonnello Fabio Bianchi, e il Comandante del Cme-"Calabria", Colonnello Giovambattista Frisone.

mentre s'intonava il "Piave"; la lettura del messaggio del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, da parte dello stesso Prefetto. Non sono sfuggite a molti le

parole con cui, fra l'altro, il Presidente della Repubblica ha espresso la propria gratitudine «a ciascun cittadino che, con il proprio senso civico e il rispetto delle regole, ha dato il suo personale contributo alla lotta contro il virus. Il mio pensiero, in particolare, è per gli anziani e i giovani - così era scritto -, radici e futuro della Nazione, che hanno subito in modo rilevante, nei propri percorsi di vita, l'impatto della crisi».

La lettura del messaggio è terminata con «l'auspicio che la Festa della Repubblica possa essere l'occasione di una rinnovata riflessione sui valori di libertà, uguaglianza e democrazia alla base della scelta repubblicana e della Carta costituzionale, punto di sicuro orientamento anche nell'attuale passaggio storico». Con le parole del Capo dello Stato è terminata la cerimonia catanzarese del 2 giugno, alla presenza di Autorità civili, religiose, militari, tra cui il Comandante del Cme-"Calabria", Colonnello Giovambattista Frisone, e il Comandante del 2° Reggimento "Sirio" dell'Aves di Lamezia Terme, Colonnello Fabio Bianchi, oltre all'Arcivescovo di Catanzaro, Monsignor Vincenzo Bertolone.

Giovambattista Romano

Patronesse - Racconti di guerra

LE origini delle Patronesse dell'Associazione Nazionale del Fante richiamano sentimenti che hanno radici fin dal Primo Conflitto Mondiale.

Si racconta che durante il periodo della guerra le famiglie dei militari che partivano verso il fronte venivano assistite dalle mogli dei Comandanti assenti per seguire i reparti impiegati nel conflitto bellico. A quell'epoca molte ragazze, provenienti da famiglie di origine nobile, erano blasonate e facoltose, e per tradizione sposavano giovani ufficiali che inevitabilmente erano destinati a ricoprire cariche militari di prestigio.

In caserma queste signore, per estremo rispetto, venivano

appunto appellate con il nome di "Patronesse".

Molte di loro erano animate da un forte sentimento umanitario e spirito cristiano, svolgevano nella maggior parte della loro giornata assistenza alla famiglia dei militari assenti; inevitabilmente alcune famiglie perdevano il sostentamento economico a causa della morte del capofamiglia e proprio le "Patronesse" prendevano in mano la situazione, provvedendo con le proprie forze a mandare avanti il futuro delle giovani vedove e dei loro figli. Si narra che le Patronesse, alcune di esse rimaste anche vedove per la perdita dei loro mariti, avessero costituito una sorta di comitato che provvedeva a gestire fondi personali

da utilizzare per un vitalizio occorrente all'assistenza delle famiglie dei Caduti. Molti ragazzi, orfani di padre, seguiti con diligenza dalle Patronesse, hanno intrapreso carriere e sbocchi importanti nella vita, ricoprendo anche alte cariche militari.

Oggi la nostra Associazione vanta di avere in tutto il territorio ancora le Patronesse che unitamente ai Fanti si occupano di assistenza di varia natura.

A distanza di oltre cento anni il sentimento che il mondo dei militari chiama "spirito di corpo", noi dell'Associazione Nazionale del Fante lo viviamo SEMPRE ogni giorno!

Vincenzo Maria Maniaci

Sotto il velame delli versi strani...

DANTE, in una lettera a Cangrande della Scala, signore di Verona, suo amico e protettore negli anni dell'esilio, spiega che il significato della Commedia ha più sensi: il primo letterale, il secondo allegorico e morale.

L'allegoria fondamentale è contenuta già nel primo canto dell'Inferno. Dante immagina di trovarsi in una selva oscura, simbolo del peccato; per uscirne deve arrivare in cima ad un colle, illuminato dai raggi del sole, ma ad impedirgli il cammino compaiono tre belve - una lonza, un leone, una lupa - che lo costringono a tornare indietro. Mentre sta retrocedendo compare Virgilio, il poeta prediletto, che gli spiega la natura della lupa, simbolo della sete di denaro e potere che sta portando il mondo alla rovina. Ma ben presto arriverà un grande uomo, virtuoso, disinteressato ai beni terreni, che vincerà la cupidigia. Chi è quest'uomo? Un condottiero o un uomo di Chiesa?

*infin che 'l veltro
verrà, che la farà morir con doglia.
Questi non ciberà terra né peltro,
ma sapienza, amore e virtute
e sua nazione sarà tra feltro e feltro.*

Versi oscuri: il veltro è il cane da caccia, quindi si riferisce a un nobile, un sovrano? Ma non avrà né terre né denaro, quindi un papa? E l'ultimo verso cosa significa?

Una cosa è certa, per sconfiggere la causa fondamentale del disordine morale e civile, occorre un sapiente, un riformatore che sappia attuare una rigenerazione, un rinnovamento completo della società. Parole profetiche, che hanno un alto significato anche ai giorni nostri, un'epoca contrassegnata da una profonda crisi di valori.

Però c'è da rilevare una differenza, in quanto, se nel Medioevo era naturale aspettarsi un *homo novus*, che mettesse fine alle lotte e alle guerre, oggi non è lecito auspicare una tale soluzione, in



quanto, grazie alla partecipazione di tutti i cittadini alla gestione della "cosa pubblica", è auspicabile rimuovere dalle coscienze ogni tentazione all'indifferenza e all'egoismo, avviandole all'osservanza della legalità e dell'impegno civile e sociale.

Arriviamo al Purgatorio e Dante entra nel Paradiso terrestre, e lì incontra

*una donna soletta che si gia
e cantando e scegliendo fior da fiore
ond' era pinta tutta la sua via.*

Si tratta di Matelda, una donna bella e soave, che ha l'incarico di immergere le anime nel Lete, il fiume dell'oblio, prima che salgano in Paradiso. I critici hanno molto discusso sul significato allegorico e sulla sua identificazione. Potrebbe essere il simbolo della perfetta felicità terrena, anteriore al peccato originale, che adesso viene riconquistata faticosamente dalle anime, dopo il percorso di espiazione. Dante, ammirato dalla sua grazia e beltà, le chiede di avvicinarsi e lei acconsente in modo riservato e amabile. Ella sorrideva, spiegando di essere lì per "*disnebbiar vostro intelletto*", per chiarire, cioè, il significato della vita.

Il senso del messaggio è, quindi, quello di una rinascita del genere umano. Quando la volontà è libera dal peccato, volta verso la rettitudine e purificata, sarebbe un errore non seguirlo. Dipende da noi se degenerare come bruti o rigenerarsi nelle cose divine. Abbiamo il libero arbitrio.

Isa Titano

Alida Valli - Innanzi tutto italiana

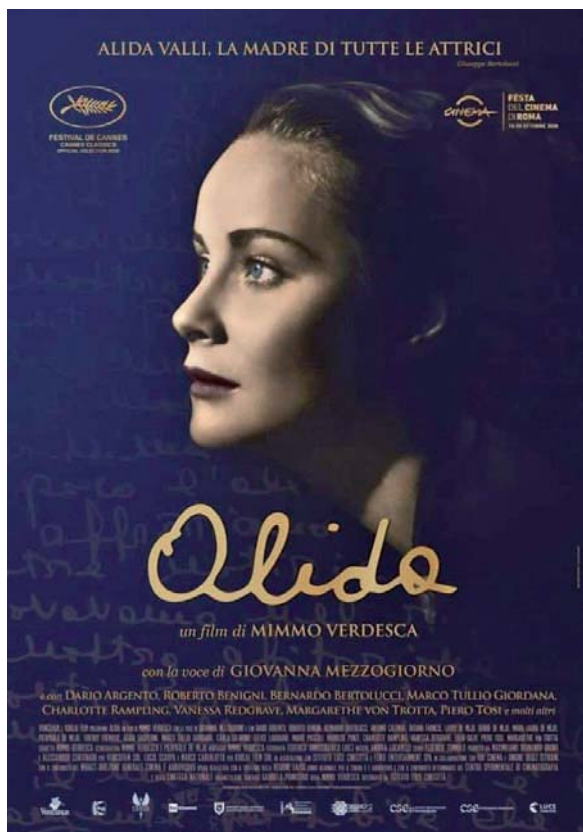
FINALMENTE, dopo mesi di chiusura, i cinematografi hanno riaperto! A Padova questo atteso inizio ha offerto al pubblico, il 19 maggio, la visione di "Alida" e il neocostituito comitato Patronesse, nel più ampio quadro delle iniziative culturali alle quali ha inteso partecipare, ha pensato di accogliere l'invito.

Che dire? Il docufilm ci ha rapito, con la sua variegata composizione, perché ha composto un mosaico colorato sulla vita di Alida Valli, la straordinaria attrice nata nella Pola italiana cento anni fa. Attraverso cartoline, lettere, foto, locandine, biglietti, tutto conservato con estremo scrupolo dalla Valli, e mai esibiti, è stata creata una trama sulla vita dell'attrice, che esalta la sua espressione carica di mistero e di bellezza. È così offerta una bella, completa presentazione dell'attrice, che sin dall'esordio aveva conquistato il pubblico non solo italiano ma anche straniero; l'antidiva per eccellenza che ha sempre difeso la propria indipendenza, contribuendo ad aumentare il suo fascino e l'aura di inquietudine che l'hanno accompagnata.

Alida deve lasciare Pola, la città che amava molto, a 9 anni, per seguire il padre insegnante di filosofia, trasferito in una scuola di Como.

Ma Pola le è rimasta sempre nel cuore; e, come tenne a dire negli anni avvenire, anche se lei non era esule, ha sofferto molto per i suoi concittadini costretti ad abbandonare l'Istria per restare italiani, in un certo senso ha vissuto l'esodo di riflesso.

Esordisce giovanissima con un piccolo ruolo ne "I due sergenti" con Gino Cervi, e poi è tutto un rincorrere di parti, di ruoli diversi con film



che fanno storia, da "Mille lire al mese", a "Piccolo mondo antico", "Eugenia Grandet", tanto per citarne alcuni.

E poi nel 1947 va a Hollywood dove debutta con il grande regista Hitchcock ne "Il caso Paradine", con Gregory Peck. Non rimane molti anni in America, a tutto preferisce la sua indipendenza e rientra in Europa.

Riceve apprezzamenti non solo in Italia, ma anche in Francia, Austria e tanti altri paesi. È contesa tra i maggiori registi, per i quali ha interpretato decine e decine di ritratti, tutti molto diversi tra loro, anche complicatissimi, mettendo in evidenza una capacità e una

versatilità che trova difficoltà ad avere uguali nel cinema non solo italiano.

Non si può non ricordare "Senso", il film di Luchino Visconti che ha lasciato un segno nella storia del cinema; inoltre un cenno va fatto alla sua capacità di dedicarsi, a un certo punto della sua vita, al teatro, dove trova nuovi stimoli e riconoscimenti.

Tutti questi aspetti appaiono nel docufilm (regia di Mimmo Verdesca, prodotto da Kublai Film e Venice Film con Istituto Luce Cinecittà in collaborazione con Rai Cinema e contributo Mibact), e le testimonianze preziose di attori e registi che hanno interagito con lei e soprattutto il ricordo affettuoso del nipote Pier Paolo De Mejo rendono oltremodo piacevole l'exkursus sulla vita di questa attrice, di questa donna fiera e impenetrabile, che, mi piace ricordare, in un'intervista una decina di giorni prima di morire disse "Sono nata e morirò Italiana, scrivetelo sulla tomba".

Italia Giacca

S. Messa per i Caduti in Russia ed in ricordo della nostra Patronessa Giuliana Martini

L 20 aprile, come ormai da alcuni anni, la Sezione ANF di Roma Capitale ha organizzato, d'intesa con l'Unione Nazionale Reduci e Rimpatriati dalla Russia (UNIRR), una Messa nella Basilica di San Roberto Bellarmino ai Parioli, per ricordare il sacrificio di tanti Soldati italiani Caduti durante l'infausta Campagna di Russia nella Seconda Guerra Mondiale.

Da alcuni anni lo facciamo anche per onorare la memoria della nostra straordinaria Patronessa Giuliana Martini che ci ha "lasciato" il 20 aprile del 2019. Giuliana era una delle promotrici di questa celebrazione anche in ricordo del marito, il Generale Franco Martini, combattente e poi prigioniero in Russia nell'ambito della Divisione "Torino". Il Generale Martini, allora Tenente, rimase prigioniero in Russia per tre anni e mezzo.

In quella Basilica è sempre accesa una lampada votiva voluta proprio da Giuliana e che, dopo il suo decesso, continua a essere accesa con costi a carico della Sezione.

La Sezione ha partecipato a questo evento di grande valore morale e patriottico con il proprio Medagliere ed alcuni Soci e Dame/Patronesse.

Alla S. Messa, insieme con noi, fra i rappresentanti dell'UNIRR c'era anche l'Avvocato Iannicelli, figlio del Capitano Giorgio, pilota decorato di Medaglia d'Oro al Valore Militare alla memoria, Caduto proprio in Russia nel dicembre del 1941.

Abbiamo voluto rendere onore a quei Soldati che hanno combattuto sul fronte russo, dove furono impiegati prima il Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR) e successivamente l'Armata Italiana in Russia (ARMIR).

Il CSIR era composto dalle Divisioni "Torino" (cui appartenevano l'81° e l'82° Reggimento di Fanteria), "Pasubio" e "3ª Celere", nonché Unità dei Supporti e Servizi ed un'aliquota della nostra Aeronautica: lo comandava il Gen. Giovanni Messe. Nel suo ciclo operativo di 10 mesi (fino alla primavera del 1942), il CSIR penetrò in territorio russo per oltre 1.500 km, fino al Donetz.

In vista di ulteriori e più gravosi impegni operativi, furono inviate in Russia altre 7 Divisioni per costituire l'ARMIR, articolata su tre Corpi d'Armata (II, Corpo d'Armata Alpino e lo stesso CSIR). In totale circa 230.000 uomini. La comandava il Gen. Italo Gariboldi.

Complessivamente nell'ARMIR erano presenti 6 Divisioni di Fanteria (Sforzesca, Cosseria, Ravenna, Torino, Pasubio e Vicenza).

La campagna di Russia fu un evento decisamente tragico per il nostro Esercito. Alcuni dati possono dare la dimensione di questa tragedia: i Caduti ed i dispersi furono circa 95.000 e dei 90.000 prigionieri italiani catturati dai russi sono tornati solo poco più di 10.000.

L'altare dedicato ai Caduti in Russia.



**PREGHIERA
DEL CADUTO
SUL FRONTE
RUSSO**

**Signore,
Tu sai che ho lasciato la mia casa per compiere il mio dovere e
Tu sai anche che, dove il destino mi ha spinto,
l'ho compiuto senza fare ritorno.
Nessuno conosce la mia sorte, il dolore del mio cuore,
la sofferenza della mia carne.
Tu sai quanto ho invocato il Tuo aiuto, ma così Tu hai deciso:
io non sarei tornato alla mia casa,
disperso in un turbine di neve, di mare, di ghiaccio e di fuoco
nell'infinito del tuo regno.
Signore, Tu che solo conosci la mia sorte e tutto il dolore del mondo,
conforta mia madre e mio padre, consola la mia sposa e proteggi i miei figli,
di loro che mi troveranno nella fede in Te, che tutto comprende,
nell'amore verso la Patria e verso la famiglia,
così mi sentiranno vicino almeno nello spirito.
Signore, Tu che sei stato trafitto sulla croce dalla lancia pietosa di un soldato,
concedi, ora, questa grazia
a chi si è perso nel turbine della guerra, senza lasciare traccia.
Ti prego, Signore, per il mio ultimo riposo,
fammi tornare in seno alla terra natia.
Così sia.**

Gavardo (Bs) - Risveglio attività

BELLISSIMA giornata il 2 giugno 2021 sotto l'aspetto climatico, meglio ancora per la Sezione Fanti di Gavardo, finalmente abilitata ad una attività in presenza. L'attacco al Covid-19, soprattutto grazie alla diffusione del vaccino, ha consentito alcune aperture. La Sezione è stata invitata dal Sindaco di Gavardo a portare una rappresentanza alla celebrazione della ricorrenza del 75° anniversario della proclamazione della Repubblica. Alla guida dei Fanti, la rappresentanza con Bandiera, con il neo Presidente di Sezione Franco Bondoni, con il Vicepresidente Carlo Castiglioni e con il Presidente della passata gestione Silvio Maioli, si è schierata davanti al monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre, pronta a collocare una delle due Corone d'Alloro. Presenti altre rappresentanze d'Arma e la Banda Viribus Unitis, che ha

contribuito significativamente alla solennità dell'evento, suonando l'Inno nazionale, la Leggenda del Piave ed il Silenzio in onore dei Caduti. Hanno partecipato anche un gruppo di pubblici amministratori e cittadini. Ha preso la parola il Sindaco di Gavardo, Davide Comaglio, con un efficace intervento, che dimostrava la soddisfazione di poter tenere una celebrazione più aperta, con il supporto anche della Banda, grazie alle azioni di contenimento del virus attraverso l'uso dei vaccini. Partendo dalla vittoria della Repubblica nel 1946, la promulgazione della Costituzione nel 1948, il voto alle donne, le leggi sul lavoro, si è determinato un migliore clima di relazione, nel bilanciamento tra diritti e doveri e buon governo della cosa pubblica. Condizione che va ancora più praticata, nel sistema etico, politico, sociale in questo momento che ci deve

vedere protagonisti della ineludibile risalita dopo il Covid-19, per una vita migliore. Nel rendere omaggio ai Caduti di tutte le guerre, ha ricordato che è prossima la ricorrenza del 100° anniversario dell'inumazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria, con la proposta di assegnare la cittadinanza onoraria allo Stesso, in quanto Cittadino di tutta la Nazione. Ha concluso invitando i presenti, e particolarmente la Banda, al vicino importante Centro Vaccinale, per un ringraziamento musicale a medici, paramedici e personale impegnato in un servizio di alto significato. Una mattinata diversa, carica di significati e momenti di commozione, che ha consentito, con le dovute cautele, di apprezzare la vita di relazione e dare il via al recupero di valori. Un'uscita molto utile anche alla Sezione Fanti Gavardo, impegnata ad una maggiore presenza sul territorio.

Sezione di Cividale del Friuli (Ud)

PUR non potendoci incontrare personalmente, causa le restrizioni in atto, limitando così anche la possibilità di partecipare e contribuire direttamente alle varie iniziative della Sezione, c'è stato un sostanziale incremento nell'anno 2021 di nuovi Associati, che si può valutare in oltre il 20% degli iscritti.

Le nuove tecnologie, legate a internet e ai veloci metodi di comunicazione, nonché la costante presenza di informazioni diramate tramite facebook e il proprio sito web, hanno fatto sì che la Sezione del Fante di Cividale del Friuli sia costantemente seguita e sicuramente apprezzata per le proprie attività, tanto da invogliare numerosissimi nuovi Fanti ad iscriversi.

Il giornalino on-line, il sito internet, la pronta pubblicazione e condivisione via mail

di notizie hanno permesso un ampio coinvolgimento di coloro che passarono per le caserme cittadine e che, anche se impossibilitati a ritrovarsi come negli anni scorsi per i Raduni dei Fanti di Cividale, hanno voluto tuttavia affermare il proprio legame con la città.

Cividale del Friuli, unico caso in Italia ad aver ospitato in contemporanea bensì quattro Reparti di Fanteria (più il Comando della Brigata Meccanizzata Isonzo) nelle sue cinque caserme, con ragazzi provenienti da tutto il territorio nazionale.

La particolarità della Sezione, che abbraccia non soltanto iscritti locali ma per la maggior parte sparsi in tutto la Penisola, è quella di aver costituito al proprio interno (come previsto dallo Statuto) i Gruppi Reggimentali dedicati al 52°

Alpi, 59° Calabria, 76° Napoli e 120° Forno. Si annoverano iscritti anche provenienti da altri Reparti come ad esempio il 7° Cuneo, 235° Piceno, 114° Moriago, Banda Brigata/Divisione Mantova, Carabinieri e Genio/Trasmissioni, nonché Patronesse e Amici del Fante.

Le iniziative proseguono con esemplare impegno e dedizione, in particolare per la stesura del secondo libro a ricordo del terremoto del Friuli nel 1976 (con la collaborazione dell'Ufficio Storico dello SME), la mostra per il Centenario della designazione e traslazione del Milite Ignoto, la proposta di una Bandiera Celebrativa per tale Evento e la partecipazione alle varie Cerimonie Comemorative che saranno organizzate per questo importante Anniversario.

Un sentito grazie a tutti: sia ai numerosissimi Associati che hanno rinnovato la fiducia nella nostra Sezione, sia ai nuovi arrivati che sicuramente porteranno il proprio apporto di fattiva collaborazione.

Insomma una bella Sezione nella quale ciascuno, con le proprie caratteristiche, dà il relativo supporto e contribuisce a mantenere vivo il ricordo del proprio servizio militare.

Carlo Dorigo



Festa della Repubblica a Reggio Calabria

UNA bellissima giornata di partecipazione istituzionale e popolare. “Alla luce delle vicende che abbiamo vissuto in questo anno così difficile per tutti, il 2 giugno è una giornata molto importante” ha evidenziato opportunamente Sua Eccellenza il Prefetto, Massimo Mariani. Il Sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, ha affermato, a margine della cerimonia di consegna delle Onorificenze dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, insieme al Prefetto Mariani, che bisogna ribadire, ancora una volta, i sentimenti di gratitudine che tutti noi esprimiamo nei confronti di quanti, questa battaglia, la stanno combattendo in prima linea. “E dunque vada il nostro grazie agli operatori sanitari, alle forze dell’ordine, alle Forze Armate della nostra Repubblica e ai volontari. Il virus - ha evidenziato il Sindaco Falcomatà - solo ora e grazie agli incredibili progressi della scienza, sta allentando la sua morsa e quella di oggi rappresenta anche una giornata di speranza e di ricongiungimento con la città dopo tanti mesi di sofferenza”. Un momento che è stato ancor più significativo per il giusto omaggio reso dalle Benemerite della Repubblica a quelle persone, militari e civili, che quotidianamente si

distinguono nel loro campo di azione, nelle loro attività lavorative e professionali al servizio del prossimo e della comunità. “Ad ulteriore riprova - ha concluso il Sindaco di Reggio Calabria - che i valori del coraggio, del dovere e del senso d’appartenenza sono da sempre il motore che ci spinge fuori dai momenti più bui e che oggi rappresentano il pilastro della ripartenza”. Manifestazione preceduta come di consueto dalla deposizione della Corona al monumento ai Caduti, alla presenza delle massime Autorità civili, militari e religiose. La tradizionale cerimonia militare del 2 giugno, alla luce dei recenti sviluppi legati all’emergenza sanitaria, si è svolta in forma ridotta, alla sola presenza del Prefetto della provincia di Reggio Calabria, e delle Autorità civili, militari e religiose della Città. Ritenuto necessario adottare le dovute misure di distanziamento, sono stati invitati a prendere parte alla cerimonia esclusivamente i Presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma senza Stendardi/Gonfaloni al seguito. Come sempre la nostra Associazione è stata presente con il proprio Presidente, Tenente Cortese Gennaro.

Gennaro Cortese

Sezione di Albettone (Vi) - Un solenne 2 giugno

LA Sezione di Albettone dell’Associazione Nazionale del Fante ha colto l’occasione della ricorrenza del 2 giugno in questo 2021 per una nuova iniziativa, in aggiunta a quelle già messe in campo nei suoi 9 anni di attività. Il gruppo ha infatti voluto erigere alla sinistra del proprio Monumento, all’interno delle Piazzetta del Fante, un Cippo per ricordare i deportati dei campi di concentramento e delle foibe. Alla cerimonia, svolta con le dovute attenzioni alle norme anti Covid-19 ancora in vigore, ha preso parte

anche un nutrito gruppo di Alpini e le altre Associazioni d’Arma del paese, più precisamente Combattenti e Reduci, e Carabinieri. Fra le Autorità vanno citate il Presidente Provinciale dell’Associazione Nazionale del Fante Manuele Bozzetto, la Presidente Provinciale delle Patronesse Nadia Giacomoni, la Consigliera Nazionale delle Patronesse Maria Assunta Perdoncin, e per le Autorità civili il Sindaco di Albettone Francesca Rigato e il Consigliere Regionale Joe Formaggio. Una splendida mattinata di sole ha illuminato la ce-

rimonia, aperta come di consueto con gli onori alla Bandiera italiana, seguiti dagli onori ai Caduti, con la posa di una ghirlanda di Alloro al monumento del Fante. Il primo a prendere la parola è stato il Presidente della Sezione di Albettone Ulisse Boaretto, che ha ricordato oltre alle drammatiche vicende dei rastrellamenti, messi in atto dalle truppe naziste durante la Seconda Guerra Mondiale, anche gli italiani vittime delle foibe e quelli costretti all’esodo dalle ex province italiane della Venezia Giulia, dell’Istria, di Fiume e



della Dalmazia. Il Presidente Boaretto ha poi sottolineato l'importanza di creare un punto di perenne memoria, con il duplice scopo di onorare come dovuto le vittime delle deportazioni descritte, e prevenire il ripetersi degli errori commessi in passato; queste sono state le motivazioni per la posa del Cippo.

Sono poi seguiti gli interventi delle altre Autorità presenti, che hanno ricordato le tragiche vicende dei lager e delle foibe, e, con la dovuta so-

lennità, il 75° Anniversario della nascita della Repubblica Italiana, in seguito al referendum del 2 giugno 1946. Alla fine, il momento più solenne della cerimonia: accompagnato dalla preghiera e dalla benedizione di don Giampaolo Merlo, è avvenuto lo scoprimento del Cippo, fra gli applausi dei presenti. In bella evidenza sulla targa le parole "Per non dimenticare - quale monito per le nuove generazioni", parole che sottolineano in pieno lo spirito che guida il gruppo dei Fanti.

In chiusura, la Sezione di Albettono ha voluto premiare un suo iscritto, il Fante Tarcisio Gironda, per la sua instancabile attività associativa a favore non solo del nostro gruppo, ma di tutte le organizzazioni di volontariato attive ad Albettono; un meritato riconoscimento ad una persona che dedica molta parte del suo tempo al proprio paese.

La giornata è proseguita con un buon pranzo, degna chiusura di un evento che resterà nella memoria dell'Associazione.

Arcole (Vr) - Grande festa per il Fante Prof. Guerrino Maccagnan Cavaliere della Repubblica

GRANDE festa a Veronella, sabato 12 giugno, per il Fante Prof. Guerrino Maccagnan, nominato Cavaliere della Repubblica, socio iscritto alla Sezione di Arcole.

La nomina a Cavaliere era arrivata il 20 aprile, con la pubblicazione del Decreto del Presidente della Repubblica, sulla Gazzetta Ufficiale n. 94 e il 29 maggio scorso. In Prefettura a Verona gli era stata consegnata l'onorificenza dal Prefetto.

Maccagnan, classe 1935, è stato per molti anni insegnante di italiano e storia in vari istituti della provincia di Verona, per ultimo l'ISIS Dal Cero di San Bonifacio, fino alla pensione.

Il Prof. Maccagnan ha passato decenni occupandosi della storia di Cologna e dintorni, essendo tra i fondatori del Centro studi storici Giulio Cardo, oltre che fondatore nel 1977 della rivista culturale "La Mainarda", attività tutte volte a

fare conoscere la Cologna più sconosciuta.

Nondimeno ha fatto conoscere il Palladio veronese, in primis Villa Serego-Corte Grande di Veronella, mettendo a disposizione le sue conoscenze per studenti di molte università, che a lui si rivolgevano per tesi di laurea. Agli studenti attuali e del futuro lascia i suoi numerosissimi scritti e ricerche d'archivio: è stato un grande ricercatore degli studi dell'area colognese tratti da Antonio Calafà e conservati al museo Correr di Venezia.

Per Veronella, sua città natale, è doveroso ricordare la "Storia di Veronella", scritta a più mani e in vari volumi dal docente; poi il libro "Il secolo di Carlo V", dedicato all'importante visita che l'imperatore compì presso i conti di Serego nel XVI secolo, per finire con il ritratto di Ottavia Fontana, maestra e Sindaca di Veronella, una delle prime quattro donne Sindaco d'Italia. Ha attivamente collaborato con il docente di Cà Foscari Prof. Giulio Zavatta, per l'attribuzione al Palladio delle barchesse di Villa Serego - Corte Grande di Veronella.

Alla festa di Veronella era presente il Consigliere nazionale e Presidente della Sezione dei Fanti di Arcole Giuliano Danieli, assieme all'Alfiere Gianluigi Varcati.

L'emozionato Presidente Danieli ha così dichiarato: "È una gioia essere qui a rendere onore alla tua figura di professore, storico, e scrittore che ha dedicato molto tempo della propria vita alla cultura, alla storia dei nostri territori; potrei ricordare molte cose fatte con te, come Assessore alla cultura e Presidente dell'Aurora Calcio, anche l'incontro una sera a Cavalese con l'allenatore dell'Hellas Verona Bagnoli, per presentargli il tuo libro sulla nostra squadra. Hai fatto conoscere a molti di noi la figura del tuo professore e



amico Padre David Maria Turollo. Il tuo lavoro è frutto della tua intelligenza e amore per questa terra, per la tua famiglia e per i tuoi avi. Altrettanta passione e amore per la cultura hai donato ai tuoi studenti. Sei un grande Cavaliere, come sei un Fante, come lo era anche tuo padre. Come Associazione Nazionale del Fante, ti consegno questa targa per le molteplici attività svolte in tutti questi anni. Grazie amico Fante Guerrino Maccagnan".

Il Prof. Maccagnan, appena ricevuta la targa, ha commentato: "Dedico questo omaggio a mio padre, che ha combattuto e patito le sofferenze della Prima Guerra Mondiale. Con i miei diciotto mesi di servizio militare, a confronto di ciò che è capitato a lui, mi posso solo considerare una recluta".

"Io sono un Cavaliere senza cavallo" ha proseguito il docente. "Come cavallo posso dire di avere avuto il mio intelletto. Insieme a esso ho viaggiato in lungo e largo per archivi, letto migliaia di pagine, decifrato manoscritti del 1500. Ho seguito l'intelletto, perché credo in Dante Alighieri, credo che gli uomini "non sono fatti a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

La festa per il cavalierato del Fante Prof. Guerrino Maccagnan è stata organizzata dall'Amministrazione Comunale di Veronella, con la famiglia, la Protezione Civile, moltissimi volontari e amici.

Vent'anni dopo: diciamocelo "francamente"

RICORRE quest'anno il ventennale della morte di **Francesco Sorrentino**, detto **Franco** (Bari, 18 giugno 1923 - Bari, 14 giugno 2001), giornalista, imprenditore, scrittore e politico italiano.

Nato da una famiglia di commercianti ed industriali baresi di origini napoletane, si laureò in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bari.

In gioventù fu antifascista di tendenza liberale, formatosi alla scuola di Benedetto Croce ed Ernesto Rossi.

Fu giornalista pubblicista, corrispondente estero della "Gazzetta del Mezzogiorno", vicedirettore del quotidiano "Puglia", direttore di "Radio Trullo", di "Radio Puglia", di "Telepuglia". Per quasi due decenni, prima su "Telebari" poi su "Telepuglia" e dal 1987 su "RTG Puglia", condusse la sua popolare trasmissione televisiva "Francamente", immancabile appuntamento trisettimanale per ogni barese.

Fu consigliere e vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia e Basilicata e consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti nonché Presidente del Lions Club "Bari Aragonese".



La sua militanza politica iniziò durante la guerra, nelle file del Partito d'Azione: negli anni '50 (col fratello Antonio e un gruppo di amici) fondò il periodico "La Piazza", la cui linea editoriale si potrebbe definire, come si direbbe oggi, "un giornalismo d'inchiesta", avvalendosi di collaboratori esterni di primissimo ordine quali Gaetano Salvemini, Michele Cifarelli, Ugo La Malfa, Gianpiero Orsello, Eugenio Scalfari e Beniamino Finocchiaro: un giornale distribuito gratuitamente e che veniva esclusivamente autofinanziato. Uno dei più significativi scoop del giornale fu la scoperta di una gravissima irregolarità da parte del Comune di Bari, irregolarità che rischiò di invalidare la riscossione delle tasse comunali per tutto il 1957. Ecco i fatti:

all'epoca il Comune era tenuto per legge ad affiggere i ruoli delle imposte relativi all'autotassazione dei consiglieri comunali. "La Piazza" ogni anno pubblicava tali ruoli scatenando, come è facile immaginare, l'ira dei cittadini. Alla fine del 1956 il Comune interpretando, in maniera molto discutibile, le norme di legge che stabilivano l'affissione dei ruoli nell'albo pretorio "per cinque giorni consecutivi, dall'alba al tramonto" formalità, esperita la quale, avrebbe poi sancito la riscossione dei tributi a carico della cittadinanza, affisse detti ruoli tra il 26 (mercoledì, festivo) e il 31 dicembre (lunedì prefestivo), limitando di fatto la visibilità degli stessi a poche ore dei giorni 27 e 28 (il sabato 29, la domenica 30 e lunedì 31 gli uffici comunali restarono chiusi). Non avevano però fatto i conti con i giovani reporter d'assalto de "La Piazza" i quali, per dimostrare ai lettori l'illegalità della prassi, si recarono alla mattina di sabato 29 agli uffici comunali accompagnati da un notaio, il quale raccolse la dichiarazione del vigile urbano di turno, attestando LEGALMENTE che gli uffici erano chiusi e che i ruoli non erano visibili. Lo scoop fu enorme:

“La Piazza” titolò in prima pagina a caratteri cubitali “Formalità non esperite - tasse non dovute”. Le copie del giornale andarono a ruba e successe il *patatrac*: da Roma si mossero ministri, sottosegretari, notabili, i cronisti furono blanditi, avvertiti, minacciati. Alla fine il Comune cedette: pubblicò, sia pur in perenzione termini, i ruoli “per cinque giorni consecutivi” e le casse comunali tirarono un sospiro di sollievo. Molti anni dopo, nella raccolta di articoli “Vista e sognata” (ed. Fratelli Laterza - Bari - 1987) Sorrentino ricordò questo episodio intitolandolo “1957 - Uno scherzo da prete”.

Nel 1990 fu eletto al consiglio comunale (conseguì 5.116 voti su un totale di 9.989 di tutta la lista di 60 candidati di cui fu capogruppo), fu Vice-sindaco di Bari e Assessore all’edilizia residenziale pubblica dal novembre 1993 al marzo 1994 quando si dimise in dissenso con la giunta in merito ad una delibera su alcune edificazioni in zone verdi e, nel 1995 fu eletto Presidente della Provincia di Bari.

Fu anche prolifico scrittore, avendo all’attivo 14 libri (di cui uno edito postumo): fra le sue opere “Cari nipoti: lettere dal 1999” fu premiato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e “Scusi, Lei conosce l’Italia?” dall’Istituto di Cultura Italiana all’Estero “Dante Alighieri” di New York.

Personalmente ho avuto modo di conoscerlo alla fine del 1979, quand’ero giovanissima matricola al primo anno di Giurisprudenza: fu quel che si dice un “*coup de foudre*” reciproco. Forse, vedeva in

me - chi lo sa? - la matricola universitaria che era stato lui negli anni ’40? Fu l’inizio di un rapporto di reciproca stima ed amicizia, stima che in me crebbe a dismisura quando egli mi parlò dell’eccidio fascista di via Niccolò Dell’Arca accaduto a Bari il 28 luglio del 1943. Questi i fatti: all’indomani dell’OdG Grandi del 25 luglio e della caduta di Mussolini, un gruppo di studenti universitari baresi si avviò in corteo a manifestare sotto la sede del Pnf. Intervenne un plotone di ex-camicie nere della MVSN da poco incorporate nell’Esercito, che sparò sui manifestanti disarmati. Persero la vita in venti e altri trentotto rimasero feriti, fra i quali appunto Franco Sorrentino (poco più che ventenne), che aveva partecipato anche all’organizzazione del corteo. Scampò miracolosamente alla morte, ma fu immediatamente arrestato dall’Ovra con alcuni altri sopravvissuti. Varcò la soglia del carcere nella notte del 28-29 luglio 1943 e vi rimase fino al 18 agosto, condividendo la cella con Luigi De Seclý, futuro Direttore della “Gazzetta del Mezzogiorno”, e Carlo Collella. Quest’ultimo, alla data della scarcerazione, preferì restare due ore in più in carcere pur di portare a casa la “razione” (mezzo chilo di pane nero): che tempi quando, pur di combattere la fame, si restava in cella qualche ora. Ma raccontare queste cose ai viziosi e apatici ragazzi di oggi è inutile: nella migliore delle ipotesi si corre il rischio di passare da nostalgici rimbambiti.

Morì il 14 giugno di vent’anni fa, a pochi giorni

dal suo 78° compleanno, lasciando dietro di sé un vuoto incolmabile: quel giorno mi trovavo in missione in Kosovo ed appresi la notizia telefonando a casa. Inutile dire cosa provai. La città di Bari, la sua “odiosa, amata” (per dirlo in termini danteschi), gli ha intitolato una via in un prestigioso quartiere residenziale, mentre alla sua memoria è stato bandito un premio giornalistico.

Perché ho scritto queste righe? Innanzi tutto per commemorare la figura di un Uomo al quale noi tutti abbiamo il dovere di rendere un deferente omaggio e un sentito ringraziamento per aver contribuito con “pensiero e azione” alla nostra libertà e democrazia; personalmente per ricordare un amico e un Maestro che mi ha “insegnato il mestiere” di giornalista, trasmettendomi l’amore per la Libertà, compreso il gusto di andare controcorrente e di parlare “Francamente”, come il titolo della sua popolarissima trasmissione, la cui sigla d’apertura era (e chi se lo dimentica?) la versione *live* di “Moonglow” eseguita da Benny Goodman; non va poi dimenticato che la Sezione del Fante di Padova è gemellata da alcuni anni con la Sezione del Fante di Bari e, quindi, è anche un modo per rafforzare i già solidi legami reciproci.

Arrivederci Franco: mi piace immaginarti seduto su una nuvola, mentre guardi la nostra Italia (che merita BEN ALTRO destino), sospirando mestamente il tuo tormentone preferito: “Ma se pòte fà ‘sta vita? Si può... si può...”.

Savino Vignola

Vicenza

L'IMPEGNO SOLIDALE DELLE PATRONESSE DELLA FEDERAZIONE DI VICENZA NEL PERIODO COVID E LE BORSE DI STUDIO

CREDO che tutti noi ci ricorderemo di questo ultimo anno e mezzo come di un periodo denso di cambiamenti, di stravolgimenti a livello mondiale che hanno limitato la nostra libertà personale e collettiva e ci hanno impedito di svolgere anche le più semplici azioni quotidiane.

In questo senso il volontariato è stato duramente messo alla prova, perché è venuta a mancare la possibilità di incontrarci fisicamente.

Ma, ricordando il motto della nostra Associazione "onorare i Caduti operando per i vivi", noi Patronesse vicentine non ci siamo perse d'animo e abbiamo cercato un nuovo modo di interagire e di cooperare con le varie realtà sociali che popolano il nostro territorio. Perché è proprio in questi momenti così drammatici che lo spirito associativo e l'altruismo fanno scattare quella molla che ci dice di rimboccarci le maniche, soccorrendo e aiutando chi si trova in difficoltà in modo ancora più concreto e vigoroso.

E così, tra una riunione e l'altra via zoom, in cui anche le meno tecnologiche di noi hanno imparato ad essere "moderne", abbiamo contribuito economicamente a sostegno dell'emergenza Covid-19, a favore dell'ospedale San Bortolo di Vicenza e dell'ospedale Alto Vicentino di Santorso.

Anche se con altri mezzi, è continuato il nostro appoggio all'Aism, aderendo alle varie iniziative, con la vendita delle piante aromatiche su ordinazione e successivamente con il ritorno sulle piazze per le gardenie.

Varie offerte sono state elargite ad "Angeli Berici" in ricordo della Patronessa Patrizia Marangoni, a "Città della Speranza", alla "Fondazione San Bortolo" a sostegno di una borsa di studio per l'U.O.C. di microbiologia, e all'Associazione "CFS-ME" per la ricerca sulla malattia rara denominata "sindrome da fatica cronica". In memoria del piccolo Nicolò di Costabissara è stato dato un contributo all'Associazione "Mercante di sogni".

Ogni due mesi sosteniamo il "Mezzanino", la cosiddetta mensa dei poveri, facendo la spesa di generi alimentari.

Grazie ad un gentile donatore abbiamo fornito frutta e verdura all'"Istituto Santa Chiara" e al "Mezzanino" di Vicenza, alla "Scuola dell'Infanzia" di Caldogeno, all'Associazione "Diamoci una mano" di Dueville, all'Associazione "Giovanni XXIII" di Povolaro, a varie famiglie in difficoltà, e alle parrocchie di Passo di Riva e Dueville.

Rispettando i protocolli di sicurezza e le direttive anti-covid, abbiamo partecipato alle manifestazioni organizzate dalla Federazione Provinciale Vicentina, ricordando che, dove ci sono i Fanti, al loro fianco troveranno sempre noi Patronesse.

Ed in ultima, ma non di importanza, voglio sottolineare l'assegnazione di tre borse di studio a tre studentesse della scuola secondaria "A.G. Roncalli" di Dueville: alunne che si sono distinte, mostrando un comportamento particolarmente significativo, secondo i criteri di altruismo, gratuità, empatia, solidarietà, generosità, frequenza dei comportamenti prosociali, propositività e promozione dei comportamenti positivi.

Il 1 giugno 2021, alla presenza del Dirigente Scolastico Cosimo Basile, del Sindaco Giusy Armiletti, del Parroco Don Fabio Ogliani, del Tenente dei Carabinieri Federico Ferracini, del Vice Presidente Provinciale dei Fanti Maurizio Zana-



rella, della Presidente Provinciale delle Patronesse Nadia Giacomoni, della Presidente delle Patronesse di Dueville Maria Teresa Caretta, sono state consegnate le pergamene in cui sono state scritte le motivazioni che hanno portato a scegliere queste giovani ragazze per l'assegnazione della borsa di studio.

Gli insegnanti della scuola hanno valutato gli alunni delle classi prime, seconde e terze e per ogni anno hanno scelto chi ritengono idoneo a portare avanti questi valori di solidarietà che noi Patronesse da anni appoggiamo e supportiamo.

Palermo

Lo scorso 9 maggio la Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro, è tornata a colorare migliaia di piazze italiane con "l'Azalea della Ricerca", il fiore che sostiene la ricerca sui tumori che colpiscono le donne. L'Azalea, oltre ad essere un regalo speciale per le mamme e per tutte le donne, è diventata nel corso del tempo una preziosa alleata per i ricercatori AIRC: più di 275 milioni di euro sono stati raccolti in 37 anni attraverso la sua distribuzione ed hanno dato continuità al lavoro dei migliori scienziati impegnati nello studio dei tumori che colpiscono le donne per sviluppare diagnosi sempre più precoci e terapie personalizzate, più efficaci e meglio tollerate.



È stato coinvolgente vedere Giada, Isabel e Maria Giuseppina, accompagnate dai loro, giustamente orgogliosi genitori, che con emozione hanno ricevuto questo riconoscimento, mentre i loro compagni le applaudivano con calore.

Il nostro Presidente Marcello Mantovani diceva "Quando ti alzi al mattino, pensa a chi puoi fare del bene. Se non lo puoi fare, non fare neanche del male", ed il nostro auspicio è che questo premio sia solo l'inizio di un impegno rivolto al sociale ed al sostegno del prossimo, perché questi giovani ragazzi sono il futuro che noi adulti continuiamo a sognare.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
- SEZIONE PROVINCIALE DI PALERMO -
PRESIDENZA



Prot. Pres. Sez. n. 57/21 Palermo, 7 giugno 2021

RESPONSABILE EMERGENZA COVID ISOLA DI USTICA
Dott. Francesco D'Arca
francescodarca@alice.it

e, per conoscenza:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
PRESIDENZA NAZIONALE **MILANO**

Oggetto: **ODV Protezione Civile AssoFante presso HUB Vaccinale Isola di Ustica - Attività prevenzione COVID19**

L'Associazione Nazionale del Fante Sezione Provinciale di Palermo, da me rappresentata, a seguito di accordi verbali con il responsabile del Servizio, potrà essere presente presso l'HUB Vaccinale nell'isola di Ustica per le giornate 17, 18 e 19 giugno.

Si rimane in attesa di una comunicazione di accreditamento.

In attesa di riscontro, Le porgo cordiali saluti.

Il Presidente
1° Lgt. aus. Vincenzo Maria Maniaci



Sede di Palermo - Caserma Ruggero Settimo
Piazza San Francesco di Paola, 37- 90138 Palermo
assofantepalermo@gmail.com tel mob. (+39) 3601002424

Il Presidente della Federazione di Palermo 1° Lgt. Vincenzo Maria Maniaci impegnato nell'isola di Ustica unitamente a medici, personale militare e della Protezione Civile a supporto delle vaccinazioni anti Covid.

Bagolino (Bs)

SERVIZI svolti dalla nostra Associazione di Bagolino nelle operazioni di vaccinazione svolta presso la nostra casa di riposo di Bagolino Beata Lucia Versa Dalumi ANLUS, in collaborazione con il Comune, per svolgere le vaccinazioni agli over 80 di Bagolino, la frazione di Ponte Caffaro ed il Comune di Anfo (BS).

Il nostro compito era di ricevere le auto in un parcheggio e tramite radioline in orari prescritti le indirizzavamo presso la casa di riposo; lì avevamo un parcheggiatore, una persona che li accoglieva se necessario con sedia a rotelle, li portavamo in accettazione, sempre da noi, per controllare il nominativo e che le carte fossero compilate per non far perdere tempo ai medici, li accompagnavamo nuovamente tramite un percorso al secondo piano della struttura negli ambulatori; lì avevamo altro personale che li gestiva in sala attesa e uno che li portava fuori dalla struttura a vaccino fatto.

Il 29 aprile lo abbiamo ripetuto per l'età fra i 75 e 79 anni e dovremmo fare il richiamo il 27 aprile.

Il tutto si svolgeva dalle ore 8 del mattino fino alle 17 con una pausa pranzo di 15 minuti.

Vi comunichiamo l'apprezzamento di tutte le persone vaccinate nei confronti dei Fanti.



Poncarale (Bs)

VI comunichiamo che i Fanti della Sezione di Poncarale sono in servizio al centro vaccinazioni nel comune di Castelletto di Leno.

Morengo (Bg)

TRA le altre iniziative di volontariato sociale, la Sezione di Morengo è presente all'iniziativa di "Pacco Solidale". Questo appuntamento annuale vede impegnata da molti anni la Sezione di Morengo e molte altre Sezioni della Federazione di Bergamo.

I nostri Fanti e Patronesse, posti all'esterno dei centri commerciali e dei grandi supermercati, raccolgono beni alimentari lasciati dai cittadini all'uscita dai negozi.

Questi prodotti raccolti vengono consegnati alla Caritas Diocesana per poi essere distribuiti alle famiglie in difficoltà economica della diocesi di Bergamo.



Quest'anno la Sezione di Morengo ha raccolto oltre 4 quintali di prodotti alimentari.

Anche questi sono i segnali della presenza importante dei nostri Fanti e Patronesse nei servizi di volontariato verso le criticità della nostra società.

Bergamo

NEL corso di questo ultimo anno la nostra Nazione e in particolare il territorio bergamasco è stato colpito da una grave crisi sanitaria, che ha coinvolto molte delle nostre famiglie con gravi lutti e momenti di grandissima sofferenza.

Tanti nostri Fanti e Patronesse ci hanno lasciato, prendendo la via del Padre Celeste e noi tutti li abbiamo accompagnati con la nostra devozione e preghiera.

Tuttavia nello spirito di solidarietà e resilienza che ci ha sempre contraddistinto, visto l'impossibilità di svolgere manifestazioni, la nostra attenzione si è concentrata su le svariate attività di sostegno alle persone in difficoltà.

Continueremo anche nel 2022, come abbiamo fatto finora, a prestare la nostra opera a sostegno dei più deboli:

- consegna dei pasti e dei medicinali a domicilio per tutte le persone impossibilitate a lasciare la propria abitazione per motivi di salute;
- trasporto degli ammalati agli ospedali per le visite ed esami clinici;
- vendita di fiori per AIRC e altre Fondazioni nazionali per raccolta fondi;
- raccolta pacchi per i bisognosi (spesa solidale);
- attività di sostegno e svago nei centri anziani;
- supporto ai centri ricreativi estivi per ragazzi;
- collaborazione delle varie iniziative di sostegno ecologico-sociale (Puliamo il Mondo, e Cooperative Agricole e sociali).

In collaborazione con la Protezione Civile continueremo a garantire il nostro servizio di accoglienza e assistenza presso i centri vaccinali di Dalmine, di Antegnate e di Clusone.

In questa attività da marzo 2021 ad oggi prestano servizio 126 Fanti e Patronesse che finora hanno svolto servizi di presenza per oltre 1000 ore.

La Federazione di Bergamo inoltre, visto l'allentamento delle misure restrittive, effettuerà per fine 2021 o inizio 2022:

- l'inaugurazione del nuovo monumento del Fante nella città di Morengo, dove è stata costituita una nuova Sezione del Fante;

- restauro completo anche del Monumento del Fante nella Rocca di Città Alta a Bergamo, opera in programma lo scorso anno, ma poi rimandata a causa della pandemia.

La Federazione dei Fanti di Bergamo inoltre è parte attiva in tutte le iniziative, presente in tutte le cerimonie civili del calendario nazionale.

Quest'anno in concomitanza con il centenario del Milite Ignoto, l'Associazione del Fante è stata parte attiva in tutti i 35 Comuni bergamaschi, ove è presente una Sezione del Fante, affinché le locali Amministrazioni Comunali concedessero la Cittadinanza Onoraria al Milite Ignoto.

Con grande soddisfazione registriamo che alcune Amministrazioni hanno accolto e già deliberato in tal senso e che molte altre hanno garantito la disponibilità a tale riconoscimento entro fine anno.

Tante sono le attività che i Fanti di Bergamo hanno svolto e continueranno a svolgere a sostegno dei più deboli e bisognosi nel motto che ci ha sempre guidato: "OPERARE PER I VIVI PER ONORARE I DEFUNTI".

* * *

ALCUNE immagini dei nostri Fanti e Patronesse in servizio presso il Centro Vaccinale di Dalmine, il più importante centro vaccinale della Provincia di Bergamo dopo l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

I nostri Fanti e Patronesse bergamaschi hanno costituito un gruppo di circa 75 persone che garantiscono il servizio di assistenza presso il Centro, dove vengono vaccinate oltre 2000 persone al giorno.

I Fanti della Federazione di Bergamo sono presenti in svariate iniziative di volontariato sociale, nella distribuzione dei pasti giornalieri, consegna dei medicinali a domicilio, trasporto dei malati da e per gli ospedali, senza dimenticare la collaborazione con le Istituzioni di volontariato locale.

LAVORARE PER I VIVI PER ONORARE I DEFUNTI. Il Fante risponde sempre PRESENTE!!!



MINISTERO DELLA DIFESA
BRIGATA MECCANIZZATA "AOSTA"
Sezione Pubblica Informazione

I BERSAGLIERI DELLA BRIGATA AOSTA SI ADDESTRANO

**Conclusa l'esercitazione del 6° Reggimento Bersaglieri
nelle aree addestrative della Sicilia**

TRAPANI, 2 aprile 2021. Si è conclusa nei giorni scorsi, al termine di un intenso ciclo formativo presso le aree addestrative della Sicilia, un'esercitazione delle unità del 6° Reggimento Bersaglieri. L'attività, che ha impegnato il comando di Reggimento e le minori Unità nelle fasi di pianificazione, organizzazione e condotta delle operazioni, si è prefissata lo scopo di mantenere ed incrementare le capacità di una compagnia di Fanteria media in un contesto pluriarma, al fine di far accrescere la capacità di combattimento dei Bersaglieri.

La condotta delle attività teoriche e pratiche sono state condotte nelle aree addestrative dell'ex aeroporto di Milo, di Lago Rubino e Montagna Grande in provincia di Trapani, presso il poligono di Drasy (AG), la

base addestrativa di Piazza Armerina (EN), l'aeroporto di Boccadifalco (PA) e all'interno delle Caserme "Scianna" di Palermo e "Giannettino" di Trapani. Ciò ha permesso ai militari dell'Esercito della Brigata Aosta di arricchire la propria preparazione per consentirne l'impiego in qualsiasi contesto, nazionale ed internazionale.

La attività tattiche delle fasi dell'esercitazione, con l'utilizzo dei veicoli blindati medi (VBM) "Freccia" e con l'impiego dei natanti in organico al 4° Reggimento Genio Guastatori di Palermo hanno consentito alle Unità esercitate di addestrarsi nel comando e controllo, nello sfruttamento del terreno, nella ricognizione e sicurezza di uno specchio d'acqua, nella ricerca di ordigni esplosivi improvvisati, nella reazione rapida ad un attacco a sorpresa e nella guida *off-road*. Infine, l'addestramento preparatorio all'elistrasporto tattico e alla realizzazione di una zona atterraggio elicotteri (ZAE) hanno assicurato alle Unità del 6° Reggimento Bersaglieri le premesse per una piena sinergia con la componente della terza dimensione.



Roc Drill della pattuglia blindata.

"Acquisite le capacità *combat* patrimonio fondamentale del soldato".

INCONTRO CULTURALE ON LINE A PALAZZO ARSENALE

L'Esercito Italiano nella guerra di liberazione: il Corpo Italiano di Liberazione

TORINO, 15 aprile 2021. Nell'ambito degli "Incontri Culturali a Palazzo Arsenale", presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, si è svolta, in modalità on line, la conferenza dal titolo "L'Esercito Italiano nella guerra di liberazione: il Corpo Italiano di Liberazione". Relatore il Colonnello Franco Di Santo, Direttore Responsabile della Rivista Militare, periodico trimestrale dell'Esercito Italiano. Il Generale di Divisione Salvatore Cuoci, Comandante dell'Istituto di Formazione, nel suo intervento introduttivo ha sottolineato l'importanza di inda-

gare la storia dell'Esercito e del nostro Paese per trarne elementi di analisi e spunti di riflessione da trasmettere alle nuove generazioni al fine di costruire una memoria collettiva che sia premessa di partecipazione, di consapevolezza e di diritti. Durante la conferenza il Colonnello Di Santo ha voluto ripercorrere quei mo-



Il Gen. D. Salvatore Cuoci nel corso del suo intervento di saluto.

menti storici, durante i quali il Corpo Italiano di Liberazione - C.I.L. (erede del 1° Raggruppamento Motorizzato, che combatté la Battaglia di Monte Lungo l'8 dicembre 1943 e precursore dei Gruppi di Combattimento che parteciparono alla fase finale della campagna d'Italia) dimostrò la ritrovata piena capacità operativa dell'Esercito Italiano, dopo i drammatici eventi seguiti all'armistizio dell'8 settembre 1943, grazie anche ad una capace e determinata leadership militare. Esempio di grande leadership in quei particolari momenti storici: il Comandante del C.I.L. Generale Umberto Utili, che seppe far fronte al meglio non solo alle avversità del momento ma anche all'iniziale scetticismo degli Alleati. La storia del C.I.L., come quella del 1° Raggruppamento Motorizzato e dei Gruppi di Combattimento, è quanto di grandioso seppero fare i soldati italiani quando era per altri "vanità sperare e follia combattere". L'intervento si colloca nell'ambito degli "Incontri Culturali a Palazzo Arsenale", progetto educativo rivolto principalmente agli Ufficiali frequentatori, e rappresenta un tradizionale strumento formativo della Scuola di Applicazione dell'Esercito.

"Costruire una memoria collettiva che sia premessa di partecipazione, di consapevolezza e di diritti".

160 ANNI DI STORIA BERSAGLIERESCA

Il 6° Reggimento Bersaglieri della Brigata "Aosta" ricorda i centosessant'anni dalla sua costituzione

Sempre più saldo e vivo il legame tra i Fanti piumati in armi e quelli in congedo

MESSINA, 16 aprile 2021.
Il 16 aprile 1861, a Capua (CE), venne costituito il 6°

Corpo d'Armata, rinominato otto mesi dopo 6° Reggimento Bersaglieri. Oggi, nel rispetto delle vigenti restrizioni sul contenimento della pandemia da Covid-19, il Colonnello Alberto Nola, Comandante del 6° Reggimento Bersaglieri, Unità dell'Esercito inquadrata nella Brigata "Aosta", il Vice Presidente regionale e il Presidente della Sezione di Trapani dell'Associazione Nazionale Bersaglieri hanno ricordato i principali avvenimenti della storia dell'Unità nella



ricorrenza del 160° anniversario della costituzione. L'incontro è stato significativo per testimoniare lo stretto connubio tra i Fanti piumati in armi e quelli in congedo e per mantenere vivi quei valori che caratterizzano da sempre la specialità dei Bersaglieri.

Dal Piemonte al Veneto, dall'Emilia Romagna alle Marche e Umbria e dalla Campania alla Sicilia, molteplici sono state le sedi che hanno ospitato il 6° Reggimento Bersaglieri. La Bandiera di guerra dell'Unità della Brigata "Aosta" è tra le più decorate dell'Esercito Italiano, perché insignita di 2 Ordini Militari d'Italia, 2 Medaglie d'Oro al Valor Militare, 4 Medaglie di Bronzo al Valor Militare e 1 Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito. Essa rappresenta il più alto valore del sacrificio di coloro che nel corso della sua lunga storia hanno partecipato a tutti i fatti d'arme che hanno caratterizzato la storia dell'Italia. In particolare il Tricolore dei Bersaglieri del Sesto è stato protagonista durante le Guerre di Indipendenza, nella Grande Guerra e nel corso dell'ultimo conflitto mondiale ove le numerose perdite in termini di vite umane dei Bersaglieri in Russia hanno portato al riconoscimento delle due Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Ancora oggi i Bersaglieri del 6° Reggimento di Trapani sono portatori di valori e tradizioni tipiche della specialità. La partecipazione alle missioni internazionali in territori come il Kosovo, Libano, Afghanistan, Somalia e Iraq e a quelle nazionali, come le operazioni "Vespri Siciliani", "Domino", "Santa Barbara" e "Strade Sicure", testimoniano lo spirito di sacrificio e il senso del dovere che animano sempre le azioni dei soldati piumati del Sesto, come da ultimo le numerose attività svolte per arginare la pandemia da Covid-19.

Fu durante la 1ª Guerra Mondiale che S.A.R. il Duca d'Aosta Emanuele Filiberto di Savoia, Comandante della 3ª Armata, nel piano di Versa in Friuli Venezia Giulia, passando in rassegna la 1ª Brigata Bersaglieri (costituita dai Reggimenti Bersaglieri 6° e 12°) la onorò dell'appellativo di "Magnifica", esprimendo piena fiducia nei "baldi e stupendi Bersaglieri". Tale episodio, ricordato come "il giuramento di Versa", fu riportato anche dall'inviato speciale al fronte in un articolo sulla prima pagina de "La Stampa" del 17 gennaio 1917.

I Bersaglieri della Caserma "Luigi Giannettino" di Trapani, che ha ospitato i due Reggimenti 6° e 12°, continuano ancora oggi a testimoniare quell'episodio, rivolgendo al loro 6° Reggimento Bersaglieri l'appellativo di "Magnifico Sesto".

**STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
COMANDO PER LA FORMAZIONE E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO
Pubblica Informazione**

ESERCITO OPEN INNOVATION

***Utilizzo innovativo di sistemi unmanned
e applicazione dell'intelligenza artificiale in contesto operativo***

TORINO, 23 aprile 2021. Per il secondo anno consecutivo Leonardo ed il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino hanno avviato il progetto denominato "Utilizzo innovativo di sistemi unmanned e applicazione dell'intelligenza artificiale in contesto operativo".

Il progetto, a cui hanno partecipato 120 Ufficiali frequentatori della Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, si pone come obiettivo quello di individuare soluzioni innovative per soddisfare le necessità operative della Forza Armata, tramite l'utilizzo di sistemi senza pilota, a guida autonoma, operanti nei tre domini: terrestre, aereo e marittimo e applicazione dell'intelligenza artificiale.

Nell'ambito del Contest gli Ufficiali hanno sviluppato progetti nel campo delle comunicazioni, della bonifica mine, passando per la sorveglianza all'attività di ricerca con drone, fino alla logistica e al trasporto. Valutazione e analisi delle esigenze operative, dunque, per ricercare soluzioni efficaci ed aderenti ai diversi contesti nazionali e internazionali, nei quali l'Esercito è chiamato a operare.

Il Contest "Esercito e Open Innovation", alla presenza di Laurent Sissmann, Unmanned Systems Manager di Leonardo, si è concluso con l'esame e la valutazione dei numerosi progetti da parte di una Commissione, composta da membri militari e dell'azienda, secondo parametri quali idea, originalità, applicabilità, realizzabilità, grado di necessità, interesse industriale. "Siamo lieti di aver contribuito alla creazione di questa iniziativa" ha commentato Sissmann e ha aggiunto "Ringraziamo tutti i partecipanti per lo spirito innovatore espresso e per la qualità delle proposte presentate, così come gli organizzatori e il comitato dell'Esercito Italiano per l'opportunità unica di poter collaborare all'ideazione delle soluzioni del futuro".

Il Generale di Divisione Salvatore Cuoci, Comandante dell'Istituto di formazione dell'Esercito, nel suo intervento ha sottolineato la necessità di affidarsi all'innovazione quale elemento imprescindibile per una sempre più spinta competitività poiché "la continua ricerca è un elemento chiave per il progresso".

"Continua la sinergia tra Scuola di Applicazione dell'Esercito e Leonardo".



Foto di gruppo.



IL COMANDANTE DELLE FORZE OPERATIVE SUD DELL'ESERCITO IN SICILIA

SI è conclusa oggi la visita del Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Corpo d'Armata Giuseppenicola Tota, ai reparti dipendenti dislocati in Sicilia, durante la quale è stato accompagnato dal Generale di Divisione Maurizio Angelo Scardino, Comandante del Comando Militare Esercito Sicilia e dal Generale di Brigata Giuseppe Bertoncello, Comandante della Brigata "Aosta".

La visita ha avuto inizio a Messina, dove il Generale Tota è stato accolto a Palazzo Sant'Elia, sede del Comando della Brigata "Aosta", dal Generale Bertoncello che, nel corso di un briefing, ha descritto le principali attività in atto della Brigata, tra le quali l'operazione "Strade Sicure".

A seguire il Comandante del COMFOP Sud si è recato presso il 24° Reggimento Artiglieria "Peloritani" e successivamente al Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata "Aosta", al 5° Reggimento Fanteria e al 62° Reggimento Fanteria, che attualmente detengono rispettivamente il Comando del Raggruppamento "Calabria" e del Raggruppamento "Sicilia Orientale" dell'operazione "Strade Sicure". Nell'occasione il Generale Tota ha consegnato al Colonnello Paolo Divizia, Comandante del 62° Reggimento, la Croce di Bronzo al Valore dell'Esercito, alta onorificenza ricevuta per essersi distinto quale Comandante di Battaglione della Task Force "Praesidium" in Iraq nel 2017.

A Messina il Comandante del COMFOP Sud ha incontrato i piccoli alunni dell'asilo "Lupetto Vittorio", infrastruttura sorta nell'ambito del progetto "Caserme Verdi" che ha l'ambizione di creare nuove strutture e adeguare quelle esistenti a nuove funzionalità ed elevati livelli di vivibilità e sicurezza, con il preciso intento di fornire nuovi complessi per il benessere e la vita delle famiglie dei militari e mettere a disposizione dei cittadini spazi comuni come asili, piscine e strutture sportive.

A margine della visita, il Generale Tota ha incontrato il Prefetto di Messina, Dott.ssa Cosima Di Stani e ha reso omaggio al Milite Ignoto che giace al Sacratio Militare di Cristo Re, al quale il Comune di Messina ha tributato lo scorso 31 marzo la cittadinanza onoraria della città dello Stretto.

Trasferitosi a Palermo, la visita è proseguita alla Caserma "Scianna", sede del 4° Reggimento Genio Guastatori e del Reggimento Logistico della Brigata "Aosta", e alla Caserma "Cascino", sede del Reggimento "Lancieri d'Aosta" (6°), che attualmente detiene la guida dell'operazione "Strade Sicure" in Sicilia occidentale.

A Palermo il Comandante Militare dell'Esercito in Sicilia, Generale di Divisione Maurizio Angelo Scardino, ha illustrato al Generale Tota le numerose iniziative avviate sul territorio, in stretta sinergia con Istituzioni, Enti e operatori socio-economici, volte a consolidare i progetti di riqualificazione delle infrastrutture militari e mirate al ricollocamento dei militari di truppa al termine del periodo di ferma nel mondo del lavoro. Presentati anche i considerevoli risultati raggiunti nella promozione dei reclutamenti, grazie all'attività svolta nelle scuole siciliane sulle possibilità di carriera all'interno della Forza Armata.



A margine della tappa palermitana della visita, il Comandante di COMFOP Sud ha incontrato l'Onorevole Gianfranco Miccichè, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana e il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando alla "Città Esercito - Ten. Onorato", un grande impianto sportivo polifunzionale a disposizione della collettività, che, una volta ultimato, consentirà di razionalizzare e valorizzare gli immobili militari e riqualificare il tessuto urbano della città di Palermo. Nel capoluogo siciliano è stata effettuata una visita all'11° Reparto Infrastrutture, che svolge compiti di pianificazione, progettazione e messa in sicurezza delle installazioni militari.

A Trapani, ultima tappa del ciclo di incontri in Sicilia, il Generale Tota si è recato alla Caserma "Giannettino", sede del 6° Reggimento Bersaglieri, dove ha consegnato il tradizionale copricapo di specialità - il fez - ai volontari in ferma prefissata di un anno (Vfp1) che hanno da poco ultimato il ciclo addestrativo di base.

Il Generale Tota ha rivolto parole di ringraziamento a tutti i militari incontrati nelle varie caserme, evidenziando che "Il vostro impegno è sotto gli occhi di tutti e per questo siete un esempio tangibile per i giovani di oggi. Osservo a distanza il vostro operato nelle molteplici attività che vi vedono coinvolti e sono rimasto favorevolmente sorpreso dei risultati conseguiti. Avete dato prova di sapere fare bene e di assolvere con professionalità i compiti assegnati anche in un periodo così particolare".

In ciascun Comando e reparto visitato il Generale Tota ha incontrato i delegati della rappresentanza militare, con i quali ha discusso di argomenti relativi al benessere del personale. L'intera visita si è svolta in rispetto delle vigenti disposizioni per il contenimento della pandemia da Covid-19.

IL COMANDANTE DEL COI IN VISITA A TORINO

Il Generale Portolano al Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito

TORINO, 22 aprile 2021. Nei giorni scorsi il Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze, Generale di Corpo d'Armata Luciano Portolano, ha visitato il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito. Dopo essere stato accolto a Palazzo Arsenale dal Generale di Divisione Salvatore Cuoci, l'Ufficiale ha reso omaggio alla Bandiera d'Istituto, decorata di Medaglia d'Argento al Valore Militare.

Nel corso della visita il Generale Portolano ha inteso rivolgere un saluto agli Ufficiali frequentatori del 146° Corso di Stato Maggiore, alcuni dei quali in video collegamento - nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di contrasto e contenimento del virus Covid-19, e nell'occasione ha illustrato l'impegno delle Forze Armate italiane nel contesto internazionale e le attività svolte dal Comando Operativo di Vertice Interforze.

Nel pomeriggio l'Avvocato Federica Mondani, Tenente Colonnello della Riserva Selezionata dell'Aeronautica Militare e consulente Gender Advisor and Human Rights, Religious and cultural expert dell'operazione EUNAVFOR MED presso il COI, è intervenuta a favore del 199° Corso "Osare", illustrando il progetto Gender "Donne, pace e sicurezza". In particolare, si tratta di un progetto sperimentale sul tema della "Prospettiva di genere" e sulla sua adozione nelle operazioni militari a 20 anni dalla Risoluzione ONU 1325/2000 che, articolato su tre fasi, mira a raccogliere il contributo di pensiero sulle pari opportunità e la prospettiva di genere nelle Forze Armate e nei teatri operativi da parte di studenti universitari e personale frequentatore delle Accademie Militari.

"Impegno delle Forze Armate italiane nel contesto internazionale e progetto Gender "Donne, pace e sicurezza".



Il Gen. Portolano rende omaggio alla Bandiera d'Istituto.

**STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
COMANDO PER LA FORMAZIONE E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO
Pubblica Informazione**

CONFERENZA "L'ESERCITO E LA NAZIONE"

***Il giornalista Domenico Quirico alla Scuola di Applicazione dell'Esercito
relatore del convegno dal titolo "L'esercito e la Nazione"***

TORINO, 3 maggio 2021. Nei giorni scorsi, a Palazzo Arsenale, sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, si è svolta, in modalità on line, la conferenza dal titolo "L'esercito e la Nazione". Relatore il giornalista Domenico Quirico.

Il Generale di Divisione Salvatore Cuoci, Comandante dell'Istituto di Formazione, nel suo intervento introduttivo ha sottolineato: "L'Esercito è un'importante risorsa che fornisce risposte efficaci alle continue sfide che il Paese si trova ad affrontare".

Il Dottor Quirico, in video collegamento, ha esordito affermando che c'è una storia dell'Esercito Italiano che corre parallela a quella più strettamente militare legata alle guerre dal Risorgimento agli interventi nei contingenti di pace: è la storia del rapporto fondamentale con il maturare e l'affermarsi di una identità italiana.

Nel corso della conferenza, il giornalista ha analizzato come l'Esercito, attraverso la coscrizione, ha aiutato gli italiani a riconoscersi gli uni negli altri, spazzando diffidenze e stereotipi, ha con le scuole di caserma, contribuito in modo decisivo alla sconfitta dell'analfabetismo e a diffondere una lingua nazionale, nonché ha modificato e creato costumi, abitudini, qualità che hanno modellato la coscienza nazionale.

Domenico Quirico, giornalista e inviato di guerra de La Stampa, ha attraversato il Mediterraneo con i migranti, è stato sequestrato dai soldati di Gheddafi nel 2011 e per cinque mesi in Siria dalle milizie islamiste, ha raccontato le guerre, le rivoluzioni, i fanatismi dell'Africa, del Medio Oriente, dalla Cecenia alla Somalia, dal Ruanda alla Liberia. Ha vinto i maggiori premi giornalistici, Montanelli, Terzani, Parise, Montale. Tra i molti libri alcuni dedicati alla storia dell'Esercito Italiano: Adua, Squadrone bianco, Generali, Naja.

L'intervento si colloca nell'ambito degli "Incontri Culturali a Palazzo Arsenale", progetto educativo rivolto principalmente agli Ufficiali frequentatori, e rappresenta un tradizionale strumento formativo della Scuola di Applicazione dell'Esercito.

"L'Esercito è un'importante risorsa che fornisce risposte efficaci alle continue sfide che il Paese si trova ad affrontare".



Il Gen. D. Salvatore Cuoci nel corso del suo intervento introduttivo.

L'AOSTA "ESPLORA" LA SICILIA

Gli esploratori della Brigata "Aosta" impiegati nell'attività pluriarma e multifunzione denominata "Sicily Reconnaissance"

SI è conclusa nei giorni scorsi l'attività addestrativa itinerante denominata "Sicily Reconnaissance" che ha visto impegnate Unità di livello compagnia del 5° Reggimento Fanteria "Aosta", costituite da plotoni esploratori e rinforzate con assetti da combattimento e di supporto provenienti da altre Unità, che per tre settimane hanno condotto esercitazioni nelle principali aree addestrative siciliane.

Nello scenario esercitativo di un'operazione di contrasto all'insorgenza, le Unità hanno condotto l'attività tattica di ricognizione delle principali linee di comunicazione della Sicilia, individuandone i punti di coordinamento e controllo e censendo le aree di maggiore criticità e pericolosità.

Hanno partecipato all'esercitazione assetti del 4° Reggimento Genio Guastatori, del 6° Reggimento Bersaglieri, del 24° Reggimento Artiglieria "Peloritani", con il supporto operativo dei velivoli AB412 del 2° Reggimento AVES "Sirio".

L'attività, organizzata e condotta nell'ambito degli obiettivi addestrativi fissati dal Comando Divisione "Acqui", ha avuto lo scopo di incrementare le capacità delle Unità e favorirne la crescita attraverso lo scambio esperienziale e il confronto su aspetti quali l'impiego, le attività di ricognizione in diverse condizioni, le metodologie di addestramento e l'equipaggiamento.

L'esercitazione ha visto la proiezione delle forze dal versante orientale della Sicilia a quello occidentale, da Messina sino alle aree di Bocca di Falco (PA) e di Milo (TP), proseguendo nell'entroterra sino a Piazza Armerina (EN) e a Drasy (AG), con una manovra che si è sviluppata lungo 1.279 km e che ha visto le unità operare in contesti esercitativi caratterizzati dalla presenza di ordigni esplosivi improvvisati (IED) e da altre forme di minaccia ibrida.

La "Sicily Reconnaissance" ha infine permesso di testare le capacità di comando e controllo tra il posto comando tattico itinerante, il posto comando principale predisposto nella Caserma "Crisafulli Zuccarello" di Messina e quello alternato dislocato nella Caserma "Pepe-Bettoia" a Catanzaro, sede del Comando Militare Esercito Calabria dove è attualmente schierato anche il Comando del Raggruppamento "Calabria" dell'operazione "Strade Sicure". Tutta l'esercitazione si è svolta nel pieno rispetto delle misure di prevenzione e contenimento della diffusione del Covid-19.



IL 146° CORSO DI STATO MAGGIORE IN ADDESTRAMENTO

Esercitazione quadri dinamica per i Capitani frequentatori del 146° corso di Stato Maggiore

TORINO, 4 maggio 2021. Presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito è in corso lo svolgimento del 146° Corso di Stato Maggiore. 149 Capitani dell'Esercito, provenienti da tutte le aree di impiego della Forza Armata: operativa, logistica, territoriale, scolastica e infrastrutturale, di cui 1 ufficiale straniero giunto dall'Afghanistan, sono i protagonisti di un progetto formativo avanzato che ha avuto inizio nel mese di ottobre scorso e terminerà nel mese di maggio. Gli Ufficiali frequentatori hanno seguito moduli specialistici di settore con discipline fra le quali: tattica, logistica, organizzazione delle forze, servizio informazioni operativo, storia militare con approccio multidisciplinare (case study), lingua inglese, diritto umanitario, diritto internazionale dei conflitti armati, tecniche di gestione delle crisi, cooperazione civile-militare, pubblica informazione e comunicazione, psicologia militare, etica e leadership. Il percorso formativo del Corso di Stato Maggiore contempla lo sviluppo di esercitazioni destinate a consolidare la conoscenza e la pratica del processo di pianificazione in uso presso le Grandi Unità ed i Gruppi Tattici. Nel corso di questo anno accademico è stata organizzata, per la prima volta e quale evento culminante dello specifico iter didattico, l'Esercitazione Posti Comando (EPC), configurata quale Esercitazione Quadri Dinamica (EQD) che ha riguardato l'applicazione della metodologia del wargaming recentemente affinata dalla Forza Armata. Per lo sviluppo di questa innovativa tipologia di esercitazione è stata realizzata un'articolata struttura di comando e controllo, alimentata anche con personale in concorso, fornito da Enti e Comandi esterni, opportunamente formato e dotato di specifica esperienza pregressa in tale ambito. In particolare, dal 12 al 30 aprile presso le aule didattiche del complesso infrastrutturale 'Città di Torino' ha avuto luogo la fase esecutiva dell'EQD, con la finalità di: far acquisire agli Ufficiali frequentatori le capacità del saper e del saper fare per l'applicazione corretta del processo decisionale a livello Brigata, pianificazione e condotta tattica nell'ambito delle operazioni Full Spectrum, secondo l'approccio del "Mission Command". Inoltre, le attività addestrative svolte hanno permesso di utilizzare i principali strumenti procedurali, comunicativi e le tecniche di lavoro per operare in team nonché di perfezionare le capacità professionali fondamentali all'espletamento delle attribuzioni relative al prossimo impiego nell'ambito della propria Arma/Corpo di appartenenza. Il Generale di Divisione Salvatore Cuoci, Comandante dell'Istituto di Formazione, rivolgendosi agli Ufficiali frequentatori, ha evidenziato che "In un mondo in continua evoluzione è necessario aggiornare continuamente le proprie conoscenze e competenze. Migliorare il proprio bagaglio culturale e professionale significa poter meglio assolvere la missione affidata alle Forze Armate".

Tutte le attività sono state svolte nel rispetto delle disposizioni emanate in materia di contrasto e contenimento del diffondersi del Covid-19.



Frequentatori del 146° corso di SM.

"Progetto formativo avanzato per 149 Capitani dell'Esercito".

**STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
COMANDO PER LA FORMAZIONE E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO
Pubblica Informazione**

INAUGURATO IL CORTILE D'ONORE A PALAZZO ARSENALE

***Presentata l'opera editoriale dal titolo
"Palazzo Arsenale: tradizione, modernità e futuro"***

TORINO, 7 maggio 2021. Ieri mattina, a Palazzo dell'Arsenale di Torino, storica sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, alla presenza di Autorità Civili e Militari, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di contrasto e contenimento del virus Covid-19, è stato inaugurato il Cortile d'Onore.

A giugno dello scorso anno sono stati avviati i lavori che hanno portato al completo rifacimento della pavimentazione in pietra di "Luserna", ad un nuovo sistema di illuminazione a pavimento, mediante l'utilizzo di lampade a tecnologia LED e alla realizzazione di 4 porzioni di aree verdi lungo l'attuale sagoma del marciapiede.

Il progetto di restauro e valorizzazione ha consentito un arricchimento dal punto di vista ambientale, concluso sotto la supervisione della Soprintendenza competente, è stato realizzato grazie al sostegno della **Fondazione Compagnia di San Paolo**, di **Intesa Sanpaolo** e della **Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino**, che ne ha anche coordinato i lavori. Il progetto ha usufruito del regime dell'**Art Bonus**.

Durante l'indirizzo di saluto, il Comandante per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, Generale di Divisione Salvatore Cuoci, ha ringraziato gli Enti contributori per la costante vicinanza e il determinante apporto nel preservare la sede che ospita l'istituto di formazione militare, che senza dubbio costituisce un'eredità culturale e materiale per la città di Torino.

Nel corso della cerimonia il Presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, Prof. Francesco Profumo, ha sottolineato: "Dal 1563, la Fondazione Compagnia di San Paolo è un agente di sviluppo per il bene comune del nostro territorio e attraverso interventi, investimenti e azioni di accompagnamento, che mettono al centro le persone, rappresenta la continuità della nostra storia secolare. È con questo spirito - dichiara il Prof. Francesco Profumo - che ci prendiamo cura del patrimonio culturale del nostro territorio, perché anche le generazioni future possano beneficiare di questa ricchezza".

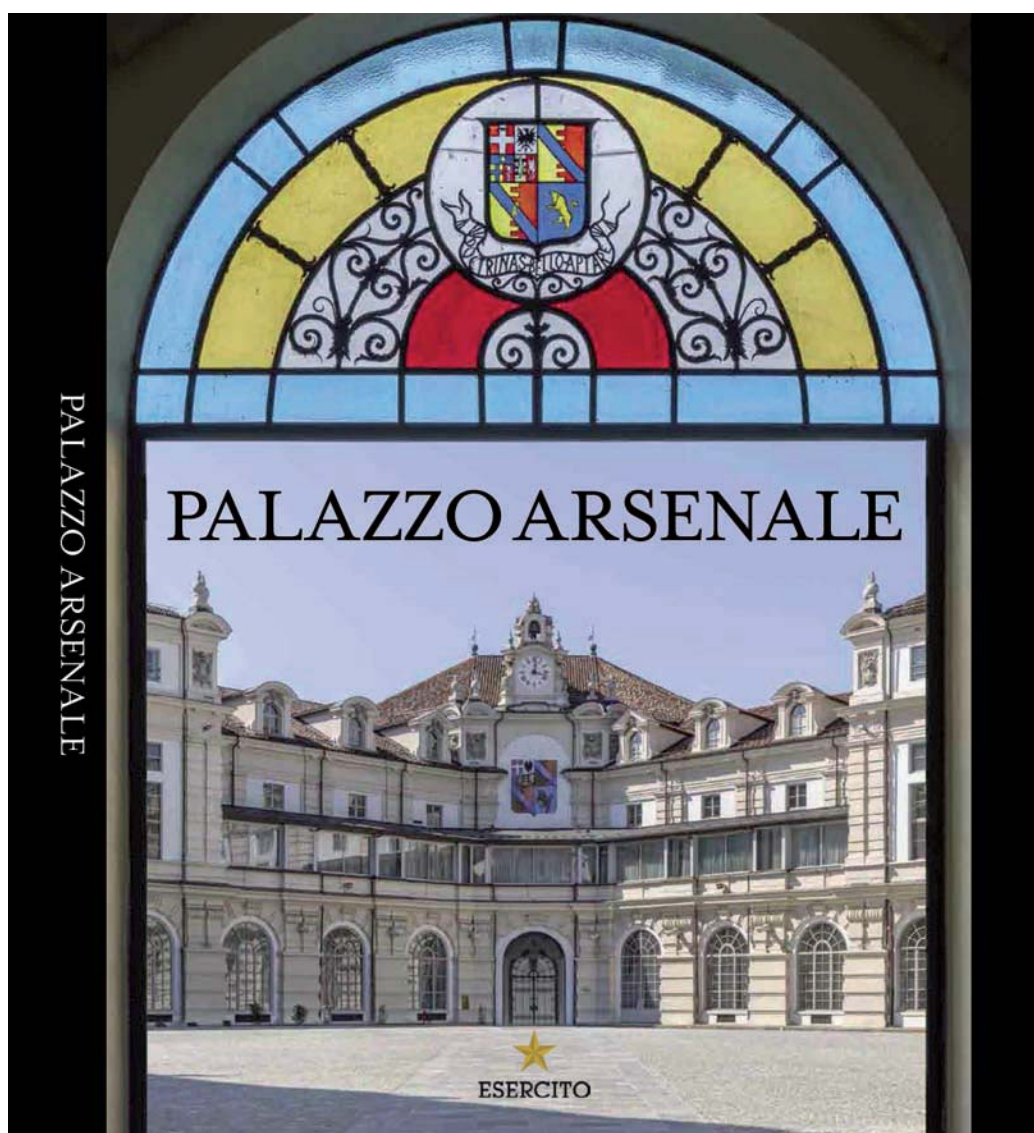
Il Presidente di Intesa Sanpaolo, Prof. Gian Maria Gros-Pietro, ha commentato: "La collaborazione fra le diverse istituzioni coinvolte dimostra ancora una volta la sua efficacia, oggi quanto mai necessaria per la ripartenza e per lo sviluppo del territorio".



Il Presidente della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino, Dott. Giorgio Marsiaj, ha proseguito affermando: "Il tempo che stiamo vivendo ci mette di fronte a sfide di portata storica: è evidente che sono le alleanze e il fare sistema che possono portare i migliori risultati".

Nel 2018 è stato dato ulteriore impulso alla già stretta collaborazione tra i due Enti, tramite il Segretario Generale della Fondazione Compagnia di San Paolo, Dott. Alberto Anfossi ed il Capo di Stato Maggiore dell'Istituto di Formazione, Generale di Brigata Roberto De Masi è stato sviluppato il progetto che ha portato al rifacimento e alla valorizzazione del Cortile d'Onore ed alla realizzazione dell'opera editoriale dal titolo "**Palazzo arsenale: tradizione, modernità e futuro**" con immagini dell'Architetto Pino Dell'Aquila.

Durante la cerimonia, nel presentare il libro, il Prof. Walter Barberis, storico, docente universitario, Presidente della Giulio Einaudi Editore e curatore del testo, ha osservato come "*La Scuola di alta formazione degli Ufficiali, prima piemontesi poi italiani, fin dai suoi esordi, si è illustrata per la qualità scientifica dei suoi insegnanti e la severa selezione dei suoi allievi. Oggi come ieri, rimane uno degli Istituti più reputati a livello internazionale, orgoglio di Torino e dell'Italia*". Il volume è stato realizzato anche grazie alla collaborazione con la Fondazione 1563.



Sommario / Contents

Presentazioni Preface <i>Francesco Profumo</i> <i>Giorgio Mariaj</i>	6 8
Prefazione Foreword <i>Maria La Barbera</i>	10
Una nuova formazione per un Esercito moderno New Training for a Modern Army <i>Maria La Barbera</i>	13
Una finestra sul mondo. Le Regie Scuole di Artiglieria e Fortificazione A window on the world. The Royal Artillery and Fortification Schools <i>Walter Barberis</i>	19
La Scuola di Applicazione dell'Esercito: architettura e città The School of Applied Military Studies: Architecture and City <i>Chiara Devoti, Elena Gianasso</i>	43
Immaginare l'Architettura. Palazzo Arsenale Imagine Architecture. Palazzo Arsenale <i>Pino Dell'Aquila</i>	71
Tre secoli di tecnologi e scienziati nell'Arsenale di Torino Three centuries of technologists and scientists at the Turin Arsenal <i>Vittorio Marchis</i>	137
La formazione degli Ufficiali dell'Esercito The Training of Army Officers <i>Edoardo Greppi</i>	161
Biografia degli autori Biography of authors	186
Indice dei nomi Index of names	188

Prefazione

Questo libro è un viaggio negli imponenti spazi, nella storia prestigiosa, nell'architettura maestosa di Palazzo Arsenale, una volta Regie Scuole Teoriche e Pratiche di Artiglieria e Fortificazione, oggi Scuola di Applicazione dell'Esercito. Un luogo profondamente legato alla città di Torino, testimone straordinario di genio e formazione politecnica, di gloriosi dialoghi scientifici ed accademici, orgoglio della società e della cultura piemontese, laboratorio all'avanguardia, contenitore e artefice singolare di formidabili invenzioni utilizzate successivamente dall'agricoltura, dall'industria e dalla società civile per opera e merito del lavoro delle migliori menti della storia piemontese ed italiana che qui transitarono.

Grazie alla collaborazione con la Fondazione Compagnia di San Paolo e con la Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino si aprono le porte, sfogliando le pagine corredate da meravigliose fotografie e da scritti d'eccezione, di un edificio dalle forme grandiose e dal profilo regolare, in linea con l'urbanistica sobria della Torino settecentesca, di un fabbricato quadrangolare di tre piani e otto padiglioni che poggia su strutture binate, decorato da finestre rettangolari e quadrate, sollevato dal porticato, ornato da una torre barocca e uno scalone a doppia branca, un complesso dal temperamento forte e autorevole.

La realizzazione di questo libro è un importante progetto di valorizzazione che rappresenta Palazzo Arsenale superando la comune percezione che lo identifica, forse troppo spesso, esclusivamente come espressione dell'istituzione che rappresenta, l'Esercito Italiano; questa monografia vuole offrire una visione diversa, eterogenea, forse inedita, di un luogo dalla vocazione molteplice, patrimonio dell'architettura italiana, frutto nei secoli, del lavoro di eccellenze militari e civili, avamposto della cultura scientifica e tecnologica.

Ne è passato di tempo da quando Antonio Felice De Vincenti ha dato via al lungo cantiere del Palazzo negli anni Trenta del Settecento, dalle brillanti soluzioni architettoniche suggerite dal messinese Juvarra, dai lavori che si sono succeduti nell'800, dagli eventi reali celebrati al suo interno come il matrimonio di Vittorio Emanuele II e Maria Adelaide, dalla ricostruzione del Novecento, espressione di un rinnovato piano urbanistico e di una cultura militare che si consolida in una città che non è più capitale d'Italia, fino ai dolorosi danneggiamenti durante la seconda guerra mondiale. Sono passati secoli, si sono susseguiti eventi, storia e storie che Palazzo Arsenale ha guardato con gli occhi di uno spettatore straordinario, con l'attenzione di un osservatore singolare che ha visto nascere la storia del nostro paese, che ha fatto da collante tra il mondo civile e quello militare, orgoglio storico indiscusso del territorio piemontese, fiero e inalterato punto di riferimento della capitale subalpina.

Questo è Palazzo Arsenale, un elemento pressoché naturale del paesaggio di questa città, rassicurante e instancabile, un onorato monumento alla illustre biografia di Torino.

Maria La Barbera

Biografia degli autori Biography of authors



Maria La Barbera
Sociologa, giornalista pubblicista ed esperta di comunicazione, collabora con diverse realtà giornaltistiche italiane ed associazioni.
Diplomatico dal 2013 al 2016, ha curato eventi culturali e di beneficenza presso l'Ambasciata d'Italia ad Amman in Giordania. Ha collaborato con lo IOM, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Agenzia delle Nazioni Unite), con diverse ONG ed è stata responsabile di vari Organismi della Comunità Internazionale. Per oltre 25 anni si è occupata di pubblicità, comunicazione, web reputation ed eventi per grandi aziende, istituzioni e ministri.

A sociologist, journalist and communications expert, she collaborates with various Italian press outlets and associations.
A diplomat from 2013 to 2016, she was responsible for cultural and charitable events at the Italian Embassy in Amman, Jordan. She has collaborated with IOM, the International Organization for Migration (a UN Agency), with various NGOs, and has been responsible for various bodies of the international community. For over 25 years, she has been involved in advertising, communication, web reputation, and events for large companies, institutions and ministries.



Walter Barberis
Già Ordinario di Storia Moderna e di Metodologia della ricerca storica presso l'Università di Torino, si è specializzato a Parigi, presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, prima sotto la guida di Jacques Le Goff e poi di Ruggiero Romano.
Ha lungamente lavorato nella Casa editrice Einaudi, dove ha diretto la saggistica e le grandi opere. Oggi ne è il Presidente.

A former Professor of modern History and Historical Research Methodology at the University of Turin, he did a specialization in Paris at the *École des Hautes Études en Sciences Sociales*, first under the direction of Jacques Le Goff, and then Ruggiero Romano. He has worked for a long time for Einaudi publishers, where he formerly directed non-fiction publications and major series. Today he is its chairman.



Chiara Devoti
Professore Associato di Storia dell'Architettura al Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), e Direttore della Scuola di Specializzazione in "Beni Architettonici e del Paesaggio" e docente del Collegio del Dottorato in "Beni Architettonici e Paesaggistici" del medesimo Ateneo. È membro di comitati scientifici e direttivi di riviste e associazioni, nonché delegata del Rettore alla Commissione Toponomastica Cittadina.

Associate professor on History of Architecture at Politecnico di Torino, Interuniversity Department of Regional and Urban Studies and Planning (DIST), she is Director of the School of Specialization in "Architectural and Landscape Heritage" and member of the board of PhD in "Architectural and Landscape Heritage" at the same University. She is also a member of scientific committees and editorial boards of scientific reviews and associations, as well as Rector's delegate of the city's Toponymy Commission.



Elena Gianasso
Architetta, specialista e PhD, ricercatrice in Storia dell'architettura presso il Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico di Torino, impegna Storia dell'architettura presso lo stesso ateneo. Autrice di libri, saggi e articoli, svolge attività di ricerca e consulenza scientifica nel settore dei beni culturali, privilegiando questioni inerenti l'architettura moderna e contemporanea, indagando temi che discutono la relazione con la comunità, la città, il patrimonio urbano e territoriale e le professioni in architettura.

Architect, specialist, and PhD, she is Assistant Professor on History of Architecture at the Interuniversity Department of Regional and Urban Studies and Planning (DIST) at Politecnico di Torino, where she currently teaches history of architecture. Author of books, essays and articles, she carries out research and provides scientific advice in the field of cultural heritage, focusing on issues related to modern and contemporary architecture, investigating themes involving the relationships with clients, the city, urban and territorial heritage, and the professionals in Architecture.



Vittorio Marchis
Ordinario di Storia della scienza e della tecnologia al Politecnico di Torino. Membro di comitati scientifici di importanti istituzioni nazionali e internazionali, da oltre vent'anni si occupa di storia sociale delle tecniche e ultimamente ha affrontato anche i temi della filosofia dell'ingegneria.

Professor of History of Science and Technology at the Politecnico di Torino. A member of scientific committees of important national and international institutions, for over twenty years he has been involved in the social history of techniques, and has also recently addressed issues of engineering philosophy.



Pino Dell'Aquila
Ex allievo della Scuola Militare Nunziatella, architetto e si occupa di immagine coordinata per l'architettura e l'arte collaborando con i più importanti editori del settore. Dai primi anni ottanta ha tenuto corsi sul tema "Beni Culturali, promozione e comunicazione" presso il Politecnico di Torino, la Scuola Normale Superiore di Pisa, l'Università IUAV di Venezia, l'Università Cattolica di Milano, l'Università di Torino, lo IED - RaiSat Art ha realizzato un documentario dedicato alla sua attività di fotografo d'arte e architettura.

Former cadet of the Nunziatella Military School, architect who works on a coordinated image for architecture and art, also by collaborating with the most important publishers in the sector. Since the early 1980s, he has held courses on the theme of "Cultural Heritage, Promotion and Communication" at the Politecnico di Torino, the Scuola Normale Superiore di Pisa, the IUAV University of Venice, the Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, the University of Turin, and the IED design school. RaiSat Art has made a documentary dedicated to his work as an art and architecture photographer.



Edoardo Greppi
Professore ordinario di Diritto internazionale nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, Presidente della Scuola Universitaria Interdipartimentale di Scienze Strategiche dell'Università di Torino, con il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, Direttore del Master dell'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze, al Centro Abi Studi per la Difesa, Roma.

A Professor of International Law in the Department of Law at the University of Turin. President of the Interdepartmental University School of Strategic Sciences (SUSS) of the University of Turin, with the Education and Training Command and the School of Applied Military Studies.

Director of the Master's programmes of the Joint Services Staff College at the Centre for Advanced Studies in Defence, Rome.

Subito dopo la benedizione del Cortile d'Onore impartita dal Cappellano Militare Capo, Don Gianfranco Pilotto, ha avuto luogo il taglio del nastro tricolore da parte delle Autorità convenute ed è stata collocata una targa illustrativa a ricordo dell'intervento realizzato.

Al fine di consentire ai cittadini di poter effettuare l'affaccio sul Cortile d'Onore, è prevista, dal 7 maggio, l'apertura - con ingresso libero - al pubblico, dell'androne principale di via Arsenale, n° 22, nei seguenti giorni: Mercoledì, Sabato e Domenica con orario 18.00-20.00.

A breve saranno comunicate le modalità di visita delle sale auliche del Palazzo Arsenale, importante bene storico-artistico, patrimonio della tradizione e della storia piemontese.





**Comando per la Formazione e
Scuola di Applicazione dell'Esercito**



Il Palazzo dell'Arsenale



La costruzione del Palazzo fu ordinata, nel 1736, da CARLO EMANUELE III al progettista e architetto Felice De Vincenti, Capitano di Artiglieria e, successivamente, "Gran Maestro di Artiglieria", che diresse i lavori, svolti in prevalenza da personale militare del Corpo Reale di Artiglieria. L'esecuzione dell'opera richiese alcuni anni, ma già nel 1752 nel Palazzo erano ospitati l'Arsenale e le Regie Scuole Teoriche e Pratiche di Artiglieria e Fortificazione, assolvendo così alla duplice funzione di fabbrica d'armi e di fucina di Ufficiali. Sono tuttora individuabili le linee caratteristiche di un arsenale: i grandiosi

sotterranei, collegati alla superficie con ampie rampe percorribili anche da traini ingombranti, i robusti pilastri ravvicinati per sopportare notevoli pesi, le vaste sale sormontate da volte a cupola che costituiscono l'elemento caratteristico dell'architettura del Palazzo. L'attuale facciata d'angolo fra le vie Arsenale e Arcivescovado, ingresso principale del Palazzo, fu realizzata solo nel 1890 dal Capitano del Genio Emilio Marrullier, che modificò il progetto originario del De Vincenti.

Sulle colonne ai lati dell'ingresso troneggiano due statue simboleggianti l'Artiglieria e il Genio; sul portale, una lapide ricorda gli scopi dell'opera: "Regnando CARLO EMANUELE III, cresciuto il Piemonte in militare grandezza, sorse, disegnato da Felice De Vincenti, questo Arsenale di guerra, e perchè rimanesse, di sua militare difesa, presidio, scuola, officina, vi diè compimento l'Italia nuova regnante UMBERTO I".

Nel palazzo insegnarono scienziati di fama mondiale quali il sommo matematico Luigi Lagrange, Paolo Ballada di Saint Robert, Giovanni Cavalli, Agostino Chiodo, Giovanni Plana, Filippo Burzio, i quali elaborarono testi ad un altissimo livello scientifico, tradotti in inglese, tedesco e francese e adottati dalle Scuole Militari di molte nazioni d'Europa.

Si formarono Generali famosi quali Alfonso Lamarmora, Raffaele Cadorna, Armando Diaz, Emanuele Filiberto d'Aosta, Enrico Caviglia, ed una eletta schiera di eroi quali Giovanni Cairoli, Piero Toselli, nonchè uomini famosi quali Camillo Benso Conte di Cavour, il Cavalli e Vittorio Bottego. Tale retaggio di gloriose tradizioni si traduce in un estimabile patrimonio di valori spirituali e culturali che concorrono in misura rilevante alla formazione morale e professionale dei giovani Ufficiali dell'Esercito Italiano. Il Palazzo è oggi la sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito.



La Bandiera e campana del dovere

LA BANDIERA D'ISTITUTO DELLA SCUOLA DI APPLICAZIONE DECORATA DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE



"Culla di alti insegnamenti, che forgiò tante giovani generazioni di Ufficiali educandole alle leggi del dovere e del sacrificio, nella critica notte dell'armistizio, respinta l'intimazione di resa, affrontava un'impari lotta contro forze più volte superiori, costituendo il baluardo contro il quale urtavano invano scelte fanterie avversarie. Nè le perdite, nè il successivo intervento di mezzi corazzati nemici riuscivano a fiaccare la tenace volontà di resistenza. Dopo più ore di accanita lotta, desisteva dal combattimento solo in seguito ad ordine superiore, suggellando con il sangue generoso dei suoi difensori le sue tradizioni di valore e di fedeltà all'onore militare"

(Parma, 8-9 settembre 1943)

La Bandiera è stata consegnata alla Scuola di Applicazione nel 1977 (a seguito del decreto presidenziale del 14 marzo dello stesso anno), nel corso di una solenne cerimonia svolta nel cortile d'onore del Palazzo dell'Arsenale, alla presenza degli ex Comandanti dell'Istituto e di alte Autorità civili e militari. Nella stessa occasione la Bandiera è stata fregiata con la Medaglia d'Argento al Valore Militare.



La cerimonia della consegna della Bandiera alla Scuola di Applicazione solennizzava l'avvenuta unificazione delle preesistenti Scuole di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio e sanciva l'auspicata omogeneizzazione della preparazione spirituale e professionale di tutti gli Ufficiali dell'Esercito, essendo Essa il simbolo di tale coesione e la depositaria dei valori e delle tradizioni del passato ai quali ispirarsi per l'avvenire.

La madrina della Bandiera è stata la vedova del Generale Giuseppe Perotti (Medaglia d'Oro al Valor Militare), già allievo ed insegnante della Scuola di Applicazione del Genio, combattente delle due guerre mondiali, eroe della Resistenza, fucilato, insieme ad altri sette patrioti, il 5 aprile 1944 al Martinetto di Torino.

LA CAMPANA DEL DOVERE



La "Campana del Dovere", fusa nel 1678 da Simon Boucheron, regio fonditore nel Regio Arsenale, è uno storico simbolo che caratterizza gli Istituti di Formazione militare.

Essa nasce con la finalità di ricordare agli accademisti, ogni ora, l'elevatezza dei compiti cui sono destinati ed esortarli alla più severa applicazione allo studio.

In tempi recenti, la "Campana del Dovere" si è arricchita di un più profondo significato, associando al monito della didattica, il ricordo di coloro, militari o civili, che hanno sacrificato la propria vita nell'assolvimento del Dovere. Oggi i suoi rintocchi si diffondono negli Istituti durante la cerimonia di apertura dell'Anno Accademico.

Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito

Il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, che dipende dal Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, è erede delle Scuole di Applicazione delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio che sono state ricostruite a Torino nel 1949 e riunite nel 1951, per essere dislocate nell'attuale Palazzo dell'Arsenale, sotto un unico comando, con la comune denominazione di Scuole di Applicazione d'Arma.



Nella considerazione che tali Scuole furono fondate tra il XIX secolo e l'inizio del XX, traendo la loro origine da preesistenti Istituti di formazione sorti in Piemonte a partire dal XVIII secolo, la Scuola di Applicazione dell'Esercito affonda le sue radici in un passato ricco di storia e di

cultura, che si intreccia come le vicende dello Stato sabauda, prima, e della nascente nazione italiana, poi. Essa vanta con orgoglio l'eredità dei grandi personaggi che l'hanno frequentata e resa celebre in tutta Europa, illustri intellettuali e scienziati, da Lagrange a Cavalli e Burzio, grandi politici come Cavour e Menabrea, Generali che fecero la storia d'Italia, da Lamarmora a Cadorna a Diaz e Badoglio.

Con circa 1000 Ufficiali frequentatori ogni anno, un centinaio di studenti civili, oltre cento professori universitari e oltre 30 docenti militari, la Scuola di Applicazione si caratterizza oggi come uno dei poli didattici di eccellenza nel panorama accademico italiano e come centro culturale di prestigio per la città di Torino.

Nella stessa sede trova luogo anche il Centro Studi Post Conflict Operations, preposto allo studio e alla ricerca in materia di operazioni post conflittuali e alla conseguente formazione di personale civile e militare.

Il Comando per la Formazione ha alle proprie dipendenze gli Istituti di formazione degli Ufficiali della Forza Armata quali l'Accademia Militare di Modena e le due Scuole Militari di Napoli e Milano.



**STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
COMANDO PER LA FORMAZIONE E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO
Pubblica Informazione**

ESERCITO E MILITARY ERASMUS

***Ufficiali della Scuola di Applicazione dell'Esercito hanno completato
un modulo di studio su Politica di Sicurezza e Difesa Comune***

TORINO, 7 maggio 2021. Dal 3 al 7 maggio si è svolto, in modalità on line, presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, in collaborazione con la Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche (SUISS), dell'Università degli Studi di Torino, la fase residenziale del Common Security Defence Policy che, erogato interamente in lingua inglese da esperti militari e civili, è stato organizzato e diretto dal Centro Studi Post Conflict Operations (CSPCO).

L'iniziativa europea per lo scambio di giovani Ufficiali, ovvero "l'Erasmus con le stellette", concepito dal Collegio Europeo di Sicurezza e Difesa di Bruxelles, consiste nello scambio di allievi, fra Scuole militari e atenei italiani e stranieri, durante la loro formazione di base, al quale il Comando per la Formazione aderisce già da diversi anni.

Lo scopo del corso è di fornire ai frequentatori un'ampia informazione sugli aspetti legati alla politica di sicurezza e difesa comune dell'Unione Europea e di rafforzare la capacità dei giovani Ufficiali di lavorare insieme ai colleghi degli altri Stati Membri.

Al modulo formativo, preceduto da una fase a distanza preparatoria asincrona su piattaforma ILIAS del Collegio Europeo di Sicurezza e Difesa di Bruxelles, hanno partecipato 43 studenti, ovvero 12 Ufficiali del 199° corso e 15 studenti civili del corso di Laurea Magistrale in Scienze Strategiche, 4 Ufficiali allievi dell'Accademia Aeronautica e 10 Ufficiali allievi provenienti dall'Accademia Militare greca e 2 dall'Accademia Militare del Portogallo.

Il superamento del modulo consente l'attribuzione di crediti formativi universitari riconosciuti a livello europeo e prevede il conferimento di un diploma firmato dall'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza.

Durante l'indirizzo di saluto il Comandante dell'Istituto di Formazione, Generale di Divisione Salvatore Cuoci, ha sottolineato "Il CSPCO costituisce una realtà di eccellenza del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, promuovendo, nello svolgimento delle diverse e molteplici attività, la consolidata sinergia fra il mondo militare, accademico e istituzionale nel campo della formazione".



Il Gen. D. Salvatore Cuoci durante l'indirizzo di saluto.

**"Military Erasmus al Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione
dell'Esercito di Torino".**

**STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
COMANDO PER LA FORMAZIONE E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO
Pubblica Informazione**

DONAZIONI DI SANGUE A TORINO

***Il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito
in prima linea nella donazione del sangue***

TORINO, 14 maggio 2021. Nei giorni scorsi una nutrita rappresentanza di giovani Ufficiali frequentatori e di personale militare e civile del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito ha spontaneamente aderito alla raccolta di sangue a favore dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue di Torino.

Quattro le donazioni di sangue effettuate presso il Complesso infrastrutturale Città di Torino, dove, dallo scorso 20 aprile, grazie a personale medico/sanitario dell'AVIS e due autoemoteche mobili, sono state raccolte 182 sacche, pari a circa 82 litri di sangue, che saranno destinate a diverse strutture sanitarie piemontesi e nazionali.

A conferma dell'ottima integrazione del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito nel tessuto sociale cittadino e alla luce del valore civico ed etico del semplice gesto di donare il sangue, grande è stata la soddisfazione dei responsabili della sezione torinese dell'AVIS.

Il Comandante dell'Istituto di Formazione, Generale di Divisione Salvatore Cuoci, ha espresso il proprio compiacimento per la numerosa volontaria partecipazione del personale dell'Esercito, costantemente in prima linea e a disposizione della comunità.

“L'Esercito in prima linea e a disposizione della comunità”.



Un momento delle donazioni.

IL COMANDANTE DI NRDC-ITA IN VISITA A TORINO

Il Generale di Corpo d'Armata Guglielmo Luigi Miglietta al Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito

TORINO, 20 maggio 2021. Il Comandante del NATO Rapid Deployable Corps Italy, Generale di Corpo d'Armata Guglielmo Luigi Miglietta, ha visitato il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito.

La visita del Generale Miglietta rientra nell'ampio programma di appuntamenti legati alle celebrazioni del 20° Anniversario della costituzione del Comando, per sottolineare il contributo fornito da NRDC-ITA nel prevenire e risolvere le crisi internazionali e nella promozione della stabilità a livello globale.

Accolto a Palazzo Arsenale dal Comandante dell'Ente di Formazione, Generale di Divisione Salvatore Cuoci, l'Alto Ufficiale ha reso omaggio alla Bandiera d'Istituto, decorata di Medaglia d'Argento al Valore Militare.

Dopo l'office call con il Generale Cuoci, il Generale Miglietta ha incontrato il personale del quadro permanente e gli Ufficiali frequentatori appartenenti all'Arma di Cavalleria. Nell'occasione ha



Il Gen. Miglietta firma l'Albo d'Onore.

incoraggiato i giovani Ufficiali di Cavalleria a proseguire il proprio percorso professionale con entusiasmo ed orgoglio.

Successivamente il Generale Miglietta ha assistito ad un briefing nel quale sono state illustrate le attività didattico-addestrative in corso e i principali progetti futuri del Comando, ha visitato l'aula VBS3 e la biblioteca monumentale. La firma dell'Albo d'Onore ha concluso la visita istituzionale.

Nel pomeriggio gli Ufficiali frequentatori del 199° corso "Osare" e del 200° corso "Dovere", alcuni dei quali in video collegamento, in un primo momento hanno assistito ad un briefing su "Leadership and Command within Multinational Organizations and NATO" tenuto dal Deputy Commander NRDC, Major General (UK Army) Will Bramble e successivamente il Major (LTU Army) Irina Snitko-Dottarelli ha illustrato il ruolo e la missione di NRDC ITA.

È stata una occasione per illustrare le peculiarità dell'HQ Nato di Solbiate Olona, un Comando ad "alta prontezza" che può essere rapidamente impiegato per dirigere operazioni all'interno e all'esterno del territorio degli Stati membri della NATO per la difesa collettiva dell'Alleanza.

"Shaping the change", in italiano "guidare il cambiamento", il motto scelto per quest'anno di celebrazioni di NRDC-ITA, che riassume la propensione del Comando al cambiamento e la sua attitudine a trasformare le sfide in opportunità. Un chiaro riferimento al continuo processo di adattamento all'evoluzione dello scenario geopolitico globale.

"Leadership e comando all'interno delle Organizzazioni Multinazionali e della NATO".

**STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
COMANDO PER LA FORMAZIONE E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO
Pubblica Informazione**

ESERCITO, BIOSICUREZZA E BIOTERRORISMO

***Alla Scuola di Applicazione si è concluso il primo modulo formativo europeo
"BIOSAFETY AND BIOTERRORISM"***

TORINO, 24 maggio 2021. Per la prima volta, nell'ambito del programma europeo di internazionalizzazione degli studi per i Cadetti e Ufficiali frequentatori denominato "European initiative for the exchange of young officers" (EMILYO), il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito con la Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche (SUISS) dell'Università degli Studi di Torino (UNITO) e in collaborazione con l'Hellenic Military Academy of Combat Support Officers e la Aristotle University di Salonicco, ha organizzato, in modalità online con l'utilizzo di virtual classroom, un modulo formativo comune incentrato sulla biosicurezza e sul bioterrorismo.

Trentasei i partecipanti, tra i quali dieci Ufficiali del 199° Corso, diciannove studenti della SUISS e sette frequentatori militari greci dell'Hellenic Military Academy of Combat Support Officers e dell'Hellenic Military Nursing Academy. Tra gli argomenti trattati: bioterrorismo, tipologie di agenti patogeni, zoonosi, contaminazione dell'acqua, contaminanti alimentari, epidemiologia degli enterobatteri patogeni nell'uomo e nel bestiame, malattie animali come armi biologiche. Si sono affrontati gli argomenti con la necessità di un approccio interdisciplinare alle questioni della biosicurezza e delle biominacce. In particolare le tematiche di ampio interesse hanno consentito di approfondire e contestualizzare gli studi effettuati dagli studenti civili e militari con le relative applicazioni nell'ambito della minaccia biologica in tutti gli ambiti nei quali possa manifestarsi.



Il Comandante dell'Istituto di Formazione, Generale di Divisione Salvatore Cuoci, nel suo intervento di saluto ha sottolineato l'importanza dell'insegnamento e della continua ricerca in tale ambito volta a sviluppare programmi di tutela della salute pubblica.

Gli interventi sono stati tenuti da professori, docenti ed esperti appartenenti al Dipartimento di Biotecnologie Molecolari e Scienza della Salute di UNITO e a cura di Ufficiali degli Istituti di formazione delle Forze Armate elleniche e accademici della Aristotle University di Salonicco.

Il seminario, con la valenza di due crediti formativi universitari (CFU), ha costituito per i partecipanti un ulteriore momento di arricchimento formativo scientifico ed internazionale, che qualifica l'offerta ed amplia le tematiche del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, istituto militare sempre pronto anche in questo caso a formare i suoi frequentatori militari e civili in tutti quegli ambiti nei quali si evolvono le moderne minacce.

"Necessità di un approccio interdisciplinare alle questioni della biosicurezza e delle biominacce".

CONCLUSO IL CORSO “CLOSE PROTECTION TEAM”

La Brigata “Aosta” ospita il corso per la scorta e tutela dei Vip

Sviluppate le procedure di scorta e tutela vip per la sicurezza nei diversi scenari d’impiego dell’Esercito

SI è concluso il 76° corso base e di aggiornamento alle procedure di scorta e tutela Vip per la sicurezza nei diversi scenari operativi, organizzato dalla Brigata “Aosta” con l’impiego di istruttori del 9° Reggimento d’assalto paracadutisti “Col Moschin”.

Il corso, in linea con gli obiettivi addestrativi della Divisione “Acqui”, ha interessato il personale militare selezionato da alcuni Reggimenti della Brigata Aosta, della Brigata Garibaldi e della Brigata Pinerolo.

L’impiego nei teatri operativi richiede di poter disporre di personale selezionato e addestrato alla tutela di personalità e figure chiave, pertanto nel piano di approntamento delle unità dell’Esercito sono inseriti i corsi “scorta e tutela vip”, attività addestrative nelle quali la presenza di istruttori d’eccellenza, quali gli incursori del 9° Reggimento “Col Moschin”, garantisce elevati standard nelle performance richieste ai frequentatori.

Nelle aree addestrative utilizzate dalla Brigata “Aosta” in Sicilia, il team istruttori ha intensamente impegnato i militari con attività sia teoriche sia pratiche, volte a valutare e perfezionare la preparazione professionale.

In particolare sono state condotte lezioni di tiro con pistola Beretta 92 FS e fucile Beretta ARX 160, affinate le tecniche di tiro di precisione e di maneggio delle armi, di acquisizione obiettivi e raccolta informativa, unitamente ad una intensa attività ginnico-sportiva tesa a raggiungere elevate capacità di reazione anche in condizioni di stress psico-fisico.

L’addestramento, condotto nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia di contrasto al Covid-19, ha consentito al personale di accrescere il proprio livello di preparazione in un settore ad elevata specializzazione, rivelandosi per tutti i partecipanti un’attività stimolante e proficua.



**STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
COMANDO PER LA FORMAZIONE E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO
Pubblica Informazione**

ESERCITO, SEMINARIO DI STORIA MILITARE

TORINO, 28 maggio 2021. Da diversi anni, il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, in collaborazione con la Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche (SUISS) dell'Università degli Studi di Torino (UNITO), organizza un seminario di storia militare che mira ad approfondire e comprendere in chiave storica le vicende geopolitiche di aree di interesse dell'Italia e dell'Unione Europea.

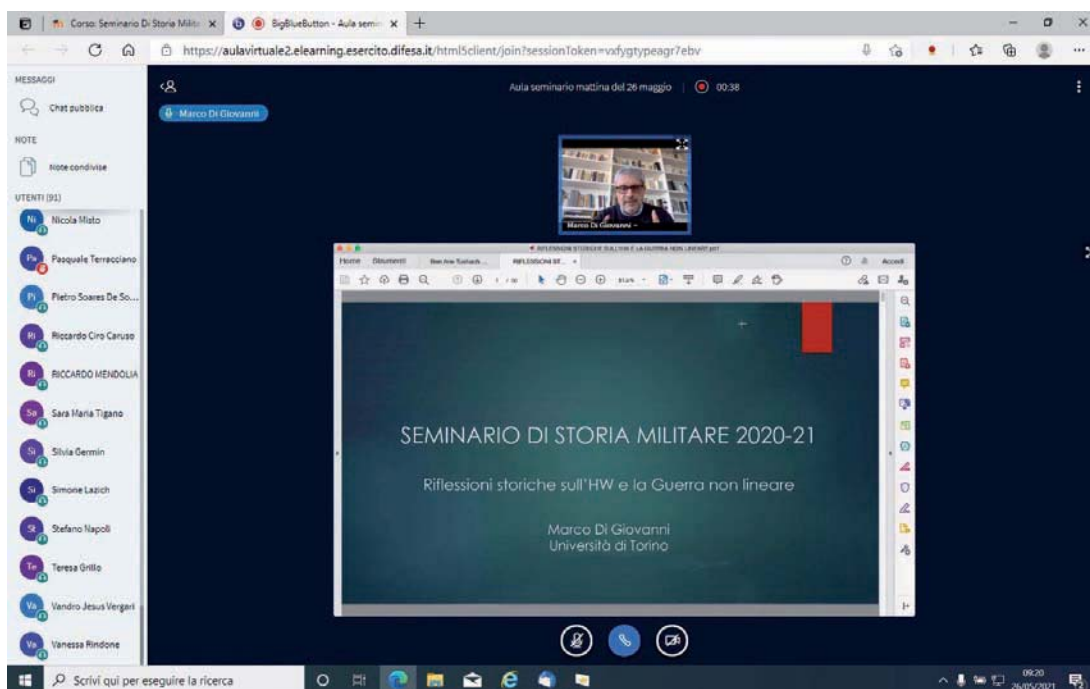
Il seminario dal titolo "Confini insidiosi. Transizioni post-sovietiche, conflitti e sicurezza ai confini orientali dell'UE" si è svolto online attraverso l'utilizzo di virtual classroom. In particolare, l'attività ha visto l'ampia partecipazione degli studenti civili della SUISS e degli Ufficiali frequentatori del 198° Corso, appartenenti alle armi di Fanteria, Cavalleria e Artiglieria.

Tra gli argomenti di ampio interesse trattati: la politica estera della Russia di Putin e la "Nuova Guerra Fredda"; la Lituania nello scenario dei Baltici; la Polonia tra eredità storica e nuove minacce; hybrid warfare e grey zone warfare: le trasformazioni della guerra e le nuove minacce da est; la crisi Ucraina, la Crimea e il Donbass, i "frozen conflicts"; l'Unione euroasiatica, la Berliner Republik come Mittelmach/potenza di mezzo e l'Europa orientale.

Gli interventi sono stati tenuti da professori e docenti della SUISS, dell'Università di Genova, della Calabria, di Breslavia (Polonia) e da un ricercatore del Centro Militare di Studi Strategici (CEMISS) di Roma.

L'iniziativa, inserita nel più ampio progetto di valorizzazione della storia militare nell'ambito delle attività formative dell'Istituto, rappresenta un momento di riflessione condiviso dello scenario geopolitico dell'Europa orientale e costituisce, per la Scuola di Applicazione e i suoi frequentatori, un importante approfondimento su argomenti d'interesse contemporaneo.

"Approfondimento sugli scenari geopolitici dell'Europa orientale per i frequentatori della Scuola di Applicazione".



Durante un momento del seminario.

BRIGATA "AOSTA"

Concluso l'iter formativo per i volontari del 4° blocco 2019 assegnati ai reparti siciliani

Nei giorni scorsi, presso la Caserma "Scianna" di Palermo, si è concluso il modulo addestrativo combat che ha visto impegnati per circa un mese i Volontari in Ferma Prefissata annuale (VFP1), appartenenti al 4° blocco del 5° scaglione 2019 e assegnati ai reparti della Brigata Meccanizzata "Aosta".

Il programma di quattro settimane, svolto nel pieno rispetto delle misure di sicurezza relative al contenimento della diffusione epidemica da Covid-19, è stato coordinato dagli istruttori del 62° Reggimento Fanteria "Sicilia". L'addestramento, improntato sulla costante alternanza di lezioni teoriche e pratiche, ha permesso ai volontari dell'Esercito di acquisire le capacità che sono alla base del patrimonio fondamentale del fuciliere. L'obiettivo è stato quello di migliorare la preparazione fisica, l'addestramento individuale al combattimento, le competenze sull'impiego delle armi in dotazione e sulle tecniche di orientamento diurne e notturne. Inoltre sono state fornite nozioni di primo soccorso e informazioni sulla minaccia chimica, batteriologica, radiologica e nucleare.

Durante il corso i giovani militari sono stati costantemente oggetto di verifiche che, a partire dall'autovalutazione iniziale, hanno consentito di effettuare un percorso addestrativo formativo in grado di accrescere le performance e le capacità, sia sotto il profilo tecnico - professionale ginnico - sportivo.

A conclusione dell'iter formativo è stata svolta presso l'area addestrativa del bosco della Ficuzza, in provincia di Palermo, un'attività continuativa di due giorni, durante la quale i militari hanno avuto l'opportunità di mettere in pratica gli insegnamenti acquisiti durante le lezioni teoriche. Nel corso dell'esercitazione sono state condotte pattuglie diurne e notturne, attraverso l'utilizzo di moderni sistemi di visione (intensificatori di luce e infrarossi), culminate con un atto tattico di squadra.



Roma

24 MAGGIO - FESTA DELLA FANTERIA ED INIZIO DELLA 1ª GUERRA MONDIALE

Nonostante il perdurare della situazione pandemica, la Sezione ANF di Roma ha reso omaggio ai tanti Fanti Caduti per la Patria con una semplice cerimonia che si è svolta all'Area Sacra del Cimitero del Verano, proprio davanti al Monumento dedicato al Fante.

Presenti il Presidente della Sezione (Gen. Fiore), il Vice Presidente Nazionale Pasquali, il Vice Presidente della Sezione Bertollini, il Segretario Curre ed i Soci Ruspantini, Di Marco, D'Eufemia, Marini, Trabucco, Bux (con la gentile Sig.ra Cristina) e Bernardini.

Dopo l'Inno del Piave è seguita la deposizione di una Corona di fiori ai piedi del Monumento al Fante. Il Silenzio fuori ordinanza ha sancito ulteriormente la solennità del momento di raccolta e di commemorazione per il sacrificio dei tanti Fanti Caduti nelle varie guerre nazionali. Dopo il



Roma - L'Area Sacra del cimitero ove sono riportati i nomi dei Caduti nella 1ª Guerra Mondiale.

discorso del Presidente della Sezione, la cerimonia si è conclusa con l'Inno nazionale cantato anche da tutti i presenti.

Il Monumento al Fante presso cui si è svolta la cerimonia, negli ultimi mesi, è stato oggetto di ripetuti interventi di nuclei della Sezione per migliorarne il suo aspetto. In particolare è stata curata la parte di recinzione del Monumento, co-

spargendo tanti granuli di sassi e tanto sale grosso per evitare la formazione di erbacce. Inoltre è stata rimessa in ordine la recinzione perimetrale, risistemando le aste metalliche e riponendo una catena sulla parte anteriore. Questa iniziativa ha ridato una giusta dignità al Monumento e costituirà ormai un impegno costante per la nostra Sezione.

Genova

CELEBRAZIONE DEL 24 MAGGIO - INTITOLAZIONE A GENOVA DI UN LARGO DEDICATO AI "FANTI DEL PIAVE"

Il 24 maggio, Festa dell'Arma di Fanteria, un largo nel Municipio IX Levante di Genova è stato intitolato ai "Fanti del Piave". La cerimonia è stata la conclusione di un lungo processo, che ha incontrato diffi-

coltà impreviste. L'iniziativa era stata portata in Consiglio Municipale il 29 maggio 2018, nell'ambito delle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra. La proposta fu approvata a larga maggioranza, senza voti contrari. Opzioni diverse sull'individuazione della località hanno purtroppo ritardato la sua scelta. Il crollo del ponte Morandi poco tempo dopo ha sconvolto la vita della città per molti mesi. L'insorgere

della pandemia ha poi ulteriormente rallentato il progetto. Una prima data, fissata al 9 novembre 2020, ha dovuto essere rinviata per le persistenti limitazioni a movimenti e assembramenti. Grazie alla determinazione del Presidente del Municipio, Dott. Francescantonio Carleo, e della Sig.ra Anna Flora Sturlese, sostenitrice dell'iniziativa, sono state finalmente definite località e data, scegliendo il 24 maggio in coin-

cidenza con la Festa della Fanteria Italiana. La popolazione locale non è stata invitata ed inizialmente si era pensato a una rappresentanza di soli Fanti. Assoarma Genova ha ottenuto la presenza delle altre Associazioni, che hanno voluto rendere onore ai leggendari combattenti del Piave. Il largo da dedicare ad essi si trova in zona collinare, alla confluenza di due rotabili. Il tempo meteorologico era piovoso, ma ha risparmiato i partecipanti per la durata della cerimonia, semplice e concisa. Erano presenti rappresentanze di militari in servizio, fra cui il Colonnello di Fanteria con incarico del grado superiore Gianfranco Francescon, Comandante il Comando Militare Esercito Liguria, sette Associazioni genovesi e personale delle Amministrazioni locali. Sono intervenuti il Presidente del Municipio IX, il Presidente Assoarma Genova Lorenzo Campani, il Vice Sindaco di Genova Massimo Nicolò. L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Presidente la Sezione ANF di Genova. Alla Presidente del Comitato Patronesse Silvana Saettone è stato affidato l'onore dello scoprimento della targa, accompagnato da "La Canzone del Piave" suonata da un trombettiere. La cerimonia è stata breve, ma il 24 maggio 2021 ha lasciato in Genova un ricordo perenne ai nostri antenati che sul Piave salvarono l'Italia.

I Fanti del Piave **Orazione ufficiale**

«Sono onorato mi sia stato richiesto di ricordare i Fanti del Piave in occasione dell'intitolazione di un luogo a loro dedicato nella città di Genova. Sono grato per la costanza con la quale questo evento è stato

perseguito dal Municipio IX Levante per celebrare il Centenario dell'unità italiana, nonostante varie difficoltà e la lunga crisi portata dalla pandemia.

I Fanti e il Piave: due nomi leggendari, ormai fissati nell'immaginario collettivo italiano.

I Fanti della Grande Guerra, con i baffi, il loro elmetto Adrian, il lungo fucile 81, immortalati dal disegnatore Beltrame sulla tavole domenicali della Domenica del Corriere.

Il Piave, reso famoso dalla canzone la "Leggenda del Piave", che fu Inno nazionale italiano dal settembre 1943 all'ottobre 1946.

Fino alla caduta della Serenissima Repubblica di Venezia, il fiume, secondo l'uso veneto, era considerato femminile e veniva chiamato "la Piave". Dominazioni francesi, austriache e italiane introdussero il genere maschile per i fiumi. Nel Novecento entrambe le modalità erano ancora in uso. Quando il fiume divenne protagonista di eventi bellici e fu per un anno fronte di combattimento, il Piave divenne definitivamente maschile, come virili e forti dovevano essere i combattenti.

Dopo dodici battaglie combattute sull'Isonzo, il Piave divenne il nuovo fronte principale italiano, la linea di resistenza dopo la sconfitta e la ritirata di Caporetto nel tragico autunno 1917. L'invasione del Friuli e del Veneto, la vanificazione dei sacrifici di tre anni di sanguinose battaglie diedero una scossa a tutta la Nazione. Il popolo italiano, precedentemente diviso e stanco della guerra, reagì unito contro il ritorno del nemico.

Sul Piave vennero combattute tre battaglie.

La prima fu la Battaglia di arresto dell'offensiva austro-tedesca (9 novembre - 31 dicembre 1917). Il Generale Cadorna aveva individuato fin dal 1916 la linea del fiume per un eventuale ripiegamento. Il 9 novembre furono fatti saltare gli ultimi ponti. Alla difesa parteciparono non soltanto le unità non coinvolte dall'attacco nemico, ma anche truppe che avevano subito gravi perdite durante la ritirata. Fu un successo tutto italiano: grandi unità alleate francesi e britanniche furono inviate rapidamente per garantire il confine alpino con la Francia, ma rimasero sotto i loro comandi nazionali e non parteciparono alla resistenza sul Piave, presero parte solo ai combattimenti sugli Altipiani e sul Grappa, dal 4 dicembre e con forze limitate. "Resistere! Resistere! Resistere!" fu il grido che il Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando lanciò il 22 dicembre 1917, riuscendo a riunire un Parlamento diviso.

La seconda battaglia difensiva, passata alla storia come la Battaglia del Solstizio, fu combattuta contro gli austro-ungarici dal 15 al 24 giugno 1918. In



dieci giorni durissimi, a prezzo di enormi sacrifici, gli italiani riuscirono a fermare l'ultimo disperato tentativo nemico. Di quell'epico scontro resta la testimonianza della celebre scritta "Tutti eroi! O il Piave o tutti accoppiati" e la notissima canzone del Piave. Essa fu ispirata proprio in quei giorni a E.A. Mario* (pseudonimo del poeta e musicista napoletano Ermete Giovanni Gaeta, impiegato postale) che ne scrisse le prime tre strofe: "Il Piave mormorava / Ma in una notte triste / E ritornò il nemico". Il cantante Enrico Demma (pseudonimo di Raffaele Gattardo), in servizio in un reparto di Bersaglieri, la rese popolare fra le truppe. Il Generale Armando Diaz mandò a Mario un telegramma di congratulazioni: «La vostra Leggenda del Piave al fronte è più di un generale».

La terza battaglia fu l'offensiva di Vittorio Veneto, che iniziò il 24 ottobre, a un anno dall'attacco di Caporetto, e si concluse il 4 novembre con la vittoria. In questa occasione il Piave in piena non favorì gli italiani: per due giorni non fu possibile costruire ponti e passerelle. Il terzo giorno alcune unità riuscirono a costituire una testa di ponte sulla riva sinistra, ma i passaggi alle loro spalle furono distrutti dall'artiglieria nemica e dalla corrente.

Bari

"Ora dobbiamo restare uniti come i nostri nonni nel '46", ha esortato nel suo discorso il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, al Sacriario Caduti d'Oltremare, durante la cerimonia del 2 giugno, Festa della Repubblica.

Arditi e Fanti si batterono duramente per non essere annientati. Finalmente il Piave si placò, ponti e passerelle furono ricostruiti e rinforzi passarono sulla riva sinistra. Il luogo dei combattimenti era ricoperto di cadaveri e feriti, molti erano delle ultime leve, classe 1899. Da allora la località fu chiamata "l'isola dei Morti". Dal Piave partì l'avanzata verso Trento e Trieste. Il 9 novembre Mario scrisse la 4ª e ultima strofa della "Leggenda del Piave": "E indietreggiò il nemico fino a Trieste e fino a Trento".

Questa, in breve, la storia che lega il fiume Piave alla Fanteria italiana, allora costituita da Fanti di linea, Granatieri, Bersaglieri, Alpini, Arditi. Non è possibile, però, dimenticare che sul Piave combatterono anche le altre armi delle Forze Armate, senza le quali non si sarebbe raggiunta la vittoria:

– la Cavalleria, che proteste la ritirata di Caporetto, combatté come Fanteria e incalzò il nemico fino a Vittorio Veneto;

– l'Artiglieria, che fu essenziale per sconvolgere l'offensiva del giugno 1918;

– l'Arma del Genio, che distrusse i ponti gettati dal nemico, costruì e ricostruì quelli necessari all'offensiva finale, subendo gravi perdite;

Una ricorrenza con pochi partecipanti, dato il periodo di pandemia.

Era presente il Sindaco, Antonio De Caro, che ha ribadito che la Festa nasce come celebrazione delle istituzioni, ma coinvolge tutti i cittadini che si riconoscono nei principi e nei valori della Costituzione. Il Prefetto,

– la Marina, i cui militari in grigioverde furono impiegati come fucilieri e artiglieri alla foce del fiume;

– l'Armata dell'Aria, progenitrice dell'Aeronautica Militare Italiana, che sul Montello, il 19 giugno 1918, perse il suo asso più famoso, Francesco Baracca;

– i corpi logistici: la Sanità, i Trasporti.

I Fanti del Piave rappresentano quindi, nell'immaginario collettivo, tutti i militari italiani che reagirono alla sconfitta nei giorni bui di Caporetto, difesero la Patria dall'ultimo disperato tentativo dell'avversario e varcarono il fiume, ponendo fine alla Grande Guerra una settimana prima degli Alleati sul fronte occidentale.

È giusto essere qui a rendere loro onore in un luogo che resterà per sempre a loro ricordo».

*E.A. Mario fu un precursore dei cantautori italiani: poeta e musicista, compose oltre 2000 canzoni, in dialetto napoletano e in lingua italiana. Fra le più note: Santa Lucia luntana (1919), Le rose rosse (1919), Vipera (1919), Soldato Ignoto (1922), Balocchi e profumi (1929), Tammurriata Nera (1944). Una curiosità: per la popolarissima "Leggenda del Piave" Gaeta non ricevette nulla dalla Società Italiana Autori ed Editori (SIAE), che considerò la canzone "Inno nazionale".

Antonella Bellomo ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Con l'auspicio che la prossima ricorrenza veda la partecipazione delle scolaresche e dei cittadini, è seguita la deposizione della Corona d'Alloro da parte del Sottosegretario, del Prefetto e del Generale di Squa-

dra Aerea, Aurelio Colagrande, accompagnata dai rintocchi della campana dei Caduti. Noi aggiungiamo anche delle Associazioni d'Arma, che sono sem-

pre presenti con i Labari e le Bandiere.

In quest'ottica, il Presidente del Fante di Bari, Alfredo Bonatesta, ha voluto incontrare in

un una riunione conviviale all'aperto, secondo le regole, i soci, per iniziare un discorso circa l'attività per il nuovo anno sociale 2021/2022.

Padova

Le attività associative della Sezione patavina sono finalmente ripartite dopo il forzato blocco dovuto alle restrizioni sanitarie. Ciò è avvenuto in concomitanza con la scadenza del mandato quadriennale del vecchio direttivo e pertanto, lo scorso 15 maggio, hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali: è stato riconfermato per acclamazione il Presidente uscente, Fante Savino Vignola, mentre è stato eletto Vicepresidente il Fante Giampietro Milan. Nel corso dell'assemblea è stato altresì costituito il Comitato Patronesse la cui coordinatrice è l'Avv. Maria Josè Giuliano. In occasione del "Rancio di Corpo" del 5 giugno scorso si è quindi proceduto alla rimessa del Diploma di Socio Benemerito al Vicepresidente uscente, Fante Mariano Barbiero, ed alla "spillatura" delle nuove Patronesse con la consegna dei foulard associativi e dei Distintivi.

Nella pianificazione della "attività future" del neocostituito Comitato è prevista la partecipazione ad eventi culturali e la promozione di interventi nel sociale: è in prospettiva, infatti, un appuntamento con il Sindaco di Padova per illustrare nel dettaglio gli interventi già individuati che, nello specifico, sono in favore del Centro di Aiuto alla Vita, un'organizzazione di volontariato operante presso la Parroc-

chia della Madonna Pellegrina e che si occupa della gestione di case di accoglienza di primo livello, di interventi di assistenza sociale, legale e psicologica nonché di erogazione di aiuti in denaro e generi vari (latte, pannolini, corredi, giocattoli, carrozzine, passeggini, ecc...) nell'ordine di circa 20 al giorno. In questi 35 anni di attività il CAV di Padova ha contribuito a far nascere 2052 bambini, assistendo 2886 gestanti e aiutando 7840 donne. Dati che dimostrano che, fermo restando l'obiettivo primario di salvare delle vite umane, il Volontariato per la Vita è concretamente impegnato ad offrire solidarietà a tutte le donne in difficoltà e non solo a quelle in attesa di un figlio. Da notare

che ogni donna assistita si presenta ripetutamente al Centro (mediamente 10 volte) nel corso dell'anno. Il 20% delle gestanti assistite ha potuto usufruire di ospitalità nelle strutture del CAV: le sue case di accoglienza o case in affitto, più raramente presso famiglie. Ormai solo il 10% delle donne assistite è di origine italiana (era il 74% nel 1991). Il 42% delle straniere proviene dalla Nigeria, il 12% dal Marocco, l'8% dalla Romania.

Il valore aggiunto del nuovo Comitato sarà quindi un'altra "goccia nell'oceano" (per usare le parole di Madre Teresa) che andrà ad aggiungersi a quanto a livello nazionale operano con eccellenti risultati tutte le nostre Patronesse.



Padova - Il nuovo Direttivo di Sezione.



Brescia

Il 23 maggio 2021 la Federazione Provinciale di Brescia ha ricordato tutti i Fanti che ci hanno lasciato durante la pandemia con una Santa Messa nella Chiesa di San Giuseppe.

Presso l'altare dedicato ai Lupi di Toscana sono stati ricordati, chiamandoli per nome, i fratelli scomparsi, con la risposta "presente" ad ogni nome.

Varese

PARTECIPAZIONE ALLE PRIME CERIMONIE DOPO IL LOCKDOWN DA PARTE DELLA SEZIONE DI VARESE

Cerimonia commemorativa del Capitano pilota Gustavo Moreno lunedì 7 giugno, organizzata dalla Sezione Arma Aeronautica di Gallarate, alla presenza del Gonfalone e Autorità cittadine. È stato reso omaggio anche al monumento dei militari Caduti sul campo della Malpensa. All'epoca erano militari di tutte le Armi: Fanti, Ca-



rabinieri, Artiglieri e Cavalieri, perché non era ancora nata l'Arma Aeronautica.

Deposizione di Corone e benedizione da parte del prevoisto don Basilio Mascetti.

*A tutti i Fanti, alle Patronesse ed amici simpatizzanti,
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
chiede ad ognuno di noi un piccolo gesto di generosità, con la prossima
dichiarazione dei redditi, ricordati, puoi devolvere il tuo*

**5 per mille a favore della
Associazione Nazionale del Fante**

SCRIVI NELL'APPOSITO SPAZIO DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

8 0 1 1 2 9 7 0 1 5 9

ricordati, è un contributo economico molto importante per la nostra Associazione.

È UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA!

Grazie!!!

ORARIO SEGRETERIA:

**DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 13,00**

**IL MESE DI AGOSTO
GLI UFFICI SONO CHIUSI**

Buone ferie a tutti!

**L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE
AVVIENE SOLO SU APPUNTAMENTO
COME DA PROTOCOLLO SANITARIO COVID-19**

**assofante@virgilio.it - 0267075069
3661042124 - 3516485492**

Arnaldo Filippi Fante d'Italia (1913-)

QUALCHE anno fa su questa rivista segnalammo un Fante centenario: Arnaldo Filippi, romano, classe 1913. Ebbene, nel momento in cui scrivo (giugno 2021) il nostro socio Arnaldo è vivo e sta bene. La sua esperienza copre un arco di tempo unico: XVI corso AUC di Fanteria a Spoleto (1933-34), servizio di prima nomina all'81° Rgt. F. "Torino" a Roma; trattenuto in servizio e assegnato in Libia al 56° Btg. Eritreo del Regio Corpo Truppe Coloniali, poi trasferito in A.O.I. per svolgere operazioni di polizia coloniale. Congedato, torna a casa nel 1937. Promosso Tenente nel 1938, entra a lavorare nell'Ala Littoria. Nel gennaio 1943 ha il terzo e ultimo richiamo e viene assegnato a Mentone (Francia) al Comando della IV Armata come Ufficiale addetto al Sottocapo di S.M. fino all'8 settembre 1943, quando il Generale Vercellino, Co-

mandante dell'Armata, scioglie il reparto ormai rientrato in Italia. Il Tenente Filippi torna a Roma in abiti civili l'11 settembre e raggiunge casa, nonostante il coprifuoco. Entra presto in clandestinità, non obbedendo al bando del Comando Tedesco né a quello della RSI. Collocato in congedo il 30/6/1944 rientra al lavoro nell'Ala Littoria, poi in Alitalia, dove farà carriera fino al 1977. Capitano con decorrenza 11/11/1943, poi Maggiore dal 1/1/1956, diventa Ten. Colonnello a titolo onorifico nel 1990. È decorato di Croce di Guerra al Merito, di medaglia di partecipazione alla guerra 1940-43 e di medaglia di partecipazione alle operazioni in A.O.I.; è Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana. Coniugato dal 1939, vedovo dal 1992, ha due figli, quattro nipoti e due pronipoti. La sua storia è narrata in un bel video, *Dagli Ascari all'Ala Littoria*.



Spoleto - Scuola AUC Fanteria
1934



Roma - 81° Reggimento Fanteria
1935



Bardia LXVI Battaglione Eritreo
1935/36

In ricordo dell'amico Gaetano

DOPO neppure 4 mesi dalla scomparsa del nostro Presidente Cav. Vasco Bellini, se n'è andato anche Gaetano Perlini, Ufficiale della Repubblica, Presidente della Sezione di Castel d'Azzano nonché Consigliere Provinciale e membro del Collegio dei sindaci nazionale.

Ricordiamo il costante impegno per anni nella Federazione Provinciale, in passato anche come Consigliere Nazionale, ma l'attività svolta in particolare nel suo paese con i Fanti della sua Sezione, i quali, ne sono certo, sapranno continuare

la sua opera. Nel corso del suo trentennale, come Presidente della Sezione di Castel d'Azzano, ha organizzato la cerimonia provinciale di San Martino e la Festa della Pace, sempre provinciale, con l'inaugurazione del Monumento al Fante.

Se n'è andato così in silenzio, senza quasi disturbare, come lo era il suo carattere.

Ciao Gaetano, ora lassù nel cielo ti unirai a tanti amici Fanti che ti hanno preceduto e insieme continuerete a sfilare tra le nubi come lo era sulla terra.

Sezione Provinciale "Città di Rovigo" Messa in suffragio del Socio Walter Giuliotti

LA Sezione Provinciale del Fante, sabato 12 giugno, ha presenziato con il Labaro Provinciale del Fante, alla messa in suffragio del Socio Comm. Walter Giuliotti.

Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti delle Associazioni con i Labari e le Bandiere e un picchetto formato da rappresentanti delle Guardie d'Onore del Pantheon, con i loro mantelli. Il rito funebre è stato officiato dal Rettore del Tempio Madonna della Salute (la Rotonda) situato nella città di Rovigo.

Il Socio Walter Giuliotti era un marinaio e nella sua carriera era stato decorato con una Medaglia d'Argento al Valor Militare per aver salvato un naufrago in pieno oceano, e nella vita civile per aver salvato una persona che era caduta nel canale Adigetto. Era stato nominato, in occasione della Guerra del Golfo, Vice-Console onorario.

Durante l'alluvione del Polesine, in appoggio al secondo Celere di Padova, aveva avuto l'incarico di recuperare materiale e persone a Porto Tolle (RO). Uomo che credeva nei valori più importanti, che ha sempre sostenuto le diverse Associazioni, e grazie al proprio impegno ha avuto tanti titoli e benemerenze. Persona presente in Associazione, sempre disponibile con tutti.

Paolo Roberto Vaccaro



Bando per la mobilità sostenibile al Sud - Fondazione CON IL SUD 2021

CAMMINI IN CITTÀ

Trekking urbano e mobilità dolce a Palermo

IL PROGETTO

La città di Palermo ha subito, a partire dagli anni del cosiddetto Sacco di Palermo, una caotica e disomogenea (ma a tratti anche violenta) urbanizzazione, favorendo lo sviluppo di strade a scorrimento veloce che permettessero migliori spostamenti in automobile, mezzo di trasporto più diffuso in città. Negli ultimi mesi (ma è un trend già precedente sia a livello nazionale che internazionale), grazie all'aumento della sensibilità verso le tematiche green, agli ecobonus per incoraggiare l'acquisto e l'uso di mezzi sostenibili, e all'arrivo in città di aziende che consentono il noleggio di monopattini elettrici, Palermo sta vivendo una nuova era della mobilità. Ed è in questo particolare momento storico che il progetto "Cammini in città. Trekking urbano e mobilità dolce a Palermo" si innesta. L'iniziativa prende il via dalla volontà di creare e mettere a disposizione dei cittadini un percorso *verde* che unisca le circoscrizioni della città, che permetta di viverla e percorrerla senza l'uso della propria automobile ma anzi, sfruttando i nuovi mezzi e vivendo a piedi e in sicurezza un tracciato che li accompagni quotidianamente. Il progetto intende infatti invitare minori, giovani, adulti, anziani e famiglie a percorrere tracciati diversificati sia nella vita quotidiana (casa lavoro/scuola e attività commerciali), ma anche nel tempo libero alla scoperta dei giardini e dei parchi della città valorizzando spostamenti a piedi, promuovendo l'uso di mezzi sostenibili quali biciclette, monopattini, e costruendo un circuito che unisca percorsi pedonali, piste ciclabili e mezzi pubblici della città.

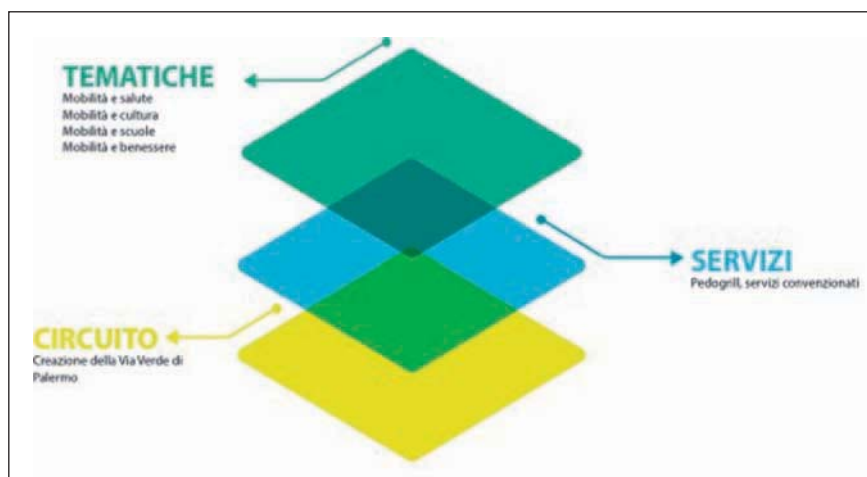
Il progetto si struttura su tre livelli: Il primo livello propone la

costruzione di un circuito, una via verde che permetta di vivere e di esplorare la città attraverso percorsi ciclopedonali; il secondo prevede la messa in rete e creazione di servizi indispensabili per coloro che percorrono il tracciato, ed infine il terzo livello immagina la costruzione di attività di animazione territoriale che permettano lo sviluppo di tematiche in stretta relazione alla mobilità sostenibile.

Il progetto ha come obiettivo non solo di incentivare un nuovo modo di percorrere la città e creare uno strumento al servizio dei cittadini che li supporti nei loro spostamenti, ma anche di invitare a riflettere su temi quali cittadinanza consapevole e vivibilità.

Attraverso il progetto "Cammini in città: trekking urbano e mobilità dolce a Palermo" si andrà a creare una via ciclo-pedonale cittadina, che gli abitanti possano sentire come propria e che possa essere al tempo stesso interprovinciale ed interregionale, che ponga la città di Palermo al centro di cammini che percorrono la Sicilia e l'Italia.

Il progetto vede inoltre il coinvolgimento di professionisti e studenti universitari che insieme, durante l'organizzazione di giornate studio, propongano dei progetti da presentare all'amministrazione comunale per progettare delle *ricuciture* dove ci siano tratti pedonali e ciclabili da integrare o da ripensare, per valorizzare nuove aree della città. Le esperienze legate al progetto saranno, attraverso il cofinanziamento di NOME DITTA, certificate con il sistema blockchain, sistema che certifica e garantisce l'autenticità dell'esperienza svolta "O a cui si prende parte", certificazione fondamentale per i professionisti, gli



studenti, le scuole ed i fornitori che saranno legati al progetto e da questo potranno arricchire e certificare le proprie competenze e il loro operato.

CIRCUITO

Il circuito proposto è una via pedonale, ciclabile, servita da mezzi pubblici che unisca e metta in rete i parchi che la città ha da offrire. Diversi i punti individuati nelle circoscrizioni per andare a coprire e servire il più ampio numero di cittadini, accompagnandoli nei loro spostamenti giornalieri e straordinari.

Il circuito sarà fruibile attraverso un'app aggiornata in tempo reale che indichi al fruitore la via da percorrere e quali servizi il progetto metta a disposizione, come ad esempio *Pedogrill*, punti ristoro, punti per ricaricare il monopattino e i propri dispositivi elettronici, luoghi dove usufruire dei servizi igienici e sia presente una postazione di cambio igienico per bambini.

Il circuito proposto, durante e dopo la durata del progetto, sarà ampliato e sovrapposto ad altri possibili circuiti che mettano in rete sempre più soggetti, permettendo la costruzione di un vero e proprio *stradario verde* di Palermo.

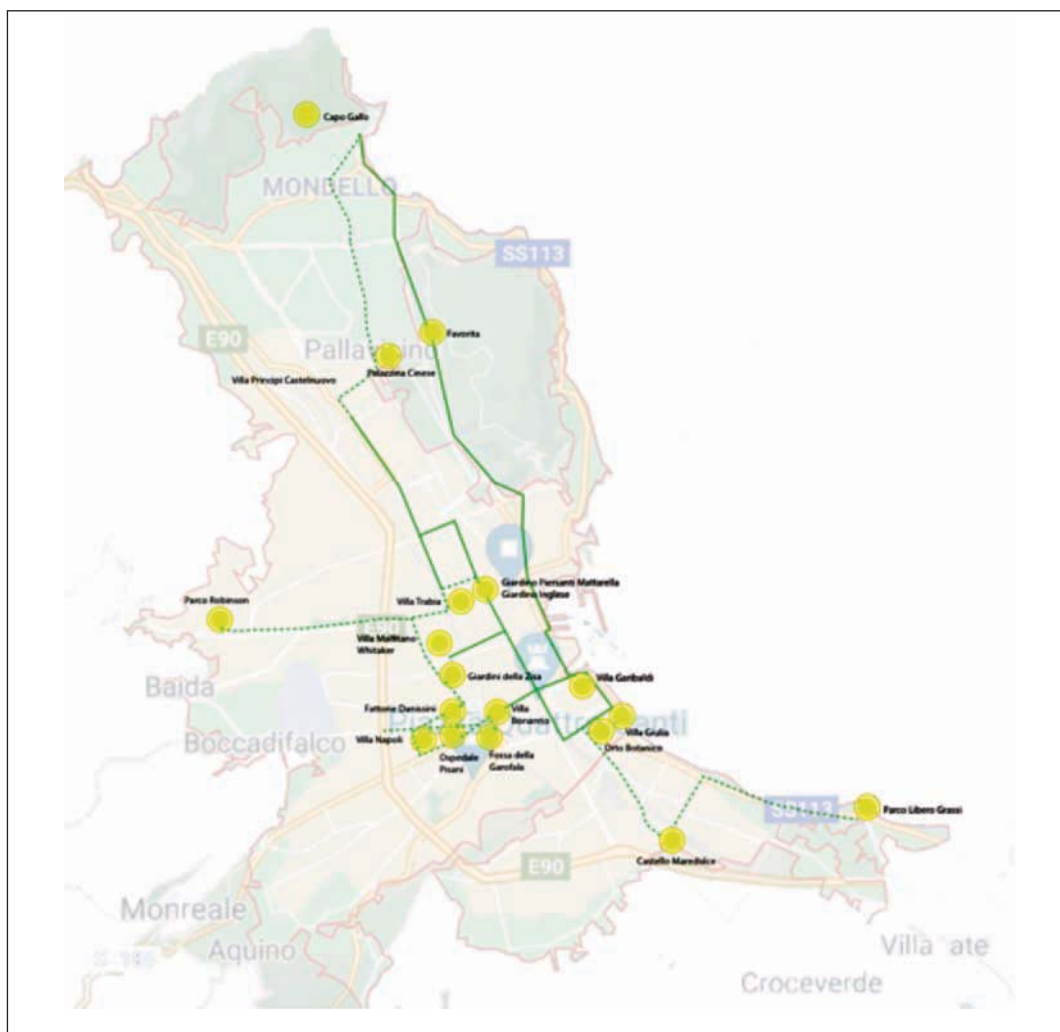
SERVIZI

Necessario e fondamentale per il progetto sarà il coinvolgimento delle realtà sociali, commerciali e aggregative che operano sul territorio, le quali formeranno una rete che strutturerà una serie di servizi a disposizione di chi usufruisce del circuito. Il progetto intende inoltre incentivare l'inserimento lavorativo di piccole realtà che saranno supportate nel loro sviluppo, favorendo l'introduzione nel mercato del lavoro di persone

fragili (come donne vittime di violenza) o comunque in posizione di svantaggio e coinvolgendo cooperative sociali costituite da cittadini non comunitari ed altre realtà cittadine. Per fare ciò si realizzeranno dei tricicli itineranti, affidati alle realtà individuate, che percorrano il tracciato e assistano gli utenti. Diverse le tipologie di tricicli che si potranno incontrare: tricicli di supporto ed assistenza, tricicli per cambio gomme, tricicli che somministrano cibo e bevande. Questi ultimi in particolare andranno a distribuire alimenti sani e gustosi che rispettino la dieta mediterranea, puntando l'attenzione sulla corretta alimentazione e sul prendersi cura di sé.

TEMATICHE

Attorno al tema principale che è la mobilità e la creazione del circuito, il progetto prevede lo sviluppo di altre tematiche attraverso attività di animazione territoriale che coinvolgano i cittadini ed i diversi istituti scolastici di ogni ordine e grado presenti sul territorio. Le attività saranno affidate ad ETS (enti del terzo settore) che ope-



rano su diversi fronti e nelle diverse circoscrizioni, che insieme possano sviluppare attività collaterali che contribuiscano all'aumento di sensibilità a tematiche quali ambiente, salute e inclusione nei cittadini, i quali attraverso la mobilità possano raggiungere un nuovo livello di cittadinanza consapevole.

Il progetto prevede un palinsesto di attività e appuntamenti che sensibilizzino la cittadinanza su diversi temi legati alla mobilità sostenibile; appuntamenti che coinvolgano i cittadini, che li portino tra le strade per prender parte a manife-

stazioni che invitino a percorrere e vivere la città sotto una nuova luce. Attraverso le attività delle scuole si coinvolgeranno le famiglie e i giovani, si organizzeranno attività e manifestazioni che arricchiscano questi appuntamenti e al tempo stesso avvicinino i bambini all'educazione stradale e alla mobilità.

L'obiettivo sarà quello di creare una comunità che segua il progetto nel corso del tempo, che partecipi propositivamente alle attività e diventi essa stessa il motore del cambiamento che questo progetto intende realizzare.

Ricerca storica

Stimatissima Presidenza, disturbo con la presente nella speranza di poter ottenere la Vs. collaborazione.

Unitamente al collega Furno, che presta servizio in quella caserma, stiamo realizzando una ricerca storica riguardo alla Caserma "Sotto Tenente Giuseppe Cangialosi M.O.V.M." di Palermo, un tempo sede del 6° Reggimento Fanteria "Aosta" e, dal 1946, sede di Comandi della Guardia di Finanza.

Ebbene, presso tale Caserma, il 24 maggio del 1936, fu inaugurato il Monumento al Fante, di cui alla allegata immagine.

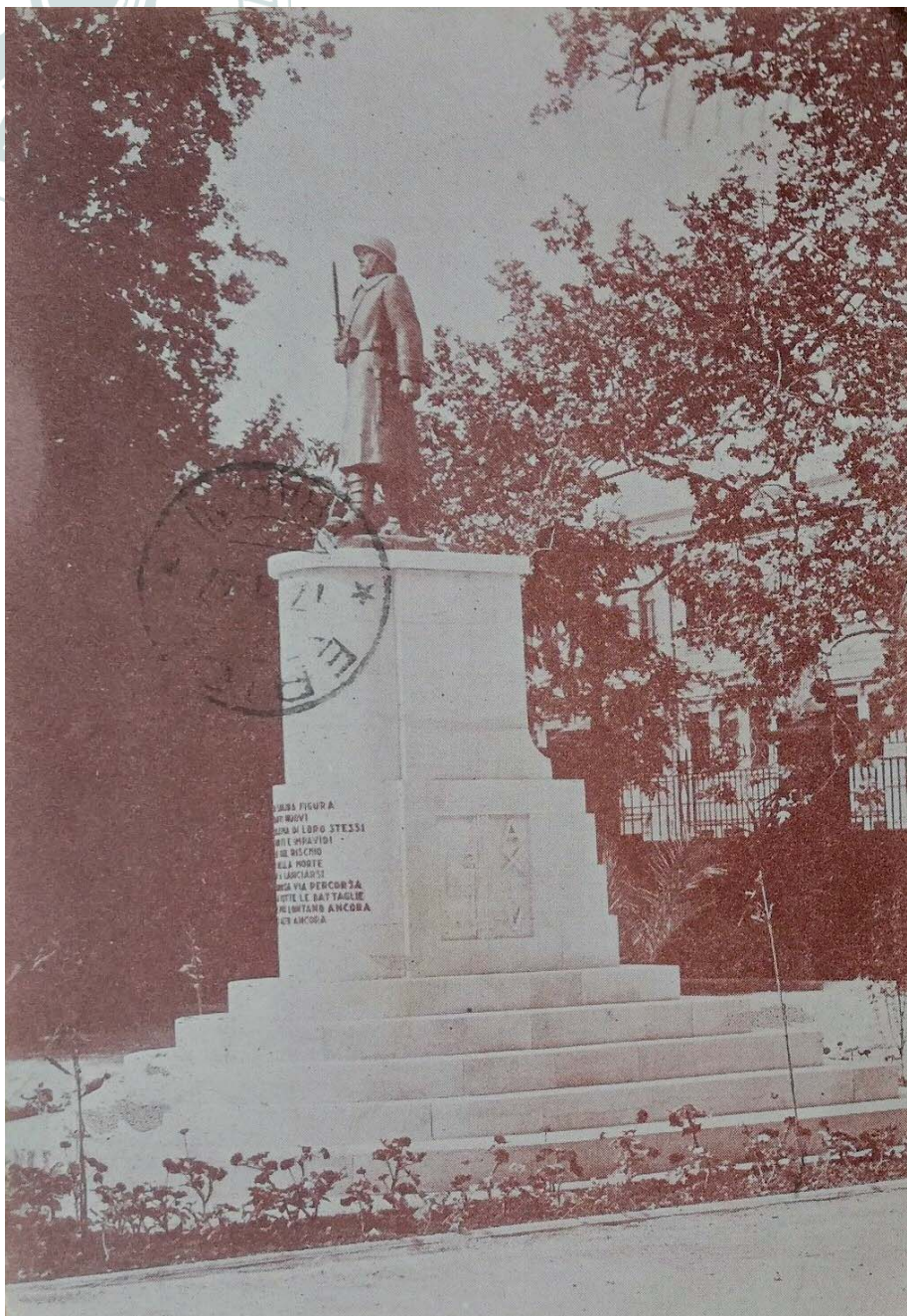
Del monumento, del quale non vi è più traccia in caserma, non sappiamo veramente nulla, nemmeno il nome dello scultore, così come non conosciamo la data esatta nella quale la caserma, sino al dicembre 1932 Ospedale Militare di Palermo, fu intitolata all'Eroe siciliano.

Il collega Furno ha anche fatto dei tentativi presso l'Ufficio Storico di S.M.E., consultando le Memorie Storiche del 6° Reggimento, ma con esito negativo.

Mi chiedo, quindi, se fosse possibile saperne di più approfittando della Vostra esperienza e di qualche eventuale "annuncio" sulla vostra Rivista.

Con i più distinti saluti,

Gerardo Severino





Inno al Milite Ignoto



Il Carso era una prora
prora d'Italia volta all'avvenire
immersa nell'aurora
col motto in cima: "VINCERE O MORIRE".
E intorno a quella prora si moriva
quando alla nave arrise la vittoria
ma il nome di ogni fante che periva
passava all'albo bronzeo della storia.

Soldato ignoto e Tu
sperduto tra i meandri del destino!
Mucchio senza piastrino
eroe senza medaglia
il nome tuo non esisteva più.
Finita la battaglia fu chiesto inutilmente
nessun per Te poteva dir: "PRESENTE".

Il Piave era una diga
file di elmetti e siepi di fucili
zappe e chitarre in riga.
No generali e fanti non son vivi!
La morte li freddò coi suoi miasmi
li strinse mille tra le ossute braccia
li rese inconoscibili fantasmi
ne disperdeva fin l'ultima traccia.

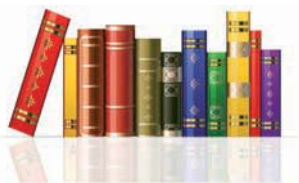
Soldato ignoto e Tu
sperduto tra i meandri del destino!
Mucchio senza piastrino
eroe senza medaglia
il volto tuo non esisteva più.
Finita la battaglia tua madre inutilmente
tra i morti intatti ricercò l'assente!

La gloria era un abisso
che si estendeva dallo Stelvio al mare
ma l'occhio ardente e fisso
non si distolse si dovea passare.
E la chiodata scarpa vi passava
tritò l'impervio Carso a roccia a roccia
piggiò nel Piave sacro che arrossava
sangue nemico tratto a goccia a goccia.

Soldato Ignoto e Tu
ritorna dai meandri del destino!
Brilla il tuo bel piastrino
fregiato della palma
Tu sei l'eroe che non morrà mai più!
E solo la tua salma che volta ad oriente
da Roma può rispondere: "PRESENTE!"

(E. A. Mario)





“Contatti inattesi” intervista con l'autore

Gentili lettori, dopo la recensione di “Contatti inattesi”, apparsa sul precedente numero, abbiamo avuto il piacere di incontrare per il “Fante d'Italia” la dott.ssa Rosanna Musa, autrice del volume, che ringraziamo per la sua cortese disponibilità nel rilasciare la presente intervista.

Alcune note biografiche: nata a Torino nel 1956, dopo la maturità classica si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza. Conseguita la laurea nel 1980, entra nell'ufficio legale di una Banca e, dopo qualche anno di proficua esperienza, partecipa al concorso in Magistratura. Nominata magistrato nel 1987, inizia la sua carriera togata presso una piccola Pretura di montagna. In seguito è Pretore e poi Giudice di Tribunale a Pinerolo. Attualmente esercita il suo mandato presso il Tribunale di Torino.

L'interesse per la letteratura, coltivato fin dall'adolescenza (all'età di sedici anni vince il primo premio nazionale nel concorso “Giovani alla ribalta”, organizzato dall'UNESCO), si esprime negli anni successivi con la pubblicazione di racconti di genere fantastico su riviste del settore e in antologie curate, tra gli altri, dall'editore Solfanelli. L'ingresso nel mondo del lavoro apre una lunghissima parentesi. Non smette di scrivere, ma, non potendo dedicare tempo alle necessità dell'editoria, conserva le sue opere nel cassetto. Trascorre le ferie del 2020 (niente viaggi, mare e montagna) nel giardino di casa e riprende ciò che da lungo tempo aveva interrotto. Nasce così “Contatti inattesi”.

D: *Dottoressa Musa, Le porgo innanzi tutto il saluto dei lettori del “Fante d'Italia”. Vuole raccontarci come nasce questa sua passione per la letteratura?*

R: Ringrazio e saluto i lettori del “Fante d'Italia”. Dicono che la passione per la letteratura si manifesti molto presto, verso i tredici/quattordici anni, e che attenda paziente, anche per decenni, di essere coltivata. Personalmente, all'età di cinque anni ho scritto su un blocco notes a quadretti il mio primo “romanzo”. Si tratta dell'oggetto più prezioso che possiedo, quello che mi affrettarei a salvare da un incendio.



D: *Sbaglio se ipotizzo che, talvolta, la sua esperienza di magistrato possa aver influito nella stesura di alcuni racconti?*

R: Uno scrittore dovrebbe studiare la realtà a trecentosessanta gradi e acquisire conoscenze diverse, attraverso il contatto con ogni genere di umanità. Ma un giudice possiede certamente un osservatorio privilegiato. Ogni causa è una storia e, al di là della sua rappresentazione giuridica, contiene una vicenda umana spesso sorprendente. In genere si pensa che i giudici penali maneggino materiale più interessante. Questo non sempre è vero. Io, ad esempio, mi occupo, tra l'altro, di eredità, e posso assicurare che la lacerazione dei legami di sangue all'interno delle famiglie costituisce, oltre a una tragica realtà, una fonte d'ispirazione inesauribile. L'antologia “Contatti inattesi”, tuttavia, è soltanto sfiorata dalla mia diretta esperienza di magistrato: mi riferisco ai racconti “Il testamento di Marianna Drolo” e “La locanda dell'oca tramortita”, il cui protagonista è, appunto, un giudice, alle prese con la fatica e il travaglio che il peso del decidere porta con sé. Per altri racconti ho fatto ricorso a ricerche in campi del tutto diversi. Ad esempio, “Volo tattico” è frutto dei miei colloqui con un colonnello, amico e collega di mio marito (il marito della dottoressa Musa è un Generale di Fanteria in ausiliaria, n.d.r.), che ha prestato più volte servizio in Afghanistan.

D: *Ci vuole illustrare come nasce un suo racconto “tipo”?*

R: I racconti di “Contatti inattesi” sono nati dalla necessità di rendere surreale (e dunque destinato a dileguarsi in mondi inesistenti) l'incubo dell'epidemia. Dapprima ho cercato un filo conduttore e l'ho trovato nei neologismi conati dai

testi normativi o diffusi dalla terminologia scientifica (ad esempio, “distanziamento sociale”, “passaporto sanitario”, “relazioni stabili”, “salto di specie”). Poi ho continuato a scrivere affrontando altri aspetti del lockdown. “La locanda dell’oca tramortita”, il racconto che chiude la raccolta, ha invece una genesi molto strana. L’ho scritto il giorno di Capodanno del 2020, allorché di coronavirus non si parlava affatto. Eppure il tema del racconto è l’epidemia di spagnola del secolo scorso: certe volte capitano davvero cose surreali!

D: Una componente molto importante della nostra Associazione è quella delle Patronesse: una figura fortemente voluta dal compianto Presidente Nazionale Marcello Mantovani che, con lungimiranza, istituì tale figura per rendere ancor più incisiva la presenza femminile nelle nostre attività al servizio della Nazione e della collettività, attività che si concretizzano

nel sociale, spesso a sostegno di iniziative umanitarie e filantropiche. Da donna delle Istituzioni, cosa vuole dire alle nostre Patronesse?

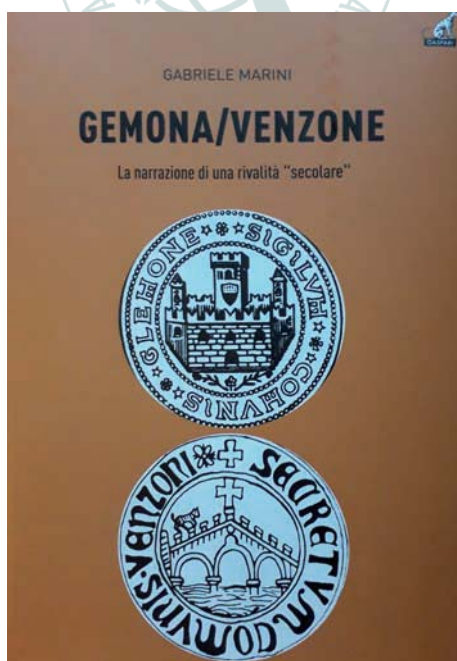
R: Prima di tutto, trovo encomiabile che un’Associazione nata da esperienze essenzialmente maschili abbia riservato un ruolo specifico alle donne. A queste donne, che si spendono nel sociale con un investimento gratuito di tempo e di energia, non può che andare tutta la mia ammirazione. Le iniziative umanitarie e filantropiche non sono un passatempo: richiedono sacrifici e un animo generoso e suppongo che non sempre garantiscano un ritorno di soddisfazione. Dunque, vorrei dire alle Patronesse di non perdersi mai di coraggio e di proseguire, nonostante le difficoltà, nella loro opera insostituibile. Le Istituzioni, anche nel migliore dei mondi possibile, non potrebbero fare a meno di persone come loro.

A cura di Savino Vignola

La rivalità secolare di due cittadine friulane nel medioevo

La pubblicazione del nostro socio e Presidente del Collegio Sindacale della Sezione di Gemona del Friuli Cav. Ufficiale Gabriele Marini, già Sindaco della nostra città, abbraccia un periodo storico che va dal XI secolo fino al XV secolo e riguarda i rapporti non sempre felici tra due cittadine friulane, Venzone e Gemona del Friuli. Il libro, edito dalla libreria Gaspary di Udine, specializzata e non solo di storie ed avvenimenti della Grande Guerra, è disponibile in tutte le edicole e librerie della regione.

La storia che raccontiamo inizia con l’interessante presentazione del famoso giornalista del “Messaggero Veneto” Paolo Medeossi, il quale da subito raccomanda: “Appassionatevi allora a questo libro, leggetelo calatevi nelle sue trame, perché la storia friulana è probabilmente diversa da quella che finora è stata raccontata. Gemona e Venzone, con



le loro baruffe, aprono uno spiraglio di verità, suscitando il sospetto che bisogna indagare molto, in casa nostra”. Ai tanti soci residenti in ogni parte d’Italia è opportuno fornire alcune notizie storiche di carattere generale che riguardano il Friuli negli anni che vanno dal 1077 al 1420. Come tutte le regioni del nord Italia anche il Friuli era direttamente o indirettamente governata dagli imperatori tedeschi. Nei decenni successivi cominciavano a farsi largo, specialmente in Lombardia, i Comuni e questi da subito si misero in contrasto con gli imperatori. Come sappiamo dalla storia, in questi

anni inizia anche la “lotta per le investiture” e l’Imperatore Enrico IV di Germania, dopo guerre e scomuniche, si dovette recare a Canossa e accordarsi con il Papa. Lo stesso Imperatore nel 1077 istituì una nuova Contea nel Friuli, staccandola dal Marchesato di Verona, e invece di fare conte un nobile nominò a questa carica il Patriarca di Aquileia. Questa antichissima città romana, ormai decaduta, era, dal punto di vista religioso, una sede Patriarcale molto importante,

che aveva giurisdizione non solo sulle diocesi del Triveneto ma anche su parte della Slovenia, dell'Istria e della Carinzia austriaca. In questo contesto storico si dipana il racconto del libro del Cav. Marini che analizza i rapporti tra le due cittadine del Friuli, Gemona e Venzone, divenute note, in tempi recenti, in seguito al disastroso terremoto del 1976, che le distrusse; in seguito furono un esempio di ricostruzione. Lo scopo principale del libro di cui parliamo era di esaminare le motivazioni del persistere di una "rivalità secolare" tra le due cittadine e quali fossero state le cause di questi contrasti, qualche volta anche aspri, nel corso del periodo storico esaminato. Analizzando documenti e pubblicazioni, il Cav. Marini giunge alla conclusione che le popolazioni di Venzone e Gemona furono vittime dei disegni economici dei nobili e ricchi oligarchi che governavano le due cittadine. Complice interessato di questo disordine fu la debole autorità del Signore del Friuli che era come detto il Patriarca di Aquileia. Questa carica per due secoli fu data ad ecclesiastici originari della Baviera o dell'Austria, figli di famiglie nobili fedeli all'Imperatore di Germania e per questo molto spesso in contrasto anche con il Papato. Il Papa fin dai tempi di Carlo Magno tendeva ad avere un primato anche sull'Imperatore che sappiamo doveva venir incoronato a Roma. A conferma di questa devozione all'Imperatore si racconta nel libro che il Patriarca Pellegrino I con truppe friulane, corse in aiuto di Federico Barbarossa nell'assedio e distruzione di Milano il 3 giugno 1161 e così si comportarono anche i suoi successori che in qualche occasione furono anche scomunicati. Dopo il 1250 ci furono una serie di Patriarchi italiani nominati dal Papa: in particolare si alternarono nella cattedra aquileiese tre prelati della potente famiglia Della Torre di Milano che, invece di adoperarsi al governo del Friuli, si occupavano di riprendere il potere a Milano usurpato dai Visconti. Mentre accadevano gli avvenimenti che abbiamo ora descritto, cosa stava succedendo a Venzone e Gemona? La cittadina di Gemona era più grande e più antica di Venzone e da molti secoli aveva avuto dal Patriarca un privilegio che si concretizzava come un obbligo di transito per la città da parte di tutti i mercanti che passavano per andare verso la Germania o viceversa verso Venezia. Questo diritto, che non era una tassa doganale, si chiamava in tedesco "Niederlech" e consisteva nell'imposizione, per tutti i mercanti che transitavano da queste parti, di fermarsi un giorno e una notte a Gemona, sca-

ricare la merce, cambiare carro, e alloggiare in città. Tutto questo muoveva una economia legata al carico e scarico merci, e altre attività che interessavano carradori, albergatori, osti, maniscalchi, stallieri oltre a pagare una piccola tassa al Comune. Gli amministratori di Gemona per questi motivi erano molto attenti affinché nessun mercante sfuggisse all'obbligo, passando per i boschi a fianco del fiume Tagliamento.

La cittadina di Venzone invece era nata in un posto strategico, una "Chiusa", come ebbe a dire l'Imperatore Ottone III nel diploma dell'anno 1001, in quanto la cittadina di Venzone, (per coloro che non sono stati a visitarla) è collocata sul lato ovest quasi sulle sponde del Fiume Tagliamento e verso est si appoggia sui monti delle Prealpi Giulie. L'antica strada romana che passava da qui verso il Norico (l'Austria) venne inglobata entro le mura della cittadina e in virtù di questa sua posizione la cittadina si sviluppò dal punto di vista dei commerci e inevitabilmente si mise in contrasto con Gemona. Le cose diventarono ancora più problematiche quando il Patriarca dette in feudo Venzone prima ad una famiglia nobile friulana, i Mels, e in seguito al Duca di Carinzia contro il versamento di un tributo annuale. Ovviamente gli abilissimi Signori che possedevano Venzone dovevano rientrare dal loro debito verso il Patriarca e quindi incominciarono a favorire in tutti i modi i mercanti di passaggio e con ciò si misero in concorrenza con Gemona, che precisiamo è a un'ora di strada a piedi a sud della cittadina. Venzone per merito dei suoi Signori e con l'abilità dei mercanti si sviluppò prodigiosamente e nei primi decenni del 1300 si cinse di una doppia cinta muraria, che ancora esiste, costruì un magnifico Duomo, splendidi palazzi che possiamo ancora vedere ristrutturati. I contrasti, la concorrenza commerciale tra i due Comuni ebbero momenti anche drammatici, come assedi, furti, ruberie, naturalmente tutto giustificato da interessi di bottega in cui gli amministratori dei due Comuni si distinsero senza remore di sorta e senza pensare alle rispettive popolazioni. Il libro si conclude citando una frase del Patriarca Bertrando di San Genesio, il quale nel 1343 dopo aver assediato Venzone scrisse che la città "era popolata da mali uomini" e che gli era costata assai riprenderla; questi mali uomini secondo l'Autore non sono altro che i "Soresanz" ovvero i nobili e ricchi oligarchi e non la buona gente dei due paesi.

Silvano Seravalli



Comune di Breganze
Commissione Cultura

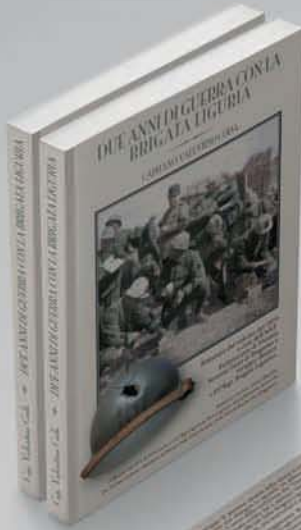
PRESENTAZIONE DEL LIBRO

DUE ANNI DI GUERRA CON LA BRIGATA LIGURIA



Biblioteca Civica
"Gabriele Boschiero"

CAPITANO VALENTINO CODA



NUOVA EDIZIONE

Venerdì 04 Giugno 2021 alle 20:30
Parco di Villa Laverda

Presenta il Dr. Stefano Guderzo

(direttore del Museo delle Forze Armate 1914-1945 di Montecchio Maggiore)

con la presenza dei rievocatori in divisa storica

- Il libro è frutto del progetto di ristampa della prima e unica edizione del 1919, ormai rara, del volume scritto dal Capitano Valentino Coda. Cronaca appassionata, tratta dai diari dell'autore e di altri ufficiali della Brigata Liguria, delle vicende che vissero i soldati dei due reggimenti, nei loro primi due anni di conflitto.
- La nuova edizione contiene molte foto inedite e una sezione dedicata al gruppo storico "157°Rgt Brigata Liguria" che rievoca oggi le imprese della gloriosa Brigata.
- Con la prefazione del Gen. Enrico Mocellin (Ufficiale dal 1971 al 1974 presso il 157°Rgt Liguria in Novi Ligure) e inquadramento storico del Dr. Stefano Guderzo (direttore del Museo delle Forze Armate 1914-1945 di Montecchio Maggiore).
- La riedizione è stata curata dall'Associazione Nazionale del Fante Federazione di Vicenza - Sezione di Breganze, e dal Gruppo Storico "157°Rgt Brigata Liguria". Con il contributo fotografico dell'Associazione "Carso e Trincee"



In caso di pioggia la serata viene rinviata a venerdì 11 giugno. Per prenotare il libro: 157brg.liguria@anf-vicenza.it

Culle Sono nati:

Gemona del Friuli (UD): Lodovica, Nipote del Lungotenente Alessandro D'Amore

Romano di Lombardia (BG): Emilia Vittoria, Nipote del Rag. Luciano Deho', Segretario Nazionale Amministrativo e Presidente della Federazione Provinciale di Bergamo, Anna Esposito, Nipote del Vice Presidente Luigi Lamera

Val Liona (VI): Thomas, Nipote del Fante Santagiuliana Luca e Signora

Valmenaggio (CO): Ludovica, Nipote del Fante Adriano Cadenazzi

Rallegramenti!

Matrimoni

Udine: Sono convolati a nozze il 19 giugno il Socio Maurizio Di Iulio e la Sig.ra Marianna Branchetti

Auguri!

Lauree

Bergamo: Angelo Colombo ha conseguito la laurea magistrale in Giurisprudenza

Berzodemo (BS): Antonio Molinari ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Scienze della Persona e della Formazione presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore Milano, Barbara Molinari ha conseguito la laurea in Infermieristica presso l'Università degli Studi di Brescia, Nipoti del defunto Fante Moreschi Bruno

Cividale del Friuli (UD): Angelo, Fante di Marina, Figlio del Fante Giancarlo Pettolino ha conseguito la laurea magistrale in Giurisprudenza

Primogenita di Milano (MI): la Patronessa Veronica Samarani ha conseguito il Diploma di Maturità per i Servizi commerciali, op. Promozione commerciale e pubblicitaria (Grafica)

Rallegramenti!

Onorificenze

Gemona del Friuli (UD): il Fante Cav. Gabriele Marini, Presidente del Collegio Sindacale, è stato insignito dell'onorificenza di "UFFICIALE" al Merito della Repubblica Italiana

Rallegramenti!

Lutti Sono deceduti:

Alpago-Ponte nelle Alpi (BL): la Signora Virginia de Pra, Moglie del Fante Giorgio Sperti e Mamma del Fante Fabio Sperti

Berzo-Demo (BS): il Sig. Pietro Ramponi, Zio del Fante Giambattista Ramponi

Brescia: il Sig. Franco, Cognato del Consigliere Emiliano Pasinetti e Cognato della Patronessa Cristina Pasinetti

Casola (VI): il Fante Ernesto Lago
Castel d'Azzano (VR): il Fante Cav. Uff. Gaetano Perlini, Presidente della Sezione di Castel d'Azzano e membro del Direttivo
Cavalcaselle (VR) il Papà del Fante Alberto Paolini

Cavour (TO): il Fante Guido Rosso, il Padre dei Fanti Gregorio Caffaro e Dario Caffaro e Suocero del Fante Ugo Perassi

Chiari (BS): la Signora Maria Vitali ex Patronessa e Moglie del Presidente della Sezione Fanti di Chiari Luciano Paroni, il Vice Presidente Fante Giuseppe Barbieri
Cividale del Friuli (UD): il Maresciallo Maggiore Aiutante Domenico Frisone

Cortenuova (BG): il Fante Giovanni Ghilardi, già fondatore della Sezione di Romano e poi della Sezione di Cortenuova

Dagagna (UD): il Sig. Franco Scudellari, Fratello del Fante Tarcisio

Dossena (BG): il Sig. Bernardo Alcaini e la Sig.ra Teresa Bonzi, Suoceri del Fante Giuseppe Bonaldi; la Sig.ra Tranquilla Cavagna, Nonna del Fante Alex Astori, il Fante Evaristo Speranza

Fanti d'Arresto: la Patronessa Assunta Cignini, Moglie del Socio nonché membro del Direttivo ed

Alfiere del Gruppo "Torre-Natisone" Romeo Saccomano

Gavardo (BS): il Fante Giovanni Avanzi

Gemona del Friuli (UD): il Fante Egidio Londero, il Fante Enzo Colini Presidente di Sezione, il Fante Renato Bortolotti, il Fante Francesco Gambardella, il Fante Emilio Seravalli Marito della Patronessa Rina Copetti e Cugino del Presidente di Sezione, la Sig.ra Franca Seravalli Sorella del Presidente e delle Patronesse Giuseppina e Maria

Gravedona ed Uniti (CO): il Sig. Bruno Maffia, Padre di Michele Maffia

Isola della Scala (VR): il Fante Giorgio Merlo, la Mamma del Fante Michele Tacini

Legnago (VR): la Moglie del Presidente Giuseppe Rossi e Mamma del Fante Claudio

Lonigo (VI): il Fante Romano Lison

Monteforte d'Alpone (VR): il Fante Sergio Gallo, Presidente Onorario della Sezione e la Sig.ra Gabriella Prioli, Mamma del Fante Pietro De Marchi

Morengo (BG): il Fante Carlo Pandolfi

Mori Val di Gresta (TN): la Sig.ra Giulia Miorelli Ved. Galas, figlia della Sig.ra Marialuisa

Palazzolo sull'Oglio (BS): il Fante Paolo Mottini, Consigliere di Sezione

Poncarale (BS): il Fante Aldo Taini
Romando di Lombardia (BG): il Sig. Roberto, Cognato del Cav. Antonio Beretta Presidente Nazionale Onorario già Presidente della Federazione Provinciale di Bergamo e Fratello della Patronessa Giovanna Alimonti

Spilimbergo (PN): il Fante Luigi Maserin e il Fante Giuseppe Paradiso

Val di Fiemme (TN): il Fratello della Patronessa Maria Divan

Val Liona (VI): il Fante Lino Cogo
Valmenaggio (CO): il Fante Gregorio (Rino) De Maria già S. Ten. Del 12° corso AUC e Socio Fondatore della Sezione

Villa d'Ogna (BG): il Fante Enrico Defendi

Voghera (PV): la Moglie del Fante Cav. Luigini Alpago

Condoglianze

Oggettistica del Fante

PRESSO LA SEGRETERIA NAZIONALE È DISPONIBILE IL SEGUENTE MATERIALE



Bandiera associativa, 99x99
in pura seta o seta bemberg
Nastro ricamato con scritta Sezione



Labaro Patronesse



Crest stemma nuovo (ovale)



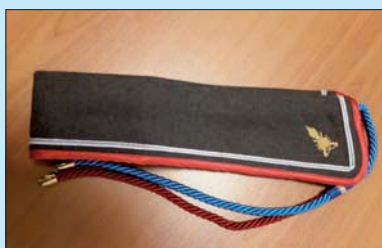
Basco



Distintivo per giacca in oro
per Consigliere Nazionale
e in argento per le Sezioni



Bavero Associativo
per Presidente di Federazione



Bavero Associativo
per Presidente di Sezione



Bavero Associativo
per Consigliere Nazionale



Lancia associativa/asta



Cravatta associativa

Gentili lettori, anche se non siete filatelici mi auguro che questo elaborato sia di vostro gradimento.

Il mio scopo è essenzialmente quello di illustrare, attraverso la filatelia, gli anni drammatici della Grande Guerra. Se vi sono riuscito o meno tocca giudicare a voi.

Nel presente elaborato intendo evidenziare lo spirito di abnegazione profuso dalla Sanità Militare e dalla Croce Rossa nel soccorso e la cura dei

feriti nel corso del conflitto, compreso l'impegno a far pervenire alle famiglie la loro corrispondenza.

Colgo, in conclusione, lo spunto per formulare i più sinceri ringraziamenti e porgere il più vivo compiacimento al personale sanitario tutto che, nell'attuale emergenza sanitaria, tanto si sta sacrificando per alleviare le sofferenze di coloro che sono stati colpiti dal Covid.

Vittorio Crosa



**POSTO DI PRONTO SOCCORSO CON AUTOCARRO
ATTREZZATO FIAT BL R
SI PRESTANO LE PRIME CURE AI FERITI**



**ALLO SCOPPIO DELLE OSTILITÀ, LA REGINA D'ITALIA,
ELENA DI MONTENEGRO TRASFORMÒ IL PALAZZO
DEL QUIRINALE IN OSPEDALE DA CAMPO DELLA C.R.I.,
CHE ASSUNSE IL NOME DI: OSPEDALE N° 1**



CROCEROSSINA FRA LE CROCEROSSINE



A. D. Campestri - REGINA DI CARITA'

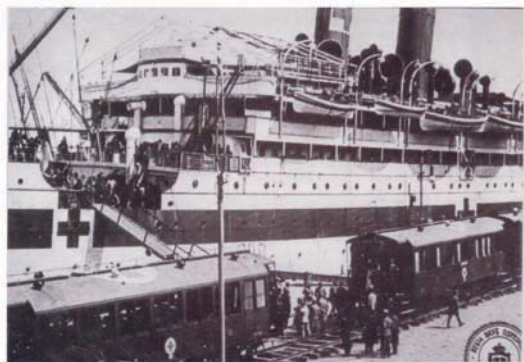
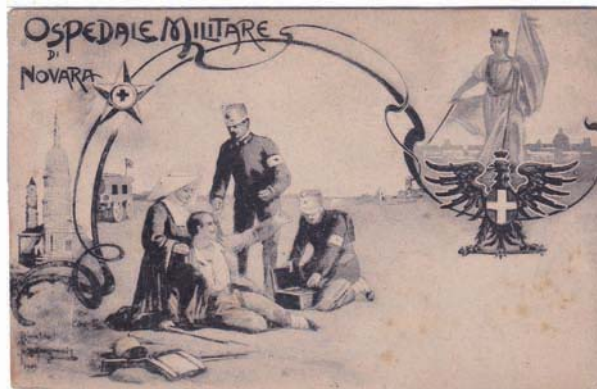
IL SUO ESEMPIO È STATO CONTAGGIOSO



NELLE STAZIONI VENGONO COSTITUITI COMANDI MILITARI PER LA SORVEGLIANZA ED IL CONTROLLO DEI CONVOGLI DA E PER IL FRONTE



E DAGLI OSPEDALI MILITARI
AI CENTRI DI CONVALESCENZA



UN ALTRO COMPITO DELLA CROCE ROSSA,
FU (E TUTTORA LO È) QUELLO DI CURARE
I CONTATTI DEI PRIGIONIERI DI GUERRA
CON I FAMILIARI, OLTRE RICERCARE E FORNIRE
NOTIZIE SUI DISPERSI



Min. di. Serv. Est.

TELEGRAMMA-ESPRESSO DI STATO

MINISTERO DELLA GUERRA
(CROCE ROSSA ITALIANA)

AUTORITÀ MITTENTE	Giorno	Mese	Anno	Ore	Minuti
COMMISSIONE PRIGIONIERI GUERRA	22	10	1916		

Prot. N. 95005 Fregola comunicare alla famiglia del soldato
di Marco Sabatori di Grottole 149 fantema
la notizia pervenuta dalle Autorità Austriache che egli trovasi prigioniero dal
11 X 16 ferito ricoverato nel Feldlazaret 7/8

Indirizzo famiglia _____

Con osservanze _____

CROCE ROSSA ITALIANA
Commissione Prigionieri di Guerra
IL PRESIDENTE

Restituire al mittente _____
o ad Gestina-ario _____

Vedersi a lungo avvertenze importanti. 9981

